



**INDAGINE SUGLI SBOCCHI
OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI
DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA**

Macerata, Marzo 2007

**Indice**

1	L'INDAGINE CAMPIONARIA SUGLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI.	5
1.1	Il campionamento.....	5
1.2	Il questionario.....	8
2	I LAUREATI DEL NUOVO ORDINAMENTO.....	10
2.1	Il profilo dei laureati.....	10
2.1.1	Caratteristiche generali.....	10
2.1.2	Il percorso di studi.....	12
2.1.3	Esperienze formative durante gli studi.....	17
2.1.4	Valutazione dell'esperienza universitaria.....	18
2.1.5	Esperienze post – laurea.....	20
2.1.6	Approccio al mondo del lavoro.....	24
2.2	Gli occupati.....	28
2.2.1	Modalità di ingresso nel mondo del lavoro.....	28
2.2.2	Caratteristiche dell'impiego.....	32
2.2.3	Aspetti valutativi dell'esperienza lavorativa.....	38
2.3	I non occupati.....	54
2.4	I praticanti.....	58
2.5	I laureati in formazione post-universitaria.....	63
3	I LAUREATI DEL VECCHIO ORDINAMENTO.....	68
3.1	Il profilo dei laureati.....	68
3.1.1	Caratteristiche generali.....	68
3.1.2	Il percorso di studi.....	70
3.1.3	Esperienze formative durante gli studi.....	74
3.1.4	Valutazione dell'esperienza universitaria.....	74
3.1.5	Esperienze post laurea.....	76
3.1.6	Approccio al mondo del lavoro.....	80
3.2	Gli occupati.....	84
3.2.1	Modalità di ingresso nel mondo del lavoro.....	84
3.2.2	Caratteristiche dell'impiego.....	87
3.2.3	Aspetti valutativi dell'esperienza lavorativa.....	92
3.3	I non occupati.....	107
3.4	I praticanti.....	110
3.5	I laureati in formazione post-universitaria.....	114
3.6	Alcune considerazioni.....	118



Premessa

L'urgenza con la quale la questione occupazionale, ormai da qualche lustro, agita l'attualità sociale e politica del nostro Paese (e, più recentemente, anche del nostro specifico territorio provinciale e regionale), rende quanto mai necessaria una verifica e una riflessione sulla stato del rapporto tra l'offerta didattico/professionale dell'Università e le nuove esigenze e richieste che provengono del mondo del lavoro.

La necessità di accompagnare lo studente laureato nel complicatissimo mondo del lavoro, non solo attraverso attività di consulenza e orientamento in uscita, ma anche e soprattutto con azioni concrete di *job placement*, si sta rivelando un'esigenza sempre più sentita come specifica dei compiti istituzionali affidati alle Università. Pressante è la richiesta, in questo senso, dei laureati stessi.

E' facile prevedere come tale richiesta sia destinata ad incidere in modo significativo sugli assetti dell'offerta formativa e didattica, impegnando nel prossimo futuro l'Ateneo in uno sforzo notevole in termini di progettazione, organizzazione e gestione di nuove attività orientate alla facilitazione dell'inserimento professionale dei laureati.

L'indagine qui presentata, che riguarda gli esiti occupazionali dei laureati, sia del vecchio che del nuovo ordinamento, presso l'Università di Macerata negli anni 2002-2005, può certamente offrire un ricco materiale di riflessione e un primo contributo per rispondere in parte a tali esigenze.

L'obiettivo più generale è stato quello, da un lato, di monitorare i tempi e le modalità dei tracciati seguiti dai laureati una volta usciti dall'Università per arrivare ad una occupazione, dall'altro di avviare ad un tentativo di valutazione sulla rispondenza delle abilità professionali e conoscenze teoriche, acquisite nel corso degli studi, con le effettive richieste degli enti e delle aziende.

Uno sguardo particolare è stato rivolto ai percorsi formativi post-laurea, con riguardo specifico alle attività di "praticantato".

Non meno importante, infine, si è rilevata la possibilità di capire meglio i perché degli insuccessi sul fronte occupazionale, mettendo meglio a fuoco gli ostacoli e le difficoltà che i nostri giovani laureati incontrano in questo difficile percorso di inserimento lavorativo.

Il lavoro realizzato può rappresentare la base di riferimento per intensificare i legami



tra l'ateneo maceratese ed il mondo del lavoro nella prospettiva di costituire un Osservatorio sulla realtà occupazionale dei nostri laureati che segua cioè l'evolversi del rapporto tra offerta e domanda di laureati e ne verifichi la rispondenza.

L'indagine è il risultato di un progetto inserito nella programmazione delle attività 2006 del Cetri (*Centro Tirocini e Rapporti con le Imprese*) e ha visto coinvolti più soggetti: Cristiana Mammana, come direttore responsabile della programmazione del Centro per l'anno 2006; Cristina Davino che ha curato la progettazione dell'indagine, la redazione del questionario e la revisione del rapporto finale; Francesco Palumbo che si è occupato del campionamento; Alessia Mercuri, che ha elaborato i dati e commentato i risultati; Paolo Marconi, responsabile e coordinatore del progetto per il Cetri, che si è occupato in particolare del reperimento dei dati dalle fonti amministrative interne e del monitoraggio delle procedure di somministrazione telefonica del questionario. Un prezioso contributo è stato infine offerto dal Nucleo di Valutazione di questo Ateneo, che ha cortesemente letto e commentato il questionario prima della sua somministrazione.



1 L'INDAGINE CAMPIONARIA SUGLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI

1.1 Il campionamento

L'indagine ha riguardato un campione di 1026 laureati in tutte le Facoltà dell'Università di Macerata, sia del vecchio che del nuovo ordinamento (solo per la laurea di I livello).

Il periodo di tempo esaminato copre 3 anni dal maggio 2002 al maggio 2005 e consente di esaminare gli sbocchi occupazionali da 1 a 3 anni dopo la laurea. Non sono stati presi in considerazione laureati nel periodo successivo al maggio 2005 perché ritenuto un periodo troppo breve per essere valutato ai fini della ricerca di un posto di lavoro.

Determinazione della numerosità campionaria e definizione del “piano di campionamento”.

In qualsiasi indagine statistiche “a campione”, ovvero svolta solo su una parte della popolazione di riferimento, sia la determinazione della numerosità campionaria (il numero di unità statistiche da prendere in considerazione) che lo schema di campionamento (il criterio attraverso il quale selezionare le unità da intervistare) rappresentano una fase estremamente delicata dell'intera indagine.

Una numerosità campionaria adeguata serve a garantire che l'errore accidentale che si commette nel processo di induzione da una parte (*campione*) al tutto (“*popolazione*”) sia contenuto entro limiti considerati compatibili con il fine dell'indagine stessa. È pur vero, tuttavia, che un campione più numeroso di quanto richiesto produce stime “più attendibili”, sebbene a fronte di un maggior esborso di tempo e denaro per la rilevazione. Un campione più numeroso del necessario è quindi un errore auspicabile rispetto ad un campione insufficiente per il raggiungimento degli obiettivi dell'indagine.

Nel caso della presente indagine, tenuto conto del fatto che si tratta di una prima indagine, che la popolazione di riferimento è estremamente eterogenea e non da ultimo della disponibilità finanziaria per la rilevazione, si è deciso di utilizzare un campione di 1000 unità per l'indagine relativa agli studenti del vecchio ordinamento (laurea quadriennale) e l'intera popolazione di 612 unità per gli studenti del corso di laurea di primo livello nuovo ordinamento.

Vecchio ordinamento: numerosità campionaria e schema di campionamento

La tabella seguente riporta la distribuzione relativa alla popolazione degli studenti dell'Ateneo maceratese che hanno conseguito il titolo di dottore fra il maggio 2002 ed il



maggio 2005 (ovvero negli anni accademici 2002/2003, 2003/2004 e 2004/2005).

Facoltà	Frequenza	%
ECONOMIA	604	15,1
GIURISPRUDENZA	1489	37,1
LETTERE E FILOSOFIA	898	22,4
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	434	10,8
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	272	6,8
SCIENZE POLITICHE	314	7,8
Totale	4011	100

Si osserva che l'intera popolazione è formata da 4011 laureati e che le Facoltà sono rappresentate all'interno della popolazione in modo piuttosto difforme. La Facoltà di Giurisprudenza da sola rappresenta il 37,1 della popolazione mentre la meno rappresentata è Scienze della Formazione con 272 iscritti e il 6,8% della popolazione.

Assunto che la Facoltà sia necessariamente un aspetto cruciale per l'indagine, questa viene assunta come modello di stratificazione. Altre possibili variabili di stratificazione sono la data del conseguimento della laurea e il genere.

La numerosità campionaria è stata fissata 1000 unità scegliendo un criterio misto fra il criterio proporzionale e il criterio della stratificazione indipendente. Al fine di evitare una eccessiva sperequazione fra gli strati del campione si procede assegnando a ciascuno strato (Facoltà) una quota fissa pari a 80 unità, ed uguale per tutti, ed una quota proporzionale alla consistenza della specifica facoltà nella popolazione.

In virtù del criterio esposto si sono venute a determinare le proporzioni nel campione riportate nella tabella seguente:

Facoltà	Percentuale popolazione	Quota fissa	Quota prop.	Numerosità strato	Percentuale Campione
ECONOMIA	15,1	80	79	159	15,9
GIURISPRUDENZA	37,1	80	193	273	27,3
LETTERE E FILOSOFIA	22,4	80	116	196	19,6
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	10,8	80	56	136	13,6
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	6,8	80	35	115	11,5
SCIENZE POLITICHE	7,8	80	41	121	12,1

La scelta di una soluzione di questo tipo nella determinazione della numerosità degli strati implica, che nel calcolo delle statistiche globali sia necessario introdurre opportuni coefficienti di riponderazione affinché ciascuno strato dia un contributo all'analisi proporzionale alla propria consistenza nella intera popolazione. I pesi sono determinati



attraverso il rapporto fra la consistenza di ciascuno stato nel campione e nella popolazione.

Per garantire una rappresentatività proporzionale anche alle modalità dei caratteri genere e data di laurea, le unità statistiche sono state ordinate (oltre che per Facoltà) anche per data della laurea anche rispetto al genere (Maschio/Femmina). Utilizzando la lista così ordinata il campione è stato estratto attraverso il metodo del passo costante. Fissato un “passo”, determinato dal rapporto fra numerosità della popolazione e numerosità del campione, e scelto una prima unità in modo casuale, le unità che faranno parte del campione sono estratte scorrendo la lista secondo il passo fissato.

In virtù dell’ordine imposto alla lista, le unità che seguono nella lista l’unità “base” definiscono le “riserve naturali”, unità statistiche che in virtù dell’ordinamento hanno caratteristiche simili all’unità base e che vengono contattate in seguito ad una mancata/rifiuto risposta. Per tutte le Facoltà sono disponibili 2 riserve, fanno eccezione la facoltà di Sc. della Formazione e Sc. Politiche , per le quali si dispone di una sola riserva naturale.

Delle 1000 unità statistiche selezionate, i rilevatori, tenuto conto anche delle riserve, sono riusciti a contattare 685 unità secondo la seguente distribuzione delle frequenze:

	Popolazione	Campione
ECONOMIA	604	82
GIURISPRUDENZA	1489	169
LETTERE E FILOSOFIA	898	187
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	434	75
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	272	126
SCIENZE POLITICHE	314	46
Totale	4011	685

Precisione delle stime

Nella valutazione della numerosità campionaria si è tenuto conto della precisione desiderata delle stime. Tenuto conto che la variabile target sia il numero di occupati e considerando i risultati ottenuti dalla rilevazione, si riportano le precisioni raggiunte per ciascuna Facoltà al livello di confidenza del 95%:



	Pop.	Camp.	Occupati (proporz)	ES	Lim. Inf.	Lim. Sup.
ECONOMIA	604	82	0,69	0,09	0,59	0,78
GIURISPRUDENZA	1489	169	0,40	0,07	0,33	0,47
LETTERE E FILOSOFIA	898	187	0,49	0,06	0,43	0,56
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	434	75	0,58	0,10	0,48	0,68
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	272	126	0,93	0,03	0,90	0,96
SCIENZE POLITICHE	314	46	0,62	0,13	0,49	0,75
Totale	4011	685	0,59	0,03	0,56	0,63

Si osservi che per tutte le Facoltà (con la sola esclusione della Facoltà di Sc. Politiche) la precisione della stima è inferiore o uguale a 0,1, che corrisponde al target fissato in fase di progettazione dell'indagine.

Le procedure di somministrazione telefonica del questionario, di cui è stata incaricata in qualità di operatore l'*Eurispes Marche*, ha previsto, per la somministrazione campionaria dei laureati del Vecchio Ordinamento, un elenco di "riserva" (per un massimo di due sostituzioni) in caso di impossibilità di contatto o di irreperibilità del soggetto contattato. L'operatore si è inoltre impegnato ad effettuare almeno tre contatti telefonici per ogni nominativo indicato, anche nei casi dei nominativi sostitutivi.

Per facilitare un approccio più consapevole, il questionario è stato spedito per posta a tutti gli interessati circa due settimane prima dell'inizio delle interviste .

Al termine delle operazioni, risultano intervistati 341 soggetti (su 612) del Nuovo Ordinamento e 685 (su 1000) del Vecchio Ordinamento.

Il risultato ottenuto , visto le difficoltà a rintracciare i soggetti sulla base di indirizzi telefonici e di residenza non aggiornati, può comunque ritenersi soddisfacente.

1.2 Il questionario

Il questionario è strutturato in 5 sezioni per un totale di 68 domande:

1. Il profilo dello studente
2. Gli occupati
3. I non occupati
4. I praticanti
5. In formazione post-universitaria

In realtà molte informazioni contenute nella prima sezione del questionario sono state desunte dai dati forniti dalla Segreteria studenti (dati anagrafici ed alcuni dati relativi al curriculum di studi). Il profilo dello studente è completato con i dati relativi all'esperienza universitaria, ad una eventuale formazione post-laurea, alle conoscenze linguistiche ed



informatiche, alla condizione occupazionale durante gli studi ed al momento della rilevazione.

Quest'ultima informazione determina un accesso differenziato alle altre sezioni del questionario.

La sezione dedicata agli occupati, particolarmente corposa, oltre a mettere in evidenza le modalità di ingresso nel mondo del lavoro (i “canali” utilizzati, i tempi impiegati tra la laurea e il primo impiego, se si continua a svolgere o meno il primo lavoro), le caratteristiche dell'impiego (settore economico, posizione occupata, tipologia di contratto, reddito mensile) e la propensione alla mobilità, si sofferma su alcuni aspetti valutativi della esperienza lavorativa: in particolare sulla relazione tra preparazione universitaria e attività professionale, sul livello di soddisfazione e sull'importanza attribuita ai vari aspetti del proprio lavoro (trattamento economico, possibilità di carriera, acquisizione di responsabilità, tempo a disposizione, ecc.)

Relativamente ai laureati ancora non occupati al momento della rilevazione si è cercato di capire quali siano le tipologie di lavoro cercato, i canali attraverso cui si realizza concretamente tale ricerca ma anche la eventuale disponibilità ad una mobilità sul territorio.

Le ultime due sezioni del questionario hanno una struttura molto simile perché si pongono come obiettivo la rilevazione della tipologia di attività svolta da coloro che hanno deciso di non accedere ancora al mondo del lavoro ma di svolgere un'attività di tirocinio o una di formazione post-laurea.



2 I LAUREATI DEL NUOVO ORDINAMENTO

2.1 Il profilo dei laureati

2.1.1 Caratteristiche generali

L'analisi sugli studenti dell'Università degli Studi di Macerata che hanno conseguito una laurea di I livello si è svolta seguendo il medesimo iter già visto ed utilizzato per i laureati del Vecchio ordinamento essendo stato loro sottoposto il medesimo questionario telefonico. La struttura della presente relazione sarà pertanto identica alla precedente e, come la precedente, viene inaugurata da un'analisi delle caratteristiche generali dei laureati in questione.

Come nel caso dei laureati appartenenti al Vecchio Ordinamento, si ripropone l'immagine "femminile" dell' Ateneo (Tabella 1) con un 67,2% di laureati appartenenti al gentil sesso contro un 32,8% di dottori uomini: ogni tre studenti che, durante il periodo considerato, hanno terminato il percorso di studi, ben due sono donne.

Dal punto di vista della provenienza geografica (Tabella 2) dei suddetti laureati, la quasi totalità risiede nella regione Marche e solo un 10,6% proviene da un'altra regione. Tra gli studenti marchigiani laureatisi presso l'Università cittadina, un 26,7% risiede nella medesima città di studi mentre un 26,4% proviene da una diversa zona della provincia maceratese ed un ulteriore 36,4%, la percentuale più consistente, è residente in una delle altre province della regione. Ultimo dato degno di nota a tal proposito riguarda l'assenza, tra i laureati del nuovo ordinamento, di studenti provenienti da altre nazioni.

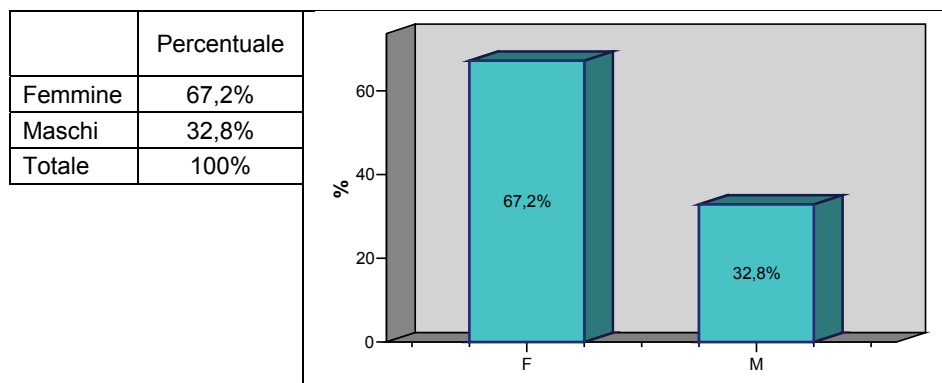
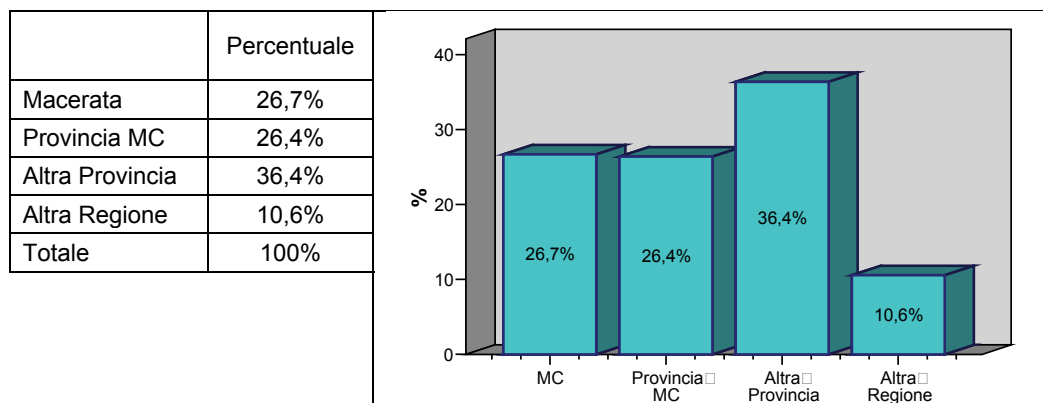
Entrando nel merito delle singole Facoltà con la successiva tabella 2.1, è possibile verificare come sia quella di Scienze Politiche, la Facoltà a presentare, da un lato, la più elevata percentuale di laureati provenienti da altre Regioni e dall'altro la più contenuta percentuale di laureati residenti nella stessa sede universitaria i quali, evidentemente preferiscono, date le elevate percentuali, i corsi di Scienze della Comunicazione. Negli altri casi i valori non evidenziano situazioni degne di particolare menzione rientrando in quella che è la considerazione generale precedente.

Andando ad approfondire la distribuzione in base allo stato civile dei laureati si scopre che il 78,9% degli intervistati si dichiara celibe/nubile anche se non può considerarsi irrilevante quel 20,2% di studenti che, come riporta la Tabella 3, hanno conseguito la laurea a



ridosso del matrimonio o già da sposati: è infatti possibile che il loro stato sia mutato nel periodo di tempo trascorso tra il termine degli studi e la somministrazione del questionario in esame.

Ultimo aspetto analizzato in questa prima sezione è la classificazione in base al voto con il quale è stato conseguito il diploma di maturità e con il quale gli studenti si sono presentati all'Università. Come è possibile osservare dalla Tabella 4, ad eccezione della prima classe di voto, le percentuali delle successive classi sono pressoché simili aggirandosi attorno al 20 - 30%; a fare la differenza è però l'ampiezza delle diverse classi considerate e, di conseguenza, la percentuale del 19,4% associata ai diplomati più meritevoli riveste un peso maggiore di quelle del 28,5% e del 20,6% attribuite alle precedenti classi di ampiezze considerevolmente superiori. Concludendo si può dunque affermare che i laureati ai quali il questionario è stato sottoposto hanno mostrato, al momento della propria iscrizione ai corsi dell' Ateneo, un valido "biglietto da visita" in termini di rendimenti scolastici, risultati che, come avremo modo di vedere a breve, sono stati confermati al termine del percorso accademico.

Tabella 1: Distribuzione laureati in base al sesso**Tabella 2: Residenza nel periodo degli studi**



Tab. 2.1 Analisi della residenza durante gli studi diviso per Facoltà

	Residenza durante gli studi				Totale
	MC	Provincia MC	Altra Provincia	Altra Regione	
Economia	38,5%	23,1%	30,8%	7,7%	100,0%
Giurisprudenza	21,2%	32,9%	43,2%	2,7%	100,0%
Lettere & Filosofia	26,2%	36,1%	34,4%	3,3%	100,0%
Scienze della Comunicazione	64,7%	8,8%	23,5%	2,9%	100,0%
Scienze Politiche	19,5%	16,1%	32,2%	32,2%	100,0%
Totale	26,7%	26,4%	36,4%	10,6%	100,0%

Tabella 3: Stato civile dei laureati dell'Ateneo

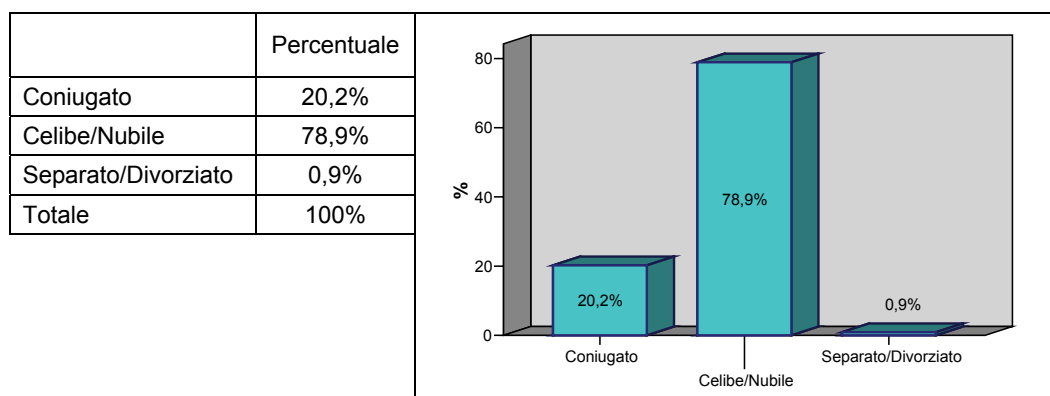
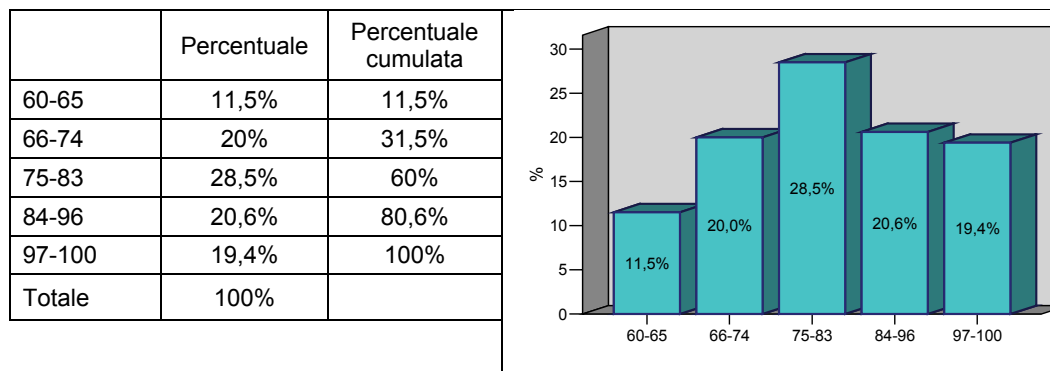


Tabella 4: Voto di diploma dei laureati maceratesi



2.1.2 Il percorso di studi

La presente sezione dell'indagine ha come obiettivo quello di comprendere, tra le differenti Facoltà presenti presso l'Ateneo maceratese, quella che conta il maggior numero di iscritti e quindi di laureati e, di seguito, analizzare alcune particolari caratteristiche dei laureati stessi quali il voto con il quale è stato conseguito il titolo di laurea, la conclusione o meno del percorso di studi in corso ed il livello di partecipazione alle lezioni da parte degli studenti.

Con riferimento alla Facoltà di appartenenza, il campione riproduce la distribuzione della popolazione dei laureati considerati per cui dalla Tabella 5 risulta che la maggior parte



(42,8%) del campione abbia conseguito una laurea in Giurisprudenza mentre più di un quarto del totale (25,5%) un titolo di studio in scienze Politiche. Meno frequenti sono, tra gli studenti del Nuovo Ordinamento, le lauree in Lettere e Filosofia, 17,9%, in Scienze della Comunicazione, 10% e soprattutto in Economia dove la percentuale è soltanto del 3,8%.

Analizzando, con la successiva tabella (Tabella 6), la distribuzione in base al voto di laurea è possibile verificare come i risultati ottenuti dagli studenti siano alquanto soddisfacenti: solo un terzo del campione ha infatti conseguito una votazione al di sotto dei 100/110 mentre i restanti due terzi ha raggiunto risultati superiori. Quasi un 35% ha concluso il percorso di studi con un punteggio compreso tra il 101 ed il 107; un 14,7% appartiene alla classe di voto superiore (dai 107 ai 110) ed infine addirittura il 20,2% degli studenti è stato premiato con la lode. La percentuale associata a quest'ultima votazione deve essere applaudita con particolare enfasi dato che la classe associata risulta composta esclusivamente da questo risultato a differenza delle precedenti sulle cui percentuali va ad incidere una determinata ampiezza della classe di riferimento.

Entrando, con la Tabella 7, nel merito delle singole Facoltà è immediato riscontrare come gli studenti più meritevoli siano quelli di Lettere e Filosofia; è questa infatti la Facoltà che presenta una percentuale nulla in corrispondenza della prima classe di voto creata (< 95/110), la più bassa percentuale, 4,9%, in quella subito seguente e la più elevata per le votazioni con lode (42,9%). In misura inferiore ma comunque da lodare sono i laureati in materie economiche per i quali la distribuzione percentuale tra le diverse classi appare alquanto singolare: un 23,1% di questi studenti ha ottenuto votazioni inferiori ai 95/110, una pari percentuale di studenti ha ottenuto un punteggio compreso tra il 108 ed il 110 e sono di pari misura ancora coloro che sono stati insigniti della lode. Ancora identiche e pari al 15,4%, sono inoltre le percentuali associate alle rimanenti classi di voto e cioè ai laureati con punteggi tra il 95 ed il 101/110 e tra i 101 ed il 107/110.

Fanalini di coda di questa classifica per facoltà sono i laureati di Scienze Politiche le cui percentuali risultano più elevate nelle prime tre classi mentre sono molto più contenute quelle inerenti alle ultime due.

La situazione sopra brevemente descritta viene confermata dalla tabella 7.1 che sintetizza con i valori medi le votazioni conseguite dagli studenti di ciascuna Facoltà all'esame di Laurea. Ai poli opposti si trovano, come già anticipato, i laureati di Lettere, che presentano la media più elevata (108,03) e quelli di Scienze Politiche con la più bassa (99,43);

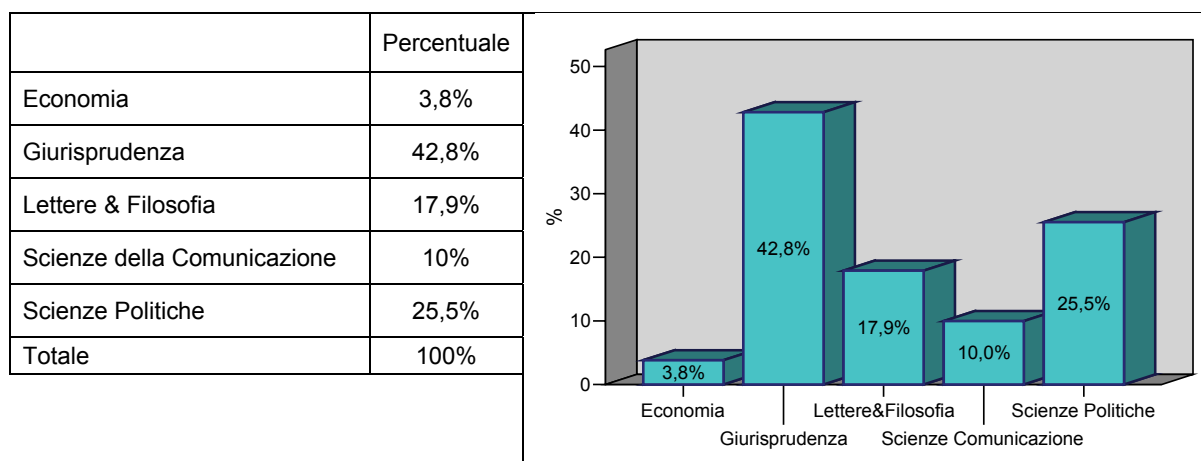
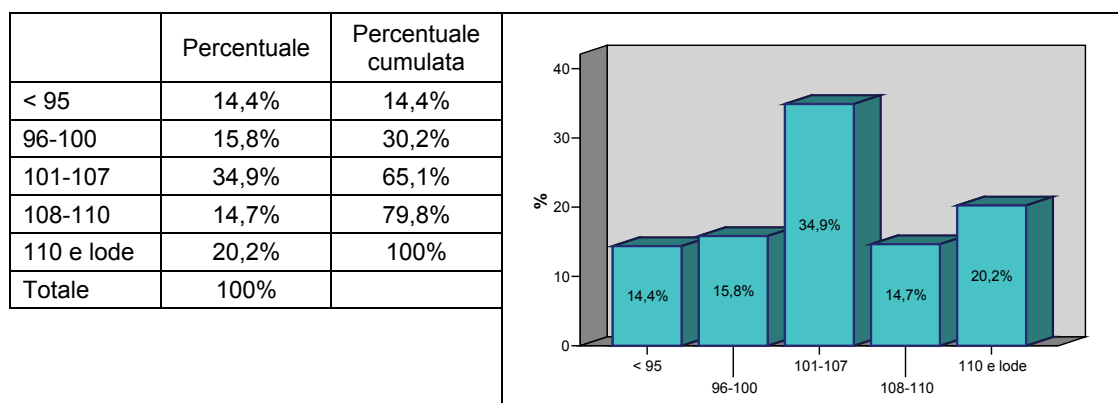


le altre Facoltà presentano invece valori medi in linea con quello complessivamente calcolato su tutti gli studenti rientrati nel campione e pari a 103,21.

Di segno positivo è il risultato della domanda successivamente sottoposta agli intervistati e riportata in Tabella 8: quasi l'80% dei laureati del Nuovo Ordinamento ha conseguito il titolo universitario nei tempi previsti mentre il residuo 20% si è laureato fuori corso. Particolarmente brillanti in tal senso sono risultati i laureati in Giurisprudenza ed in Lettere e Filosofia i quali hanno, rispettivamente nell'87,7% e nell'83,6% dei casi, terminato gli studi in corso.

Nuovamente in fondo alla graduatoria risultano i laureati in Scienze Politiche i quali presentano la percentuale più consistente, il 33,3%, di studenti che hanno terminato il percorso universitario oltre i tempi previsti. Soffermandoci con la Tabella 10 sugli studenti laureatisi fuori corso, si scopre che il 74,3% di loro ha terminato il percorso di studi con un solo anno di ritardo mentre per un 18,6% sono stati necessari due anni in più rispetto a quelli stabiliti ed il restante 7,4% ha raggiunto l'obiettivo oltre il quarto anno fuori corso.

Per indagare sulle principali caratteristiche della storia universitaria dei laureati è stato loro chiesto di giudicare la propria frequenza ai corsi: la Tabella 11 riporta gli esiti ottenuti e da questa emerge che il 49% ha dichiarato di aver assiduamente frequentato le lezioni, il 28,4% ha avuto una frequenza regolare mentre il 5,9% partecipava solo saltuariamente alle lezioni in programma. Il 16,7% degli intervistati ha infine dichiarato, rispondendo alla domanda di cui sopra, di non aver affatto frequentato le lezioni universitarie.

**Tabella 5: Facoltà di appartenenza dei laureati****Tabella 6: Voto di laurea****Tabella 7: Voto di laurea distinto per Facoltà**

	Voto laurea					Totale
	< 95	96-100	101-107	108-110	110 e lode	
Economia	23,1%	15,4%	15,4%	23,1%	23,1%	100,0%
Giurisprudenza	11,6%	16,4%	37,0%	17,1%	17,8%	100,0%
Lettere & Filosofia	0%	4,9%	29,5%	23,0%	42,6%	100,0%
Scienze Comunicazione	8,8%	14,7%	52,9%	5,9%	17,6%	100,0%
Scienze Politiche	29,9%	23,0%	31,0%	6,9%	9,2%	100,0%
Totale	14,4%	15,8%	34,9%	14,7%	20,2%	100,0%

Tab. 7.1 Analisi delle medie dei voti di laurea divisi per facoltà e media complessiva dell'Ateneo

	Media	Deviazione standard	Varianza
ECONOMIA	102,46	8,181	66,936
GIURISPRUDENZA	103,53	6,388	40,802
LETTERE	108,03	2,904	8,432
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	103,12	5,979	35,743
SCIENZE POLITICHE	99,43	7,721	59,619
TOTALE	103,21	6,907	47,707



Tabella 8: Laureati in corso

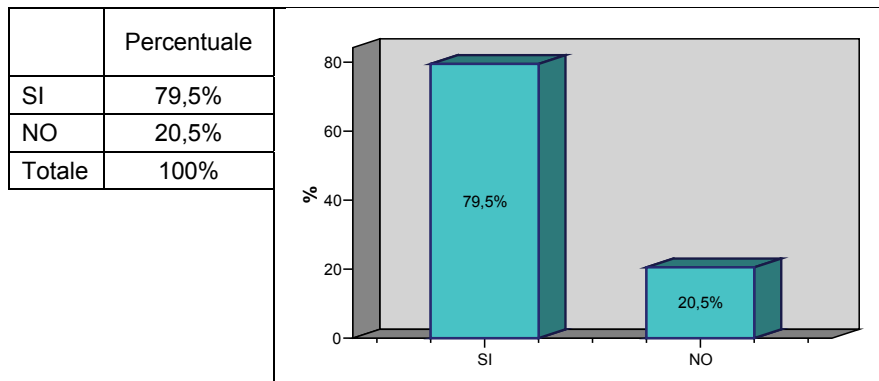


Tabella 9: Laureati in corso distinti per Facoltà

	Laureato in corso		Totale
	SI	NO	
Economia	69,2%	30,8%	100,0%
Giurisprudenza	87,7%	12,3%	100,0%
Lettere & Filosofia	83,6%	16,4%	100,0%
Scienze della Comunicazione	73,5%	26,5%	100,0%
Scienze Politiche	66,7%	33,3%	100,0%
Totale	79,5%	20,5%	100,0%

Tabella 10: Numero di anni fuori corso

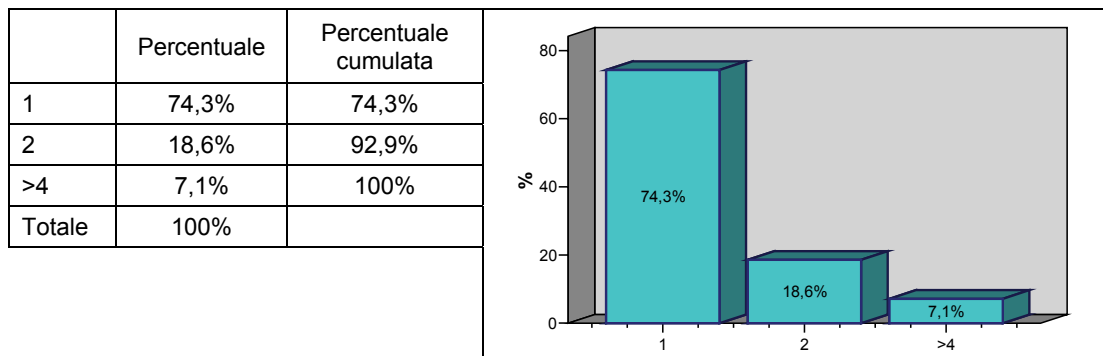
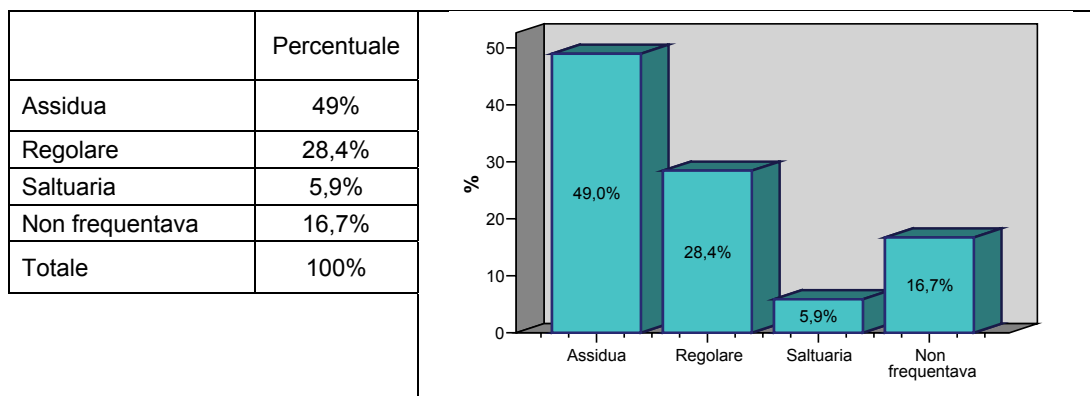


Tabella 11: La frequenza ai corsi





2.1.3 Esperienze formative durante gli studi

Ai laureati del nuovo ordinamento coinvolti nell'indagine sono state poste due domande al fine di comprendere se e in che percentuale durante gli studi, avessero preso parte ad attività formative quali stage o viaggi studio all'estero.

Con riferimento alla prima tipologia di esperienza – gli stage – la Tabella 12 presenta una situazione di quasi equità tra coloro che hanno partecipato a tali esperienze e coloro, a dire il vero i più, che invece non approfittato durante il periodo universitario di una tale opportunità. Molto più consistente, il 94,4% è invece la percentuale che, nella successiva Tabella 13, rappresenta i laureati che non hanno realizzato viaggi o vacanze/studio in paesi stranieri; solo un 5,6% di laureati ha trascorso un periodo della propria vita universitaria fuori dai confini nazionali, il 2,7% partecipando al progetto Leonardo da Vinci ed il restante 3,5% al progetto Erasmus.

Complessivamente si può affermare che i laureati del Nuovo Ordinamento si sono, nella maggioranza dei casi, concentrati esclusivamente sugli studi universitari in senso stretto lasciando poco spazio o rimandando esperienze formative di altro genere.

Tabella 12: Svolgimento di stage durante gli studi

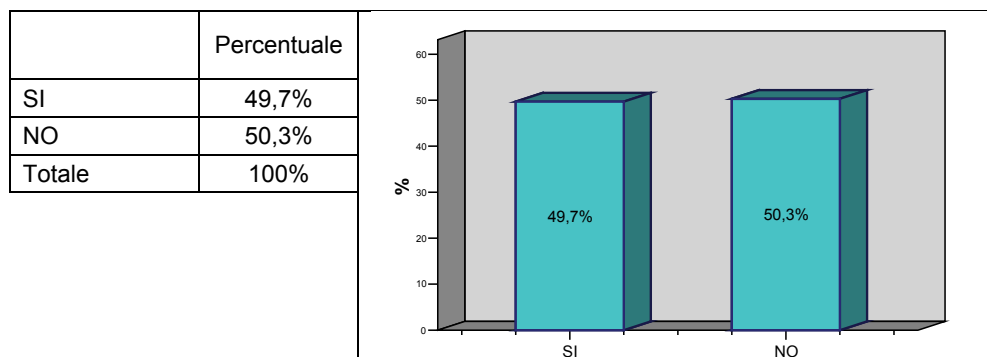
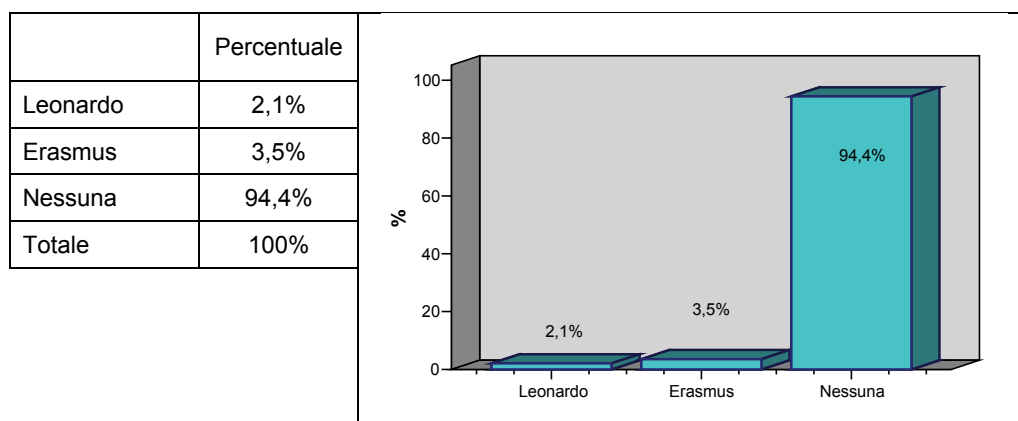


Tabella 13: Partecipazione ad esperienze formative all'estero





2.1.4 Valutazione dell'esperienza universitaria

Una volta tracciato il profilo dei laureati del Nuovo Ordinamento e indagate le principali caratteristiche del loro percorso di studi, la ricerca procede ponendo agli intervistati una domanda finalizzata a scoprire come gli stessi studenti giudichino l'esperienza universitaria da poco conclusa. La procedura seguita per classificare le valutazioni fornite dai laureati attraverso una scala di punteggi compresi dall'1 al 10, è la medesima di quella vista per la sezione relativa al Vecchio Ordinamento: la scala numerica utilizzata nel questionario è stata trasformata in una scala a cinque voci di giudizio che partendo da Scadente (voti da 1 a 3) procede con le voci Mediocre (4 o 5), Sufficiente (6), Buono (punteggi del 7 o dell'8) fino ad arrivare alla valutazione più positiva e cioè Ottimo (voti pari a 9 o 10).

Ritornando al giudizio sulla soddisfazione complessiva, la voce alla quale risulta associata la percentuale più consistente è "Buona" e questo significa che il 68,6% dei laureati ha giudicato la propria esperienza universitaria con punteggi pari a 7 o a 8 ritenendosi abbastanza soddisfatti del percorso realizzato presso l'Università degli Studi di Macerata. Elevata è anche la percentuale che la stessa Tabella 14 associa alla valutazione in assoluto più positiva e cioè quella di quanti, il 19,1% definiscono Ottima la propria esperienza universitaria. Risultano infine molto contenute le percentuali degli scontenti e quindi il quadro che complessivamente emerge è quello di laureati piuttosto soddisfatti del proprio percorso di studi. Volendo inoltrarsi nell'ambito di ogni singola Facoltà per realizzare confronti tra i giudizi espressi, è possibile, mediante la Tabella 15, individuare, attraverso un'ipotetica classifica, gli studenti più appagati e quelli al contrario più delusi.

Se si prendono in considerazione solamente le percentuali riportate nella colonna di chi giudica Ottima la propria esperienza universitaria si giunge alla conclusione che i più soddisfatti siano i laureati in Scienze Politiche e a confermarlo è anche la successiva tabella la quale, riportando la media dei giudizi forniti dagli intervistati di ogni singola facoltà, mostra come sia proprio quella di Scienze Politiche la Facoltà con la votazione media più consistente, addirittura più elevata di quella complessivamente calcolata con il giudizio di tutti gli intervistati. Se invece si considera, per stabilire la classifica, la somma delle percentuali relative ai giudizi al di sopra della sufficienza (voti dal 7 al 10) si troverebbero in cima alla graduatoria i laureati in Economia ma, in questo caso la tabella successiva non consente di confermare il risultato mostrando, per questi stessi laureati, la votazione media più bassa. Ad



influenzare il giudizio sintetico è la percentuale del 7,7% associata, per quanto riguarda questa Facoltà, alla più dispregiativa tra le voci di valutazione (Scadente) la quale, tra l'altro, risulta superiore a quelle delle altre cinque Facoltà considerate.

Semberebbe dunque, considerando la tabella 16, che nonostante le elevate percentuali di laureati soddisfatti siano gli studenti di Economia i meno appagati, seguiti poi, dagli studenti di Scienze della Comunicazione e da quelli laureati presso la Facoltà di Lettere e Filosofia i quali, sebbene venga associata una somma tra le percentuali delle due voci più favorevoli piuttosto contenuta, presentano valori medi leggermente più elevati poiché su questo incide poco il peso delle percentuali associate alle voci di minore qualità e risulta invece considerevole la percentuale di quanti dichiarano la propria esperienza universitaria “Sufficientemente soddisfacente”.

Tabella 14: Valutazione complessiva della propria esperienza universitaria

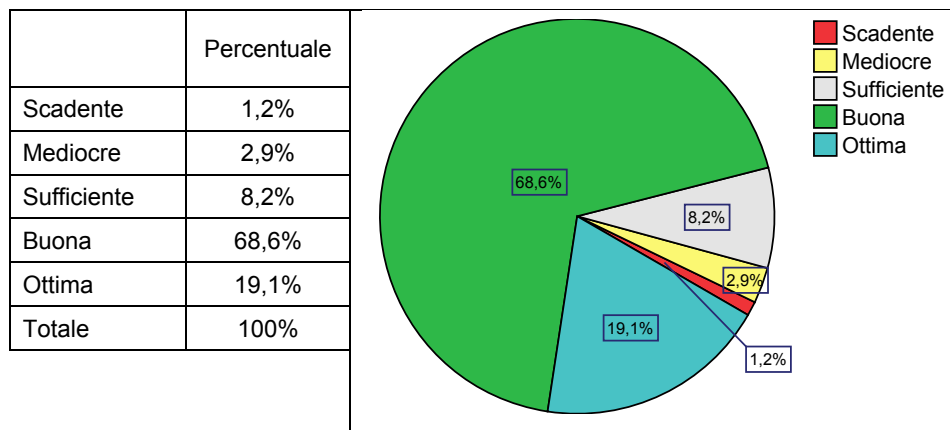


Tabella 15: Valutazione dell'esperienza universitaria distinta per Facoltà

	Valutazione esperienza universitaria					Totale
	Scadente	Mediocre	Sufficiente	Buona	Ottima	
Economia	7,7%	0%	0%	84,6%	7,7%	100,0%
Giurisprudenza	,7%	2,1%	7,5%	73,3%	16,4%	100,0%
Lettere & Filosofia	1,6%	6,6%	9,8%	67,2%	14,8%	100,0%
Scienze della Comunicazione	0%	2,9%	17,6%	70,6%	8,8%	100,0%
Scienze Politiche	1,1%	2,3%	5,7%	58,6%	32,2%	100,0%
Totale	1,2%	2,9%	8,2%	68,6%	19,1%	100,0%

**Tabella 16: Media delle valutazioni relative all'esperienza universitaria, distinta per Facoltà**

	Media	Deviazione standard
ECONOMIA	7,15	1,951
GIURISPRUDENZA	7,60	1,086
LETTERE E FILOSOFIA	7,43	1,477
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	7,26	,963
SCIENZE POLITICHE	7,97	1,426
TOTALE	7,61	1,298

2.1.5 Esperienze post – laurea

Conclusa l'analisi sull'esperienza universitaria in senso stretto, si apre una sezione dedicata all'indagine sulle esperienze realizzate dai laureati del Nuovo Ordinamento una volta conclusi gli studi.

I primi quesiti posti riguardano le possibili attività di natura formativa che i laureati avrebbero potuto seguire sfruttando, o meno, una borsa di studio. A tal proposito sono stati una minoranza, solo l' 8,8%, i laureati vincitori di una borsa di studio con la quale seguire corsi post laurea ma, nonostante questo, una consistente maggioranza dei laureati, l'81,8% ha proseguito ugualmente con gli studi. La Tabella 19 riporta le differenti possibili alternative che i laureati hanno a disposizione ma, tra queste, il 70,6% ha optato per un corso di specializzazione ; ha cioè deciso di aggiungere altri due anni di studio sposando al nuova formula del tre più due. Il 9% dei laureati ha scelto di seguire un master mentre sono più ridotte le percentuali di quanti hanno deciso di seguire tirocini (1,4%), corsi di formazione professionale (1,8%), corsi di eccellenza o altre diverse attività formative (0,7%).

L'indagine è proseguita con due domande finalizzate a comprendere il livello di preparazione di questi laureati in relazione alle conoscenze linguistiche ed informatiche o, meglio, come gli stessi studenti la valutano. Le Tabelle 20 e 21 riportano i risultati ottenuti e descrivendole congiuntamente si scopre che i laureati dell'Ateneo maceratese si giudicano più ferrati in campo informatico che non in ambito linguistico: sono pressappoco uguali, nei due casi, le percentuali riportate affianco alla valutazione intermedia "livello intermedio di preparazione" mentre nel caso delle conoscenze informatiche è più consistente la percentuale di chi giudica "avanzato" il proprio livello di conoscenza (il 15,8% contro l'8,5% di chi attribuisce ai saperi linguistici un medesimo giudizio) e più contenuta è invece la percentuale associata al primo livello di giudizio (il 24% ha conoscenze base in campo informatico mentre



un 32,8% giudica nello stesso modo la propria attitudine alla lingua inglese).

La successiva serie di domande poste ai laureati si riferiscono alle esperienze lavorative realizzate durante gli studi e ai cambiamenti loro apportati per effetto del conseguimento del diploma di laurea.

La maggior parte dei laureati intervistati, il 77,7%, ha dichiarato di aver svolto, durante il periodo universitario, un lavoro che, come riportato dalla Tabella 23, è risultato il più delle volte di natura temporanea (5,3%) o precaria: per il 21,5% dei laureandi l'impiego svolto era sprovvisto di contratto (21,5%) mentre per un ulteriore 23,4% il contratto sottoscritto prevedeva una collaborazione di natura occasionale. Solo per un 15,8% il lavoro svolto era a tempo indeterminato e quindi stabile e fornito di ogni garanzia mentre un residuo 7,2% degli intervistati ha dichiarato di aver avviato la propria attività autonoma in concomitanza con gli studi.

La precarietà della maggior parte delle attività lavorative svolte è probabilmente la ragione per la quale, come emerge dalla tabella 24, il 61,5% dei laureati ha cambiato lavoro una volta conseguito il titolo di studio. E' interessante notare inoltre come per il 38,5% di quanti hanno conservato la propria professione concluso il percorso universitario, il conseguimento della laurea abbia apportato, per un 58,5% dei casi, un miglioramento della propria posizione mentre per il residuo 41,5% il titolo non sia risultato un valido motivo per realizzare un vantaggioso cambiamento nelle propria attività lavorativa ovvero nella posizione occupata.

Tabella 17: Dopo la laurea ha vinto borse studio?

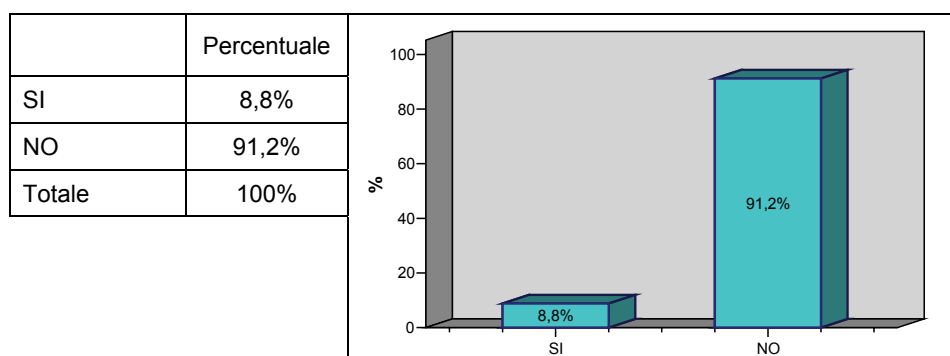




Tabella 18: Dopo la laurea ha seguito attività formative?

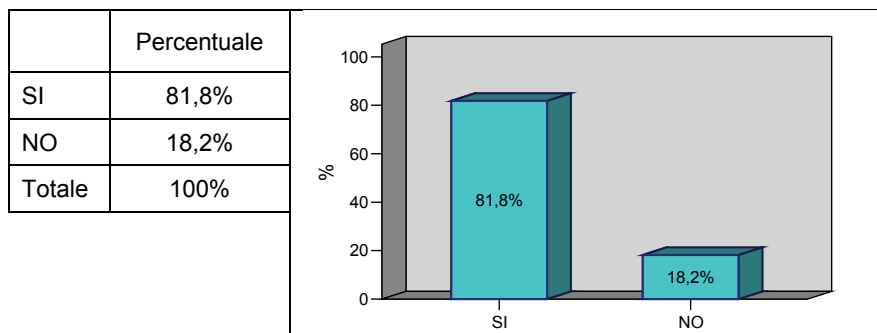


Tabella 19: Tipologia di attività formative post laurea seguite

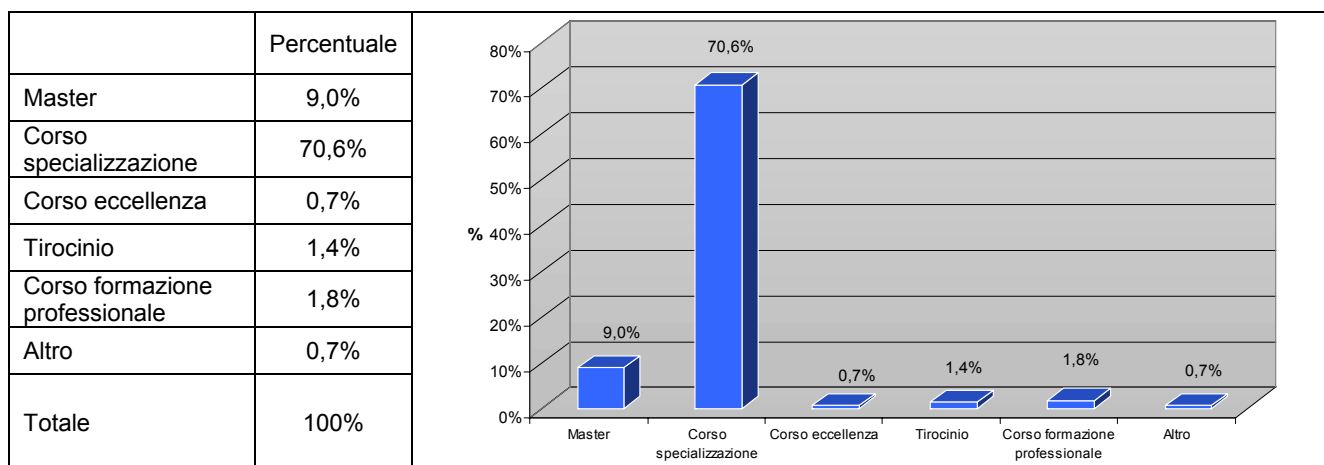
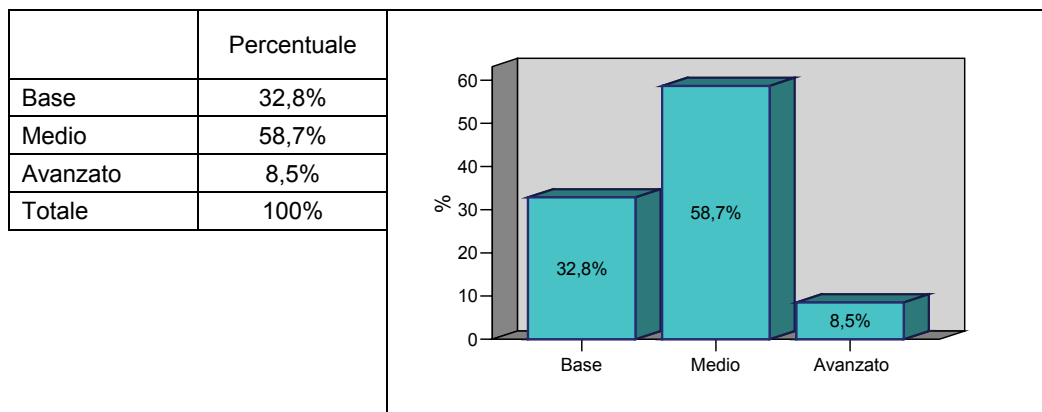
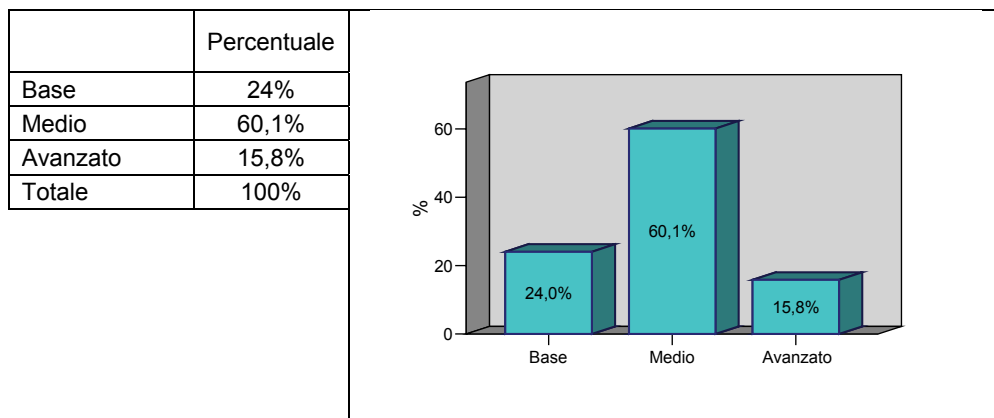
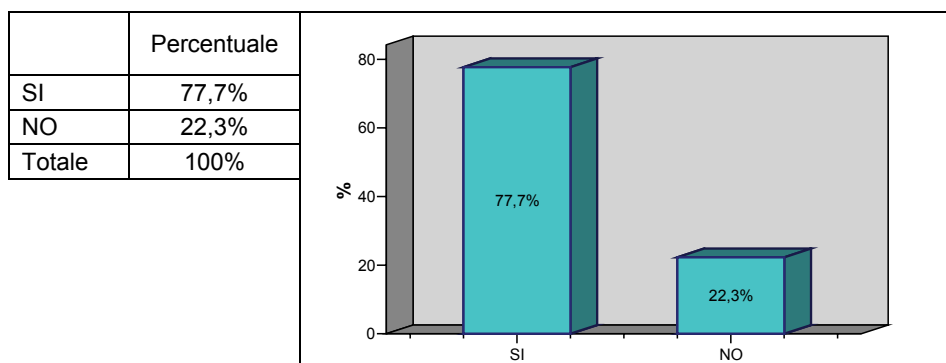
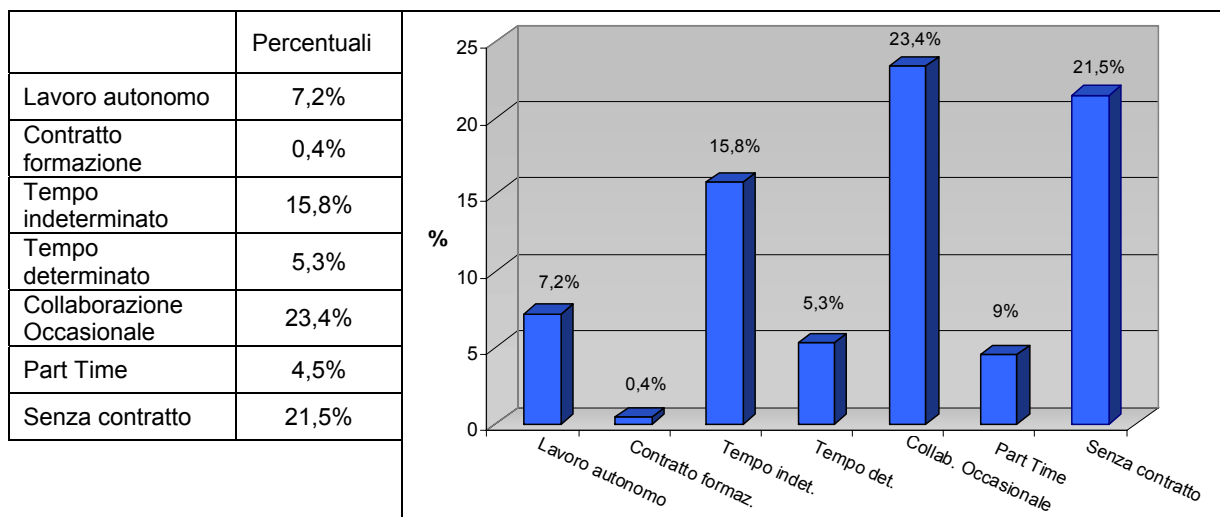
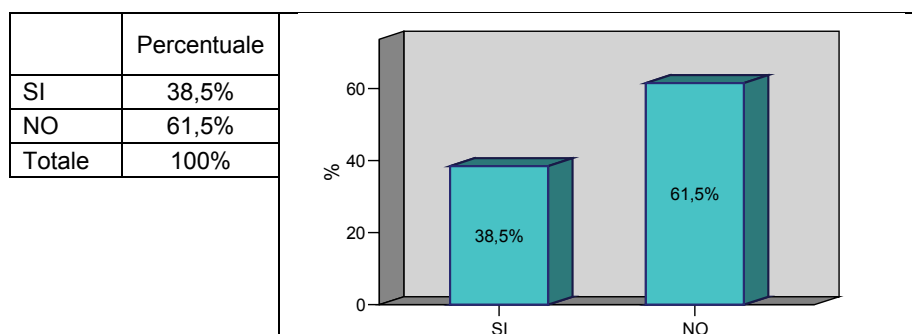
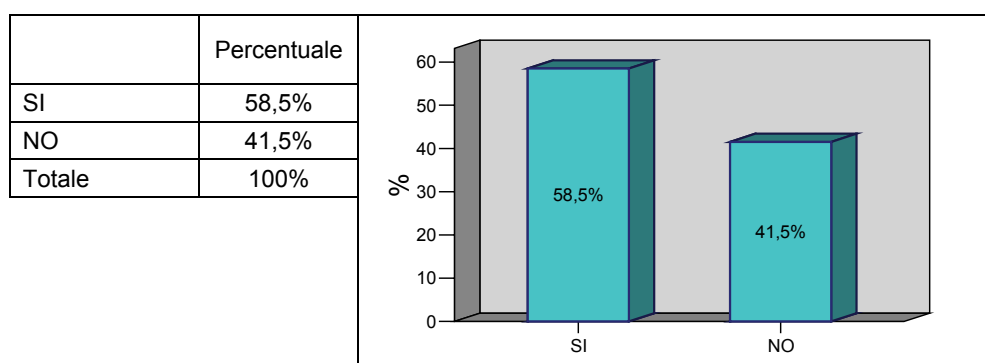


Tabella 20: Come definirebbe il suo grado di conoscenza della lingua inglese?



**Tabella 21: Come definirebbe il suo grado di conoscenza in campo informatico?****Tabella 22: Ha svolto un lavoro durante gli studi universitari?****Tabella 23: Quale tipologia di lavoro ha svolto?**

**Tabella 24: Il lavoro attuale è il medesimo che svolgeva prima della laurea?****Tabella 25: La laurea ha comportato un miglioramento nel suo attuale lavoro?**

2.1.6 Approccio al mondo del lavoro

Rimanendo in ambito lavorativo, il presente paragrafo ha come obiettivo quello di comprendere come è stato, per questi laureati, l'approccio al mondo del lavoro dal numero di colloqui affrontati e di offerte ricevute fino all'analisi della loro attuale situazione occupazionale.

La Tabella 26 riporta i risultati relativi al numero di offerte di lavoro ricevute una volta conseguita la laurea e da qui emerge una situazione abbastanza scoraggiante se si considera che ben il 71% degli intervistati non è stato contattato per nessun impiego di lavoro mentre sono state meno di cinque le offerte ricevute dal 26,6% dei neo dottori e soltanto il 2,4% dei laureati ha potuto vantare un numero di contatti superiore ai cinque.

Ugualmente elevata è, nella successiva Tabella 27, la percentuale di quanti dichiarano, il 64,8%, di non aver affrontato neppure un colloquio di lavoro una volta terminati gli studi universitari mentre ad un numero di colloqui inferiore al cinque si è sottoposto il 24,8% dei laureati ed infine il 10,4% ne ha affrontati un numero superiore. Con riferimento alla tipologia di domande affrontate in sede di colloquio, il 44,3% ha dichiarato di aver dovuto rispondere a quesiti di natura personale mentre sono del 21,1% e del 17,9% le percentuali rispettivamente



associate alle domande di tipo tecnico e ai test psico-attitudinali. Un 10% degli intervistati ha infine dichiarato di aver dovuto rispondere, durante le prove affrontate, a domande di cultura generale.

Positivi sono nell'88,4% dei casi gli esiti dei colloqui sostenuti dai laureati ma soltanto per un 44,8% di loro si è concretizzata l'assunzione una volta superata la prova di selezione (Tabella 29). E' piuttosto limitata, pari al 4,1% la percentuale di quanti non hanno invece superato le prove affrontate mentre il 7,6% dei laureati era, al momento dell'indagine, ancora in attesa di una concreta risposta.

La Tabella 30 va ad analizzare l'ultimo aspetto considerato in questo paragrafo ma anche in questa prima parte generale dell'indagine ossia la distribuzione dei laureati in funzione della loro attuale posizione occupazionale.

Soffermandosi sui valori percentuali si può notare come questi laureati, una volta conclusi gli studi, tendano generalmente a scegliere tra due alternative strade: l'ingresso nel mondo del lavoro o la prosecuzione dell'attività formativa attraverso corsi post-universitari. La prima strada viene seguita dal 37,5% degli intervistati mentre l'altra è la scelta del 32,6% dei laureati dell'Ateneo. Seguono poi le percentuali rappresentanti i laureati ancora alla ricerca di un'occupazione, il 9,1%, quelle degli occupati part-time (4,4%) ed infine dei praticanti che rappresentano il 3,2% del totale.

Per completezza di informazione devono infine essere considerate le percentuali relative a coloro che, raggiunto il traguardo della laurea, decidono volontariamente di non lavorare e di quanti invece associano all'impegno di un'attività formativa post universitaria, un lavoro (0,9%) o un'esperienza da praticante (0,6%).

Considerando la distribuzione dei laureati di ogni singola Facoltà attraverso la Tabella 31 si può riconfermare il peso preponderante, in ogni singolo caso, delle due condizioni sopra evidenziate: l'attività lavorativa e quella di formazione. Sono, stando alle percentuali in tabella, i laureati in Scienze Politiche quelli che hanno le minori difficoltà in assoluto a trovare, terminati gli studi, un'occupazione: il 67,4% di loro risulta infatti già occupato mentre solo il 12,8% decide di intraprendere un percorso formativo ed è piuttosto limitata la percentuale di quanti sono ancora alla ricerca di un impiego, il 7%.

La percentuale più contenuta di laureati disoccupati, non per scelta, è associata agli intervistati con un titolo in Scienze della Comunicazione i quali risultano tra i più propensi, con una percentuale del 61,8%, a proseguire negli studi conseguita la laurea. Dello stesso

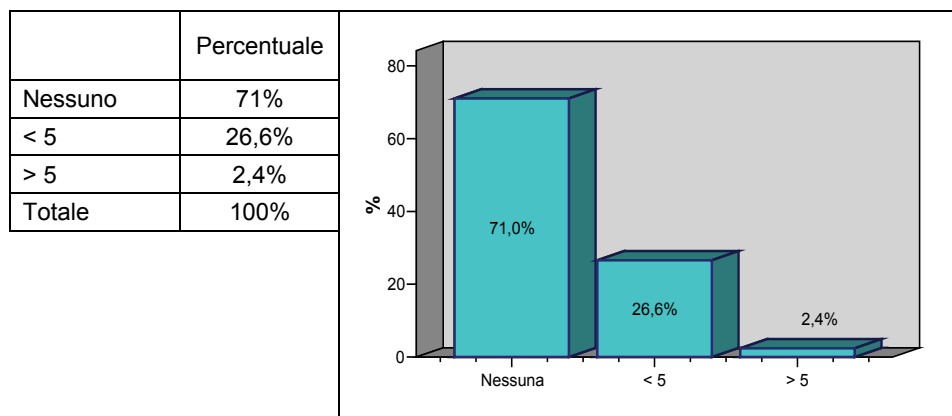


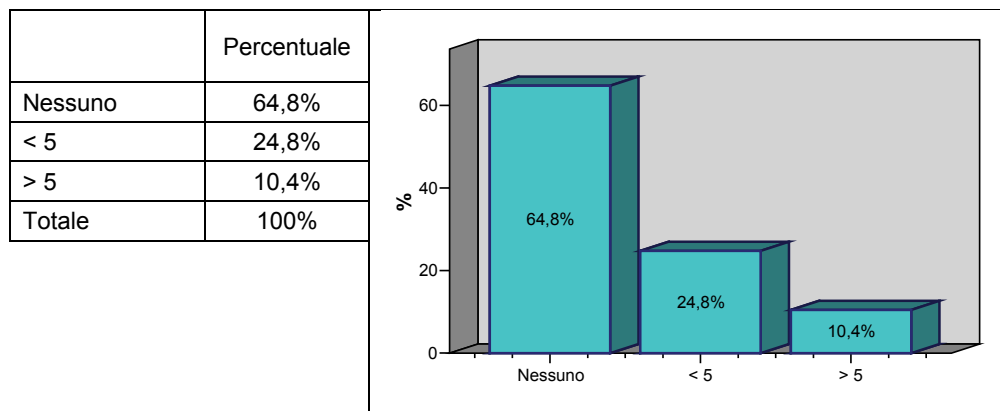
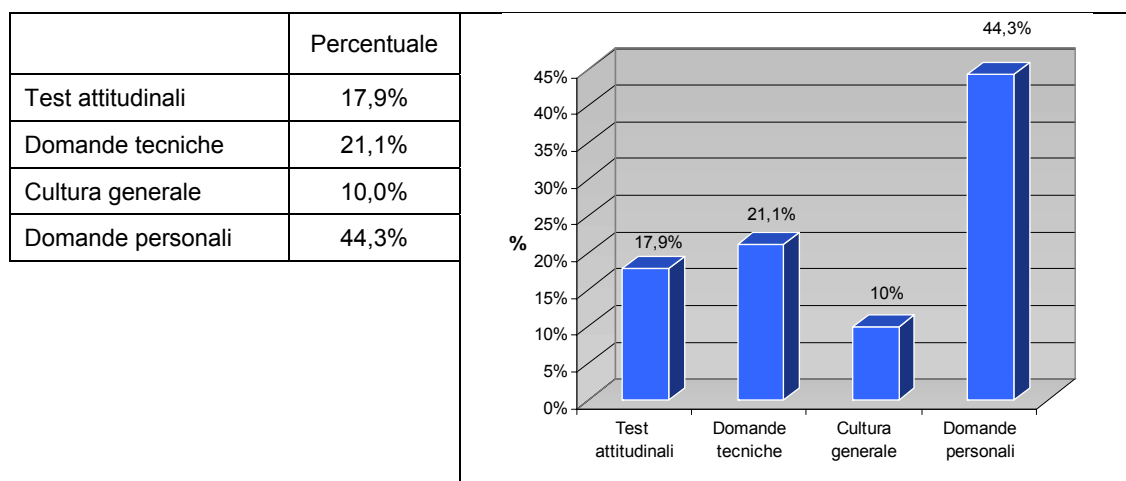
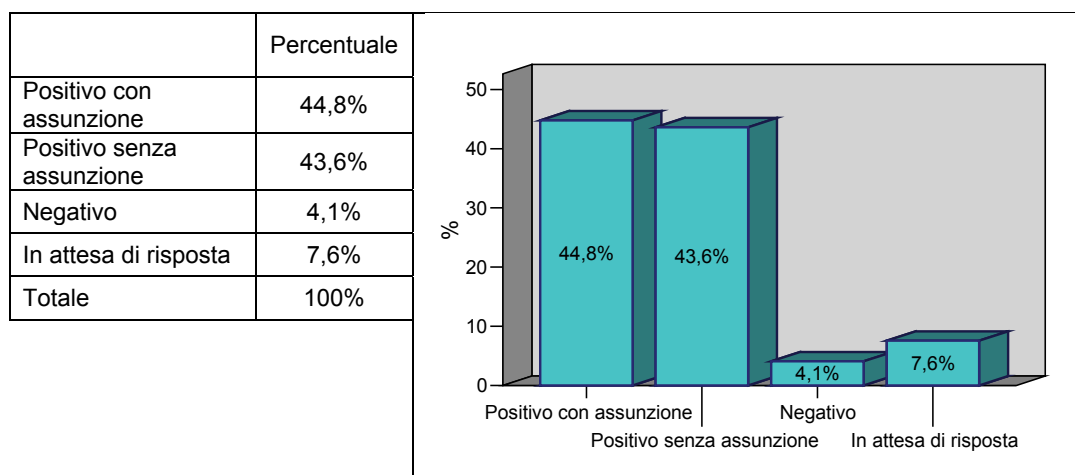
avviso è il 50% dei laureati in Economia mentre la restante metà si divide tra quanti, il 25%, affronta un'esperienza di praticantato, quanti preferiscono l'immediato inserimento nel mondo del lavoro ed un restante 8,3% che pur volendolo, è ancora in attesa di un'adeguata opportunità professionale. Merita una nota l'assenza, tra questi laureati, di persone che scelgono la disoccupazione volontariamente o di chi risulta occupato soltanto part-time.

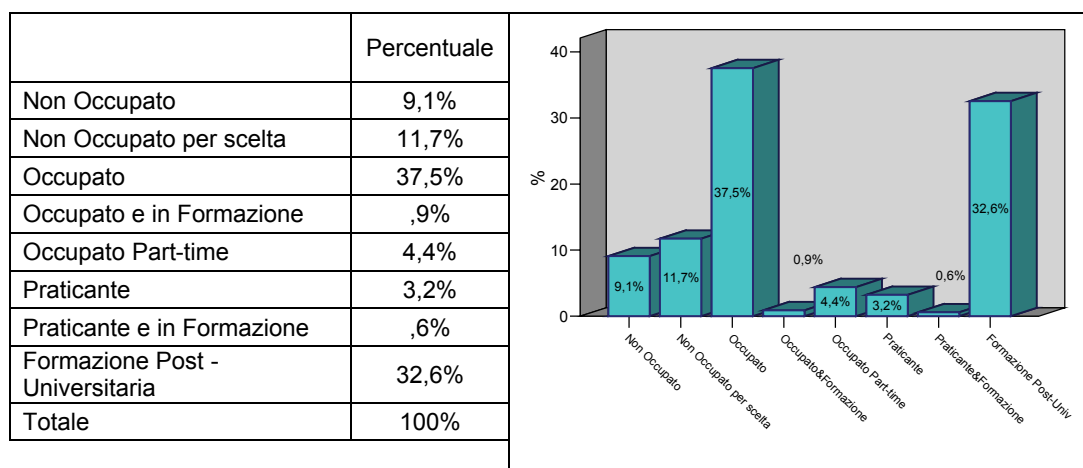
Tra coloro che hanno invece conseguito una laurea in Giurisprudenza emerge una situazione di assoluta parità percentuale tra chi ha optato per un'attività formativa e chi invece è riuscito a trovare un impiego. I dottori in legge devono inoltre essere menzionati in quanto quelli che presentano una particolare contraddizione: mentre un 17,2% di loro (la percentuale più elevata tra quelle della rispettiva colonna) decide di rimanere disoccupato, un altro 9,7% (altra percentuale di rilievo tra quelle della medesima colonna) non riesce, pur desiderandolo e cercandolo, a trovare un'idonea occupazione.

Situazione opposta invece quella dei laureati in lettere e Filosofia dove solo il 5,1% non è intenzionato a cercare un impiego ed un 13,6% pur volendolo, non riesce a trovarlo. Per il 45,85% dei laureati di quest'ultima Facoltà la strada della Formazione è l'alternativa preferita mentre ha dichiarato di essere occupato a tempo pieno il 27,1% di loro.

Tabella 26: Numero di offerte di lavoro ricevute dopo la laurea



**Tabella 27: Numero di colloqui sostenuti dopo la laurea****Tabella 28: Tipologia di colloquio sostenuto****Tabella 29: Esito dei colloqui sostenuti**

**Tabella 30: Attuale condizione occupazionale****Tabella 31: Analisi dell'attuale condizione occupazionale divisa per facoltà di appartenenza del laureato**

	Attuale condizione occupazionale						Totale
	Non Occupato	Non Occupato per scelta	Occupato	Occupato Part-time	Praticante	Formazione Post Universitaria	
Economia	8,3%	0,0%	16,7%	0,0%	25,0%	50,0%	100,0%
Giurisprudenza	9,7%	17,2%	31,7%	6,2%	3,4%	31,7%	100,0%
Lettere & Filosofia	13,6%	5,1%	27,1%	5,1%	3,4%	45,8%	100,0%
Scienze della Comunicazione	5,9%	11,8%	17,6%	2,9%	0,0%	61,8%	100,0%
Scienze Politiche	7,0%	9,3%	67,4%	2,3%	1,2%	12,8%	100,0%
Totale	9,2%	11,9%	38,1%	4,5%	3,3%	33,0%	100,0%

2.2 Gli occupati

2.2.1 Modalità di ingresso nel mondo del lavoro

Il questionario posto ai laureati dell'Ateneo maceratese, dopo aver vagliato e analizzato le loro principali caratteristiche sia in termini personali che in relazione all'esperienze universitaria realizzata, procede, attraverso distinte sezioni, ad indagare ulteriori peculiarità degli stessi laureati e del percorso da loro realizzato dopo la laurea, discriminandoli in funzione della loro attuale situazione occupazionale dichiarata.

La prima sezione del questionario a tale obiettivo finalizzata contiene una serie di questioni somministrate ai laureati del Nuovo Ordinamento che risultano già occupati, a tempo pieno o solamente part-time ed anche a coloro che stanno associando ad un'attività



lavorativa un'esperienza di formazione post universitaria, per un totale di 146 intervistati pari al 42,8% del campione complessivamente considerato.

La prima serie di domande loro sottoposte hanno come fine quello di comprendere il processo di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro attraverso domande che mirano a scoprire quanto tempo è trascorso tra la laurea ed il primo impiego, come l'intervistato sia venuto a conoscenza dell'attuale occupazione, se è intenzionato a cambiare lavoro etc.

Con riferimento al primo quesito individuato nel precedente elenco, la Tabella 32 di seguito riportata, mostra come quasi una metà degli interessati alla presente sezione del questionario fossero, al momento del conseguimento della laurea, già occupati e attraverso la colonna delle percentuali cumulate della stessa tabella è possibile scoprire inoltre che è complessivamente superiore al 90% la percentuale di questi laureati che ha impiegato meno di un anno di tempo per trovare il primo impiego.

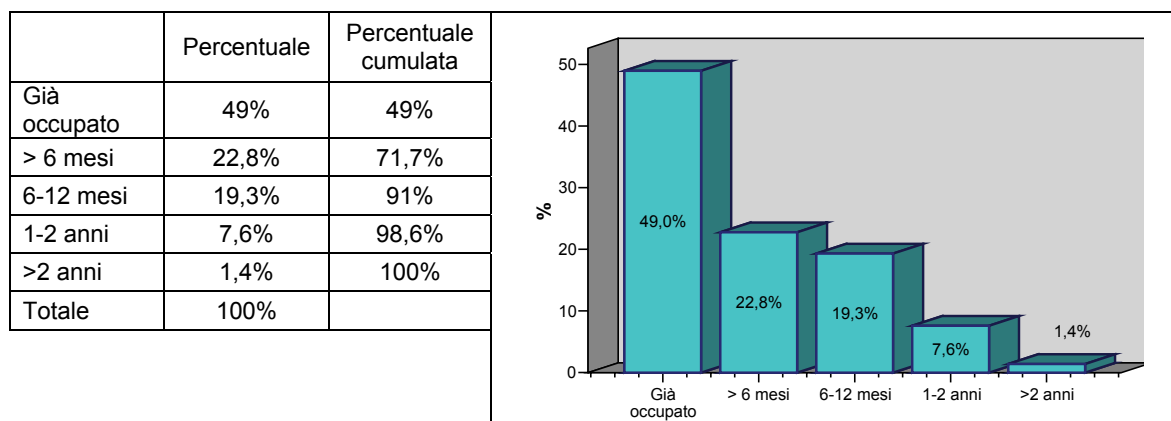
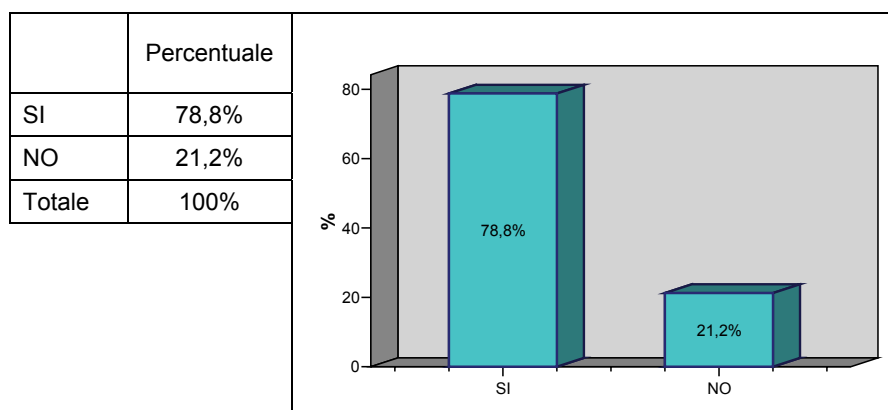
La favorevole immagine che emerge attraverso i dati della Tabella 32 viene riconfermata con la tabella successiva nella quale viene valorizzato l'aspetto qualitativo della prima occupazione degli intervistati dopo la laurea: nel 78,8% dei casi, infatti questo impiego continua ad essere da loro svolto a testimonianza probabilmente della sua adeguatezza alle competenze e agli interessi personali o professionali degli stessi studenti. Dall'indagine è invece risultato insoddisfatto del primo impiego il 21,2% degli intervistati, abbandonato il quale è iniziata la ricerca di una nuova e migliore attività lavorativa che solo nel 12,9% dei casi è stata trovata con il successivo impiego mentre per il 67,7% è stato necessario cambiare due lavori e per il 32,3% addirittura un numero pari o superiore alle tre occupazioni.

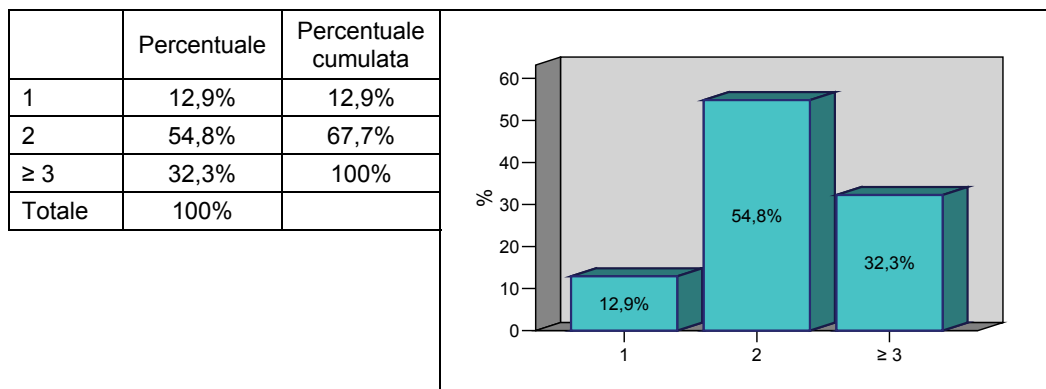
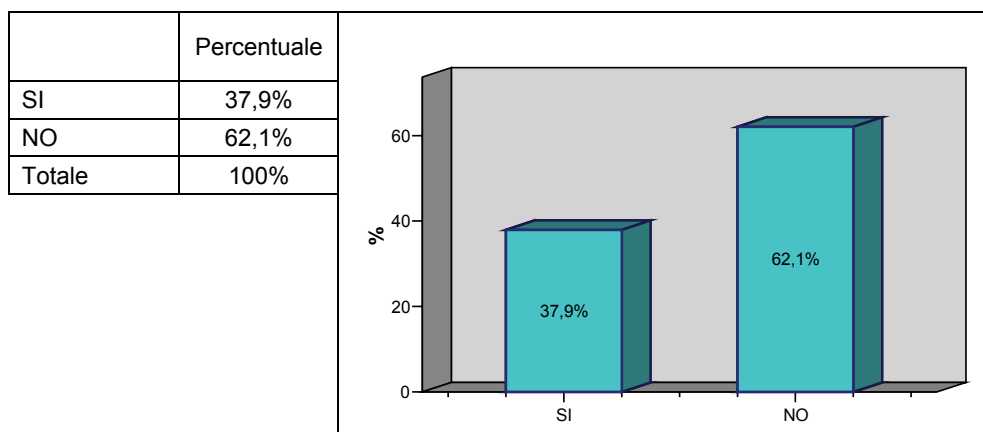
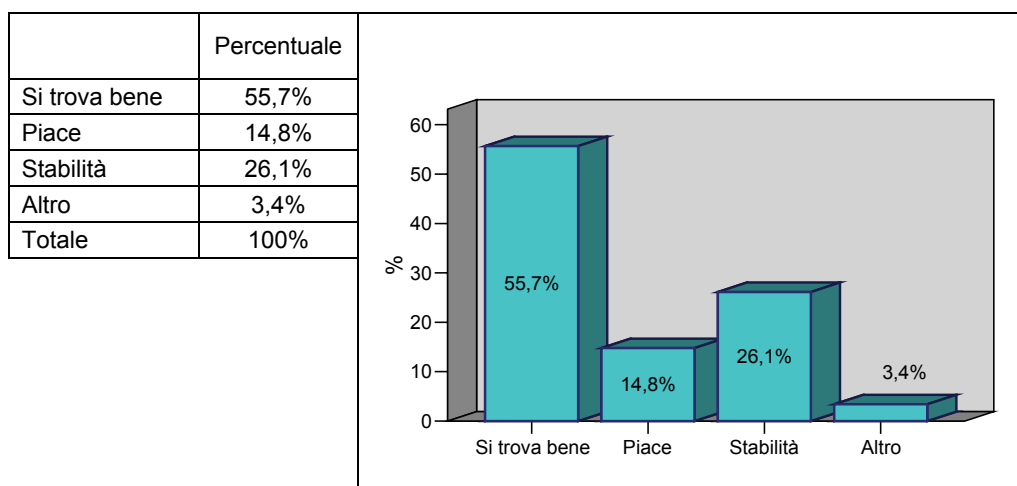
Fermo restando il tempo necessario ed i cambiamenti realizzati per giungere all'attuale lavoro, una percentuale di un certo rilievo, il 37,9%, degli intervistati, non appare ancora appagata dalla propria condizione professionale e dichiara, come è riportato nella Tabella 35, la volontà di non arrestarsi nella ricerca del lavoro ideale e di essere quindi intenzionato e disposto a cambiare lavoro. Non è dello stesso avviso il 62,1% degli stessi laureati i quali non vorrebbero modificare il proprio status professionale che li soddisfa per una serie di ragioni che sono state riportate in tabella 36: il 55,7% dichiara di trovarsi complessivamente bene con il proprio impiego, mentre un 26,1% apprezza la stabilità che la propria attività è in grado di assicurargli, un 14,8% invece afferma di svolgere il lavoro ideale, quello per il quale ha probabilmente studiato o che a scoperto interessarli un volta iniziata l'attività lavorativa.

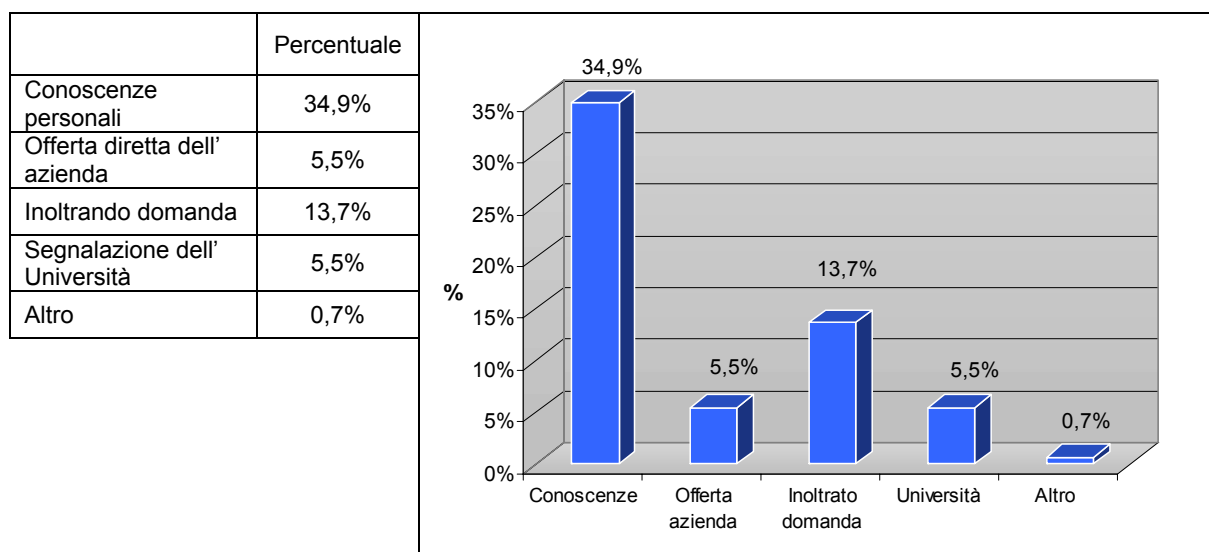
L'ultimo quesito sottoposto con riferimento a questa prima tranche di domande mira a



comprendere i canali attraverso i quali i laureati sono venuti a conoscenza del loro attuale lavoro svolto. La più elevata percentuale tra quelle riportate dalla Tabella 37 è associata alle voci “Conoscenze personali e familiari” che, come nel caso dei laureati del vecchio Ordinamento, risultano la corsia preferenziale o il mezzo da molti utilizzato per la ricerca del proprio lavoro. Come in quel caso anche per gli studenti del Nuovo Ordinamento è stato di poco conto il contributo offerto dall’Università o dai propri docenti in termini di segnalazione ad aziende interessate; contributo che infatti è stato efficace solamente nel 5,5% dei casi. Stessa percentuale viene associata a coloro che dichiarano di essere stati contattati direttamente dall’azienda per la quale attualmente lavorano che ha offerto loro un posto di lavoro mentre per un 13,7% il processo seguito è stato diametralmente opposto essendo stati loro a contattare la società alla ricerca di un impiego.

Tabella 32: Tempo trascorso tra la laurea e il primo impiego**Tabella 33: Svolge ancora il suo primo impiego?**

**Tabella 34: Quanti lavori ha cambiato?****Tabella 35: Ha intenzioni di cambiare lavoro?****Tabella 36: Per quali ragioni non desidera cambiare lavoro?**

**Tabella 37: Attraverso quali canali e' venuto a conoscenza dell' attuale posto di lavoro?**

2.2.2 Caratteristiche dell'impiego

La maggior parte degli occupati ai quali questa parte del questionario è stata somministrata, ha dichiarato di svolgere un lavoro da dipendente mentre soltanto il 13% ha inaugurato, conclusi gli studi universitari, un'attività autonoma. All'interno di questa maggioranza, come riporta la tabella 38, vi è un 62,3% di laureati impiegati nel settore privato ed un 24,7% in quello pubblico.

Questo quadro viene avvalorato dai dati riportati nella successiva tabella 39 nella quale vengono descritti, in termini percentuali, i principali settori, nei quali i laureati risultano occupati: le percentuali più importanti sono relative alle occupazioni nei settori della Sanità e servizi Sociali (23,4%) in quello della Pubblica amministrazione (22,6%) ed nel commercio dove i laureati occupati risultano pari al 16,9% del totale. Seguono in termini percentuali i settori dell'industria e dei servizi a completare una situazione già abbastanza ben definita e, se vogliamo, anche piuttosto differente da quella emersa nell'analisi degli occupati del Vecchio Ordinamento dove a fronte di una differente divisione tra impiegati nel pubblico e nel privato risultava una preponderanza percentuale con riferimento al settore dell'istruzione che presenta invece in questo caso percentuali di scarsissimo valore.

Differenti sono anche le posizioni occupate dai laureati dei due diversi ordinamenti: in questo caso infatti è senza ombra di dubbio preponderante la percentuale associata in tabella 40 a coloro che svolgono un'attività con la qualifica di impiegato seguiti da una significativo



gruppo di laureati occupati in qualità di liberi professionisti. Non compare affatto, in questa indagine la voce “insegnante” che aveva invece nell’altro caso accolto le adesioni di una consistente percentuale di intervistati.

La successiva tabella 41 ed il grafico ad essa collegato, puntano invece l’attenzione sul tipo di contratto con il quale i laureati sono stati assunti. Emerge a tal proposito una situazione di contrasto: a fronte di un 34,2% di laureati ai quali è stato offerto un contratto a tempo indeterminato, ve ne è un 48,6% la cui situazione lavorativa risulta precaria e scarsamente tutelata in quanto impiegati con contratti a tempo determinato (16,4%), contratti di collaborazione occasionale (24,7%) oppure con contratti di formazione (7,5%). Il solo dato positivo che emerge da questa specifica analisi riguarda la scarsa percentuale di laureati, lo 0,7%, ai quali è stato offerto, e che hanno accettato, un impiego privo di ogni forma contrattuale e quindi di ogni tutela e garanzia.

La situazione lavorativa di questi laureati è caratterizzata, oltre che da forme contrattuali atipiche o di durata limitata nel tempo, da un livello di reddito (Tabella 48) che nel 54,1% dei casi risulta inferiore ai 1.000 Euro mensili. Solamente un terzo degli intervistati ha dichiarato di percepire una remunerazione per il lavoro svolto compresa tra i 1.000 ed i 2.000 Euro e di gran lunga più contenute sono le percentuali relative a quanti percepiscono un reddito mensile di entità superiore: l’11% degli intervistati ha redditi mensili compresi tra i 2.000 ed i 3.000 Euro e solo l’1,4% guadagna somme superiori ai 3.000 Euro. Questa situazione, che pur sembrerebbe normale considerando che il questionario è stato sottoposto ai laureati nel periodo 2002 – 2005 i quali pagano sia in termini economici che contrattuali l’inesperienza professionale, diventa più critica se si valutano insieme tutti gli elementi sopra analizzati e cioè che quasi la metà di questi stessi laureati già lavorava al momento della laurea e quasi l’80% sta ancora svolgendo il suo primo impiego.

A queste considerazioni va poi ad aggiungersi quanto riportato in tabella 43 e cioè che ben il 64,6% dei laureati ritiene di svolgere un lavoro per il quale sarebbe stato sufficiente un qualsiasi diploma mentre si riduce al 20,8% la percentuale di quanti sostengono che la laurea conseguita sia la sola a fornire le competenze necessarie per lo svolgimento delle mansioni a cui è chiamato in ambito professionali. Per il restante 14,6% dei laureati il diploma non sarebbe stato sufficiente ma una qualunque laurea gli avrebbe consentito ugualmente di riuscire nel proprio lavoro.

Altro elemento considerato in questa sezione di analisi è la sede dove si svolge



l'attività lavorativa dei laureati: la tabella 44 mostra come il 28,8% degli intervistati sia riuscito a trovare lavoro nella medesima provincia di residenza mentre come siano stati costretti a spostarsi il restante 71,8% dei laureati; in particolare il 43,8% ha trovato lavoro all'interno della propria regione ma in una provincia diversa da quella di residenza mentre un 27,4% ha dovuto superare i confini regionali per motivi lavorativi.

Ultimo elemento analizzato, con riferimento al presente paragrafo, riguarda le ragioni principali per le quali i laureati hanno scelto di svolgere la loro attuale professione. La domanda loro sottoposta permetteva, dato un elenco di dieci motivazioni, di scegliere due risposte, una come principale e l'altra come secondaria. Le tabelle 45 e 46 riportano le risposte ottenute evidenziando le percentuali che ciascuna voce ha ottenuto in quanto prima motivazione e quelle invece raggiunte in qualità di motivazione secondaria. Riprendendo i valori riportati nella prima tabella emerge come sia il piacere di svolgere il lavoro considerato "ideale" la voce scelta dal 21,2% dei laureati, a cui seguono il desiderio di acquisire, attraverso il proprio impiego, maggiore professionalità (17,8%) e la necessità di soddisfare bisogni di natura economica (17,1%). Il bisogno di indipendenza e la certezza di un lavoro stabile sono le motivazioni che si trovano rispettivamente al quarto ed al quinto posto della classifica derivante dalla prima tabella.

Hanno un diverso ordine ma sono pressappoco le medesime, le voci indicate dai laureati, come motivazione secondaria alla scelta dell'attuale impiego. Non rientra tra le prime cinque, in questo caso, la voce risultata, nella precedente graduatoria, come la più votata e cioè il piacere di svolgere il proprio lavoro in quanto corrispondente al proprio lavoro ideale mentre ai primi posti compaiono la consapevolezza di avere un lavoro stabile e la necessità di un'indipendenza economica. A seguire si ritrovano il desiderio di acquisire maggiore professionalità; il bisogno di lavorare per necessità economiche e la buona remunerazione percepita, ragione quest'ultima scarsamente considerata nella tabella 45 e inattesa data la distribuzione percentuale sopra vista con riferimento alla retribuzione percepita dai laureati intervistati. Altrettanto sorprendente, se confrontata con le percentuali riportate in tabella 41, è la posizione che in entrambe le graduatorie ricopre la voce relativa alla stabilità del lavoro svolto; sembra infatti paradossale che i laureati abbiano scelto il proprio impiego per tale motivo quando in precedenza era emersa una situazione di precariato per la maggior parte degli intervistati. Sono evidentemente coloro che risultano assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato ad aver optato per questa scelta rispondendo alla



domanda sulle motivazioni per le quali l'attuale lavoro è accettato.

Tabella 38: Che tipo di attività svolge

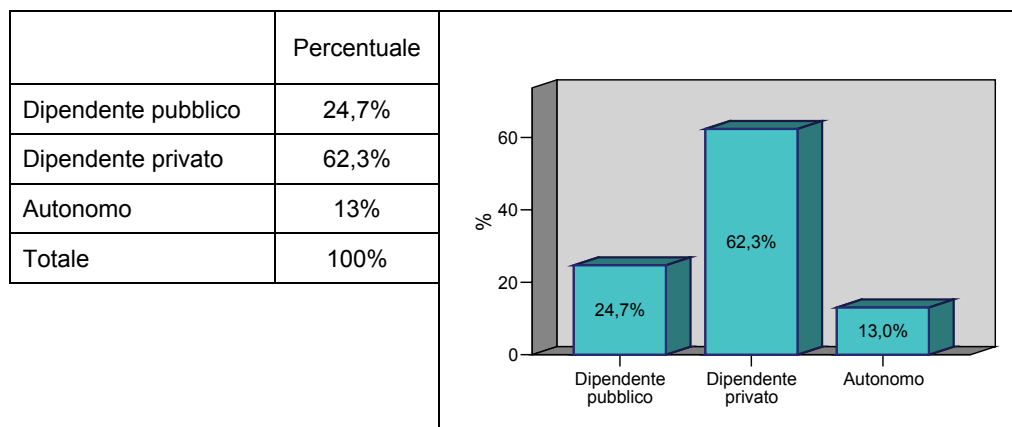


Tabella 39: Settore nel quale svolge l'attività professionale

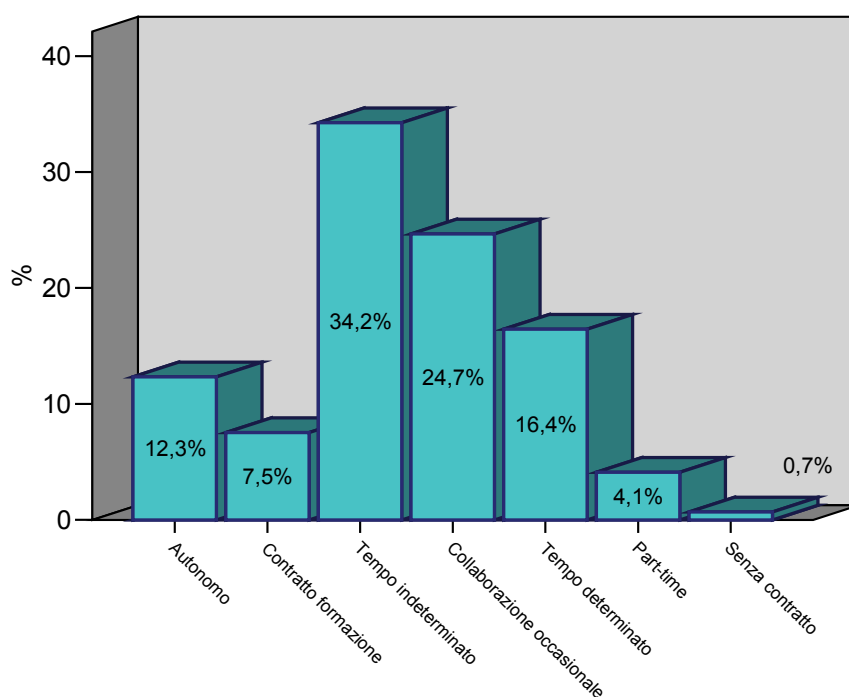
	Percentuale
Industria	9,7%
Commercio	16,9%
Credito	6,5%
Assicurazione	3,2%
Trasporti	1,6%
Istruzione	1,6%
Sanità/Servizi sociali	23,4%
P. A./Forze Armate	22,6%
Servizi alle imprese	9,7%
Pubblicità/Editoria	3,2%
Altro	1,6%
Totale	100%

Tabella 40: Quale posizione occupa?

	Percentuale
Impiegato	69,4%
Dirigente	12,1%
Imprenditore	2,4%
Libero professionista	14,5%
Militare di carriera	0,8%
Altro	0,8%
Totale	100%

**Tabella 41: Con che tipo di contratto è inquadrato?**

	Percentuale
Autonomo	12,3%
Contratto formazione	7,5%
Tempo indeterminato	34,2%
Collaborazione occasionale	24,7%
Tempo determinato	16,4%
Part-time	4,1%
Senza contratto	0,7%
Totale	100%

**Tabella 42: Reddito mensile indicativo (in Euro)**

	Percentuale	Percentuale cumulata
< 1000	54,1%	54,1%
1000 - 2000	33,6%	87,7%
2000 - 3000	11%	98,6%
> 3000	1,4%	100%
Totale	100%	

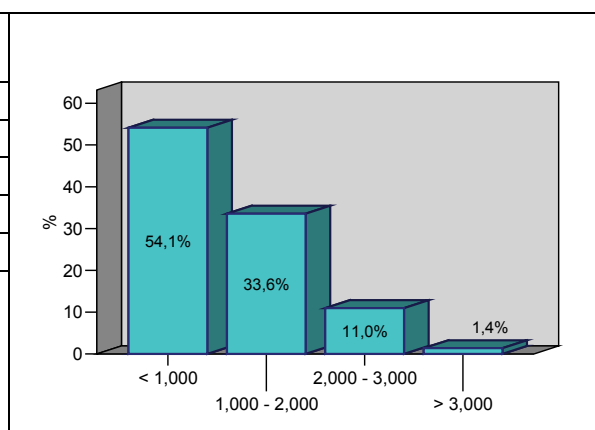




Tabella 43: Titolo di studio necessario per l'esercizio dell'attuale lavoro

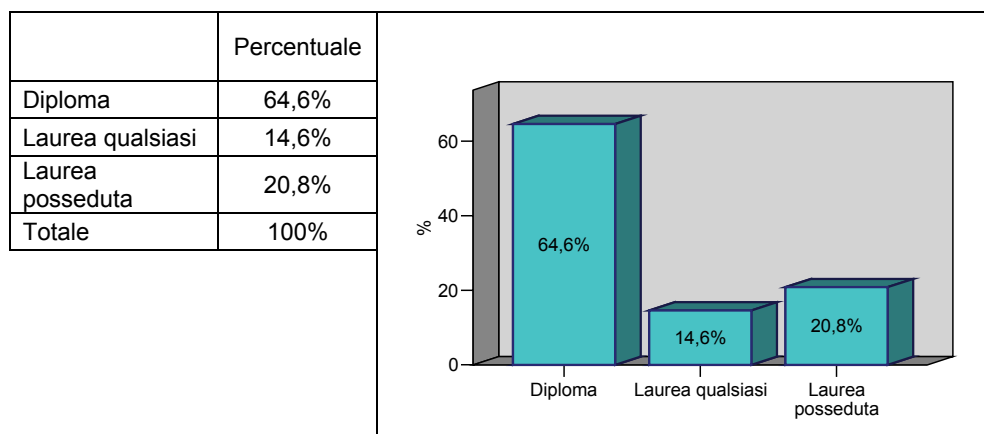


Tabella 44: Sede dell'attuale lavoro

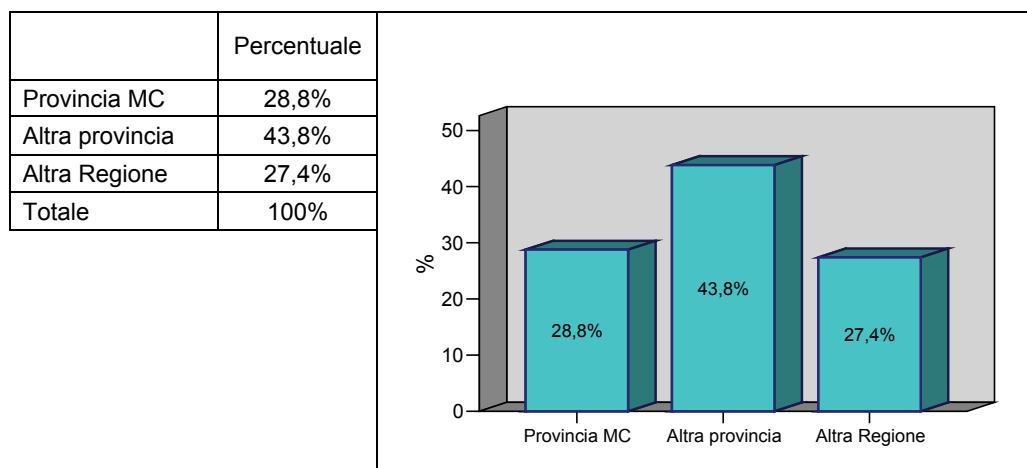
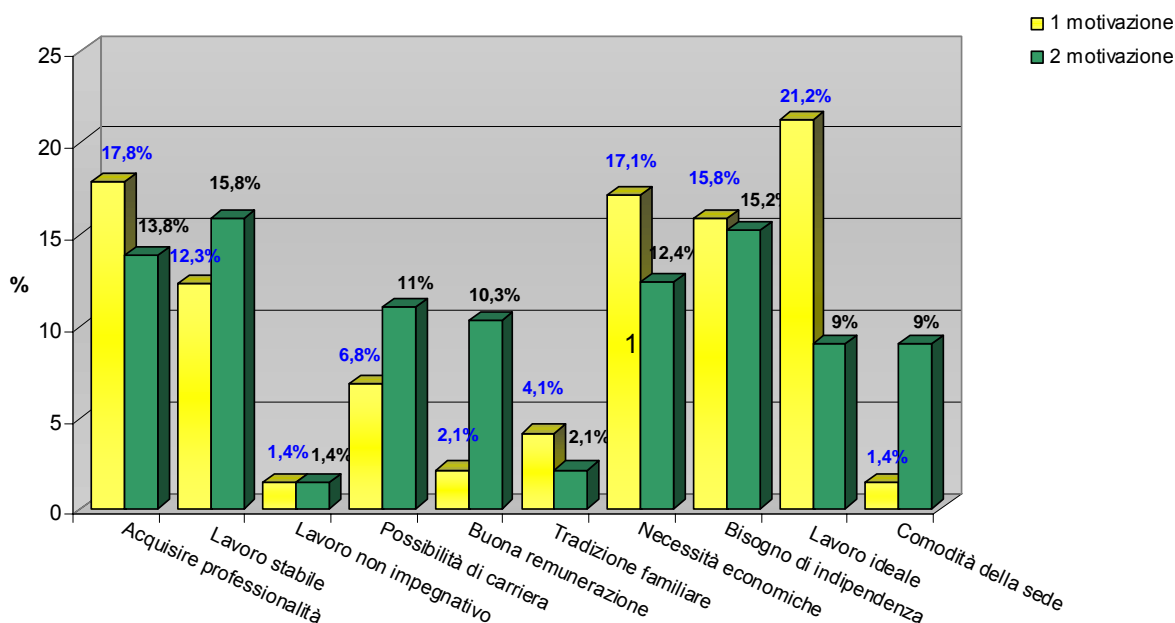


Tabella 45 e 46: Principali motivazioni per le quali è stata scelta l'attuale occupazione

<i>1° motivazione</i>	Percentuale
Acquisire professionalità	17,8%
Lavoro stabile	12,3%
Lavoro non impegnativo	1,4%
Possibilità carriera	6,8%
Buona remunerazione	2,1%
Tradizione familiare	4,1%
Necessità economica	17,1%
Bisogno indipendenza	15,8%
Lavoro ideale	21,2%
Comodità sede	1,4%
Totale	100%

<i>2° motivazione</i>	Percentuale
Acquisire professionalità	13,8%
Lavoro stabile	15,9%
Lavoro non impegnativo	1,4%
Possibilità carriera	11%
Buona remunerazione	10,3%
Tradizione familiare	2,1%
Necessità economica	12,4%
Bisogno indipendenza	15,2%
Lavoro ideale	9%
Comodità sede	9%
Totale	100%



2.2.3 Aspetti valutativi dell'esperienza lavorativa

Per meglio comprendere il livello di soddisfazione dei laureati, secondo il Nuovo Ordinamento, presso l'Università degli Studi di Macerata, è stato loro chiesto di esprimere un giudizio su alcuni fattori relativi alla loro esperienza universitaria e professionale attraverso un sistema di valutazione identico a quello visto in precedenza con la tabella 14: data una scala di punteggi dall'1 al 10 l'intervistato doveva, con riferimento ad ogni aspetto analizzato, esprimere il proprio giudizio. Le valutazioni numeriche ottenute risultano trasformate, utilizzando una scala a cinque voci, in giudizi che, a seconda dei casi analizzati, vanno dallo Scadente all'Ottimo oppure dalla voce Affatto al Totalmente.

Di ogni voce sottoposta ad esame è stata poi calcolata la media aritmetica dei punteggi numerici forniti la quale risulta riportata, assieme alla varianza ed alla deviazione standard, in un apposita tabella che segue quella principale a cui è associato un grafico a torta per meglio comprendere la distribuzione percentuale ottenuta.

Le prime due domande, poste ai laureati, alle quali si applica un tale sistema di giudizio riguardano gli effetti che, secondo gli stessi intervistati, hanno avuto sulla propria professione la scelta del piano di studio e la preparazione ricevuta all'Università.

Con riferimento al primo aspetto, la tabella 47 rivela come la maggior parte degli intervistati non attribuiscono alcun merito alla scelta fatta in relazione al piano di studio al punto che il 32,4% ritiene che questa non sia stata affatto determinante ai fini mentre un

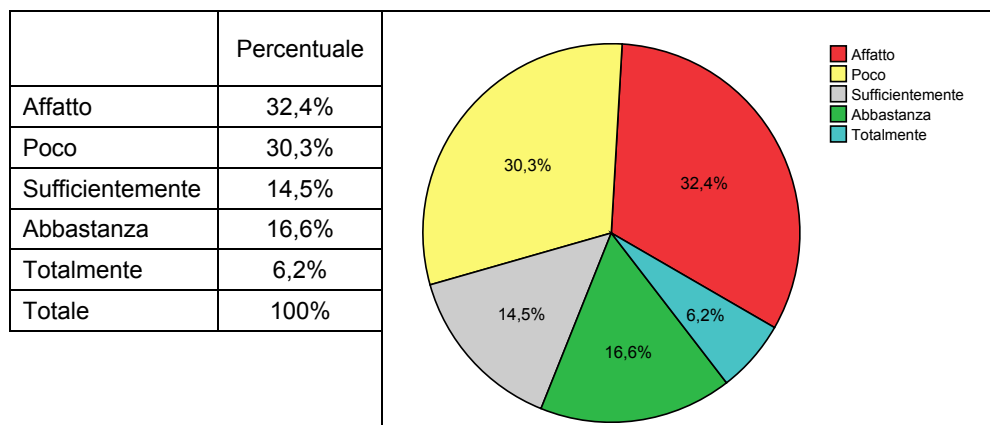


30,3% la considera poco fondamentale; non molto possono fare le percentuali associate alle altre tre voci per accrescere il punteggio medio che si attesta su uno scadente 4,63.

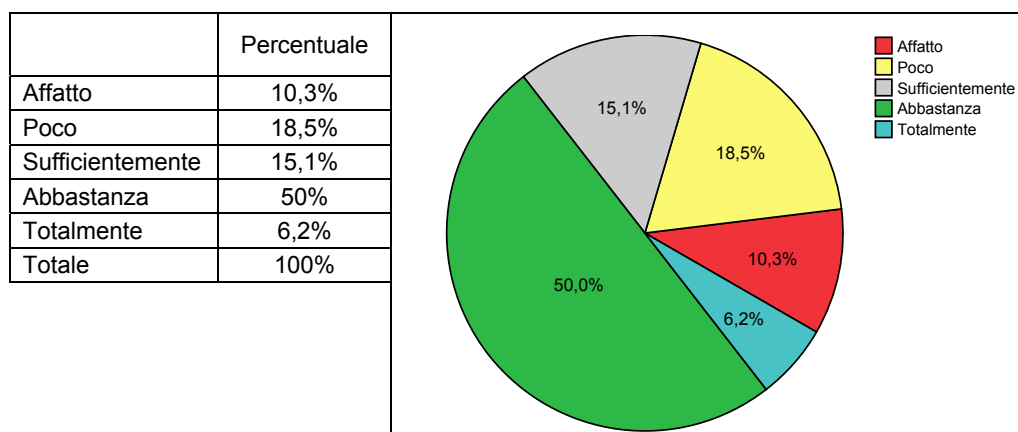
Le altre due variabili di sintesi presentano, d'altro canto, punteggi piuttosto consistenti e questo può spiegarsi con il fatto che la distribuzione percentuale, seppur chiaramente orientata verso i giudizi più negativi, non presenta percentuali di particolare entità associate a nessun singolo commento ma valori variamente distribuiti tra le cinque voci riportate.

Differente è invece la distribuzione percentuale relativa al quesito sul giudizio inerente all'adeguatezza della preparazione ricevuta durante il percorso universitario (tab. 48): il 50% degli intervistati ha infatti dichiarato che la preparazione ricevuta è risultata "Abbastanza adeguata" all'esercizio della propria professione mentre sono ancora una volta contenute le percentuali associate agli altri due giudizi positivi, in particolare quella inerente al più soddisfacente dei tre ma, in questo caso, la valutazione media, pari a 6,32, risente favorevolmente, delle percentuali più contenute riportate in corrispondenza delle valutazioni al di sotto della sufficienza e da questa distribuzione percentuale traggono in parte beneficio le altre due misure sintetiche i cui valori risultano più contenuti rispetto al fattore precedentemente valutato.

Tabella 47: La scelta del piano di studi è stata determinante ai fini della professione che attualmente svolge?



Media	Deviazione standard	Varianza
4,63	2,587	6,692

**Tabella 48: La preparazione ricevuta all'università è stata adeguata all'attività professionale che svolge?**

Media	Deviazione standard	Varianza
6,32	2,050	4,203

Dopo aver analizzato il livello di soddisfazione dei laureati con riferimento ad alcuni dei più importanti aspetti inerenti alla loro esperienza universitaria, la ricerca procede con una serie di quesiti destinati a stabilire lo stesso livello di soddisfazione in relazione, questa volta, ad alcuni fattori caratterizzanti l'esperienza professionale realizzata dagli stessi laureati. Gli undici elementi presi in considerazione sono stati utilizzati con una duplice finalità: in primo luogo per comprendere, con riferimento a ciascuno di essi, il livello di soddisfazione percepito dagli intervistati nel proprio impiego ed in secondo luogo per stabilire il livello di importanza che, per gli stessi laureati, questi fattori ricoprono nel determinare la soddisfazione derivante da una qualunque attività svolta.

La scala di valutazione utilizzata e la procedura di commutazione dei punteggi numerici in voci di giudizio è, ancora una volta, quella vista e descritta in precedenza. Con riferimento al primo obiettivo perseguito analizzando nel complesso le valutazioni medie di ogni fattore esaminato, si potrebbe anticipare che i laureati presso l'Ateneo maceratese a cui il questionario è stato sottoposto, risultano piuttosto soddisfatti della propria attività svolta dato che questi indicatori sintetici superano sempre la sufficienza.

Gli aspetti della propria attività che appagano maggiormente gli intervistati sono tuttavia, in ordine di importanza, la localizzazione della sede di lavoro, la qualità di rapporti instaurati all'interno dell'ambiente di lavoro, il livello di autonomia e indipendenza raggiunto nello svolgimento della propria attività ed il grado di professionalità acquisita. Fattori questi che presentano valutazioni, in media, intorno all'8, per le quali la percentuale associata alla



voce “Buono” relativa al grado di soddisfazione è superiore al 50% mentre è superiore all’80% la percentuale cumulata relativa ai due giudizi superiori alla sufficienza che riconoscono elevati livelli di soddisfazione.

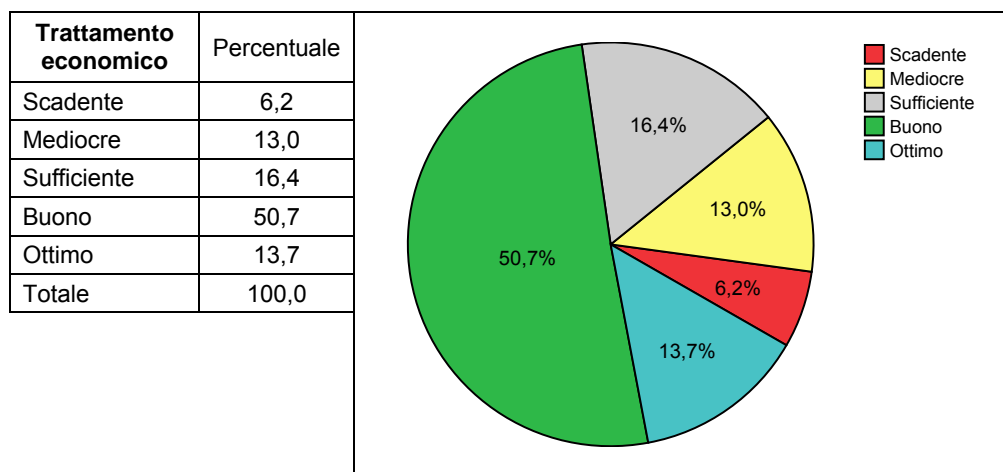
Ad eccezione del grado di professionalità raggiunto, gli altri fattori che hanno ottenuto i maggiori risultati in termini di punteggio, non rientrano tuttavia tra quelli che nella precedente analisi risultavano come le principali motivazioni che hanno portato i laureati alla scelta dell’attuale impiego: non sono infatti tra i più elevati i punteggi medi ottenuti da fattori quali la stabilità del lavoro o il trattamento economico percepito. Nel primo caso a fronte di un 34,5% di laureati che giudica ottima la soddisfazione in relazione al livello di stabilità del proprio lavoro vi sono elevate percentuali di lavoratori la cui opinione è esattamente contraria a dimostrazione di una disomogeneità di trattamenti contrattuali riservata ai laureati e riportata nella precedente tabella 41. Ancor meno soddisfatti sono i laureati per il livello di remunerazione percepito: se un 50% giudica buono il trattamento economico che gli è riservato per un 6,2% degli intervistati è scadente mentre risulta mediocre per un 13% e sufficiente per un ulteriore 16,4% dei laureati occupati.

Altri fattori che dovrebbero riportare valutazioni consistenti e che invece presentano una distribuzione percentuale piuttosto deludente sono la possibilità di carriera garantita dal proprio lavoro e la coerenza di quest’ultimo agli studi effettuati dai laureati. E’ proprio quest’ultimo fattore a presentare il punteggio medio più basso e percentuali più consistenti per quanto riguarda le voci di valutazioni meno favorevoli: il 26% giudica infatti scadente la propria soddisfazione in relazione a questo fattore; un 20,5% la considera sufficiente ed è infine buona solo per un 36,3% di loro.

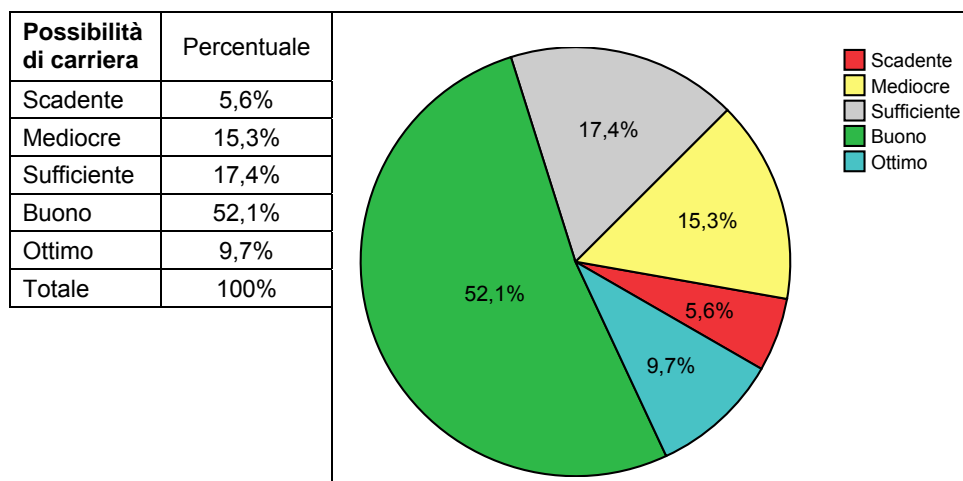
Da un certo punto di vista sorprende l’immagine emersa attraverso questa analisi sulla soddisfazione derivante dai diversi fattori caratterizzanti l’attività lavorativa: non sempre dunque le ragioni che spingono per la scelta di un determinato lavoro sono dunque fonte di elevati livelli di soddisfazione ma, ad influire su quello che vedremo essere un positivo giudizio per la propria esperienza lavorativa, è l’appagamento derivante da altri elementi originariamente non considerati che assumono invece un ruolo strategico nel gradimento del proprio lavoro.



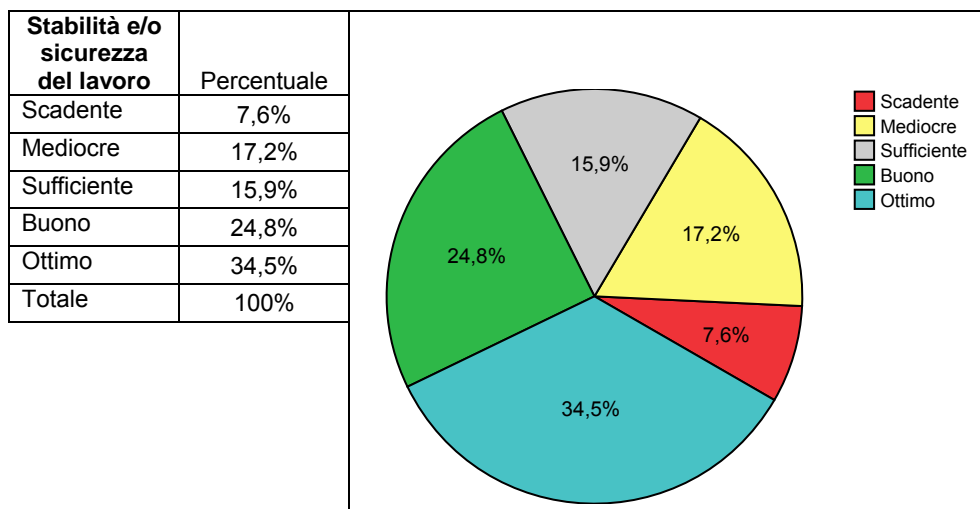
Giudizi sul livello di soddisfazione



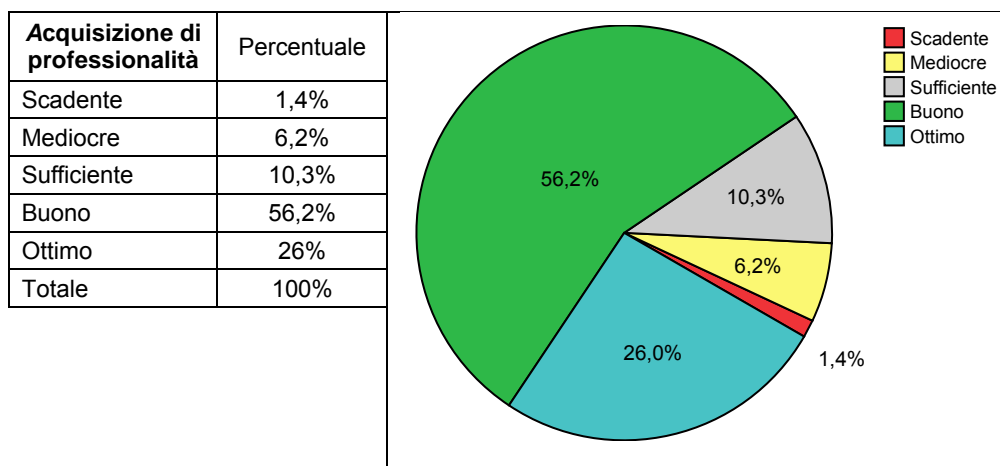
Media	Deviazione standard	Varianza
6,79	1,778	3,162



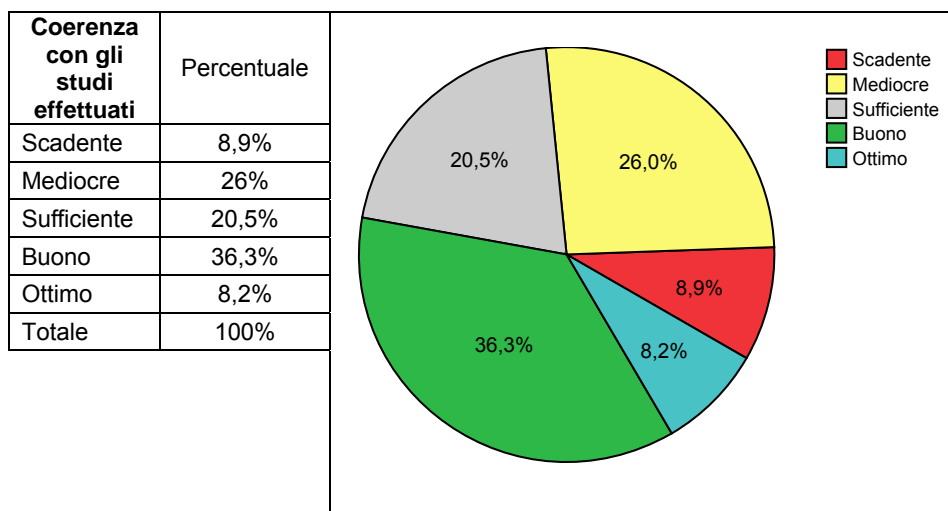
Media	Deviazione standard	Varianza
6,64	1,772	3,141



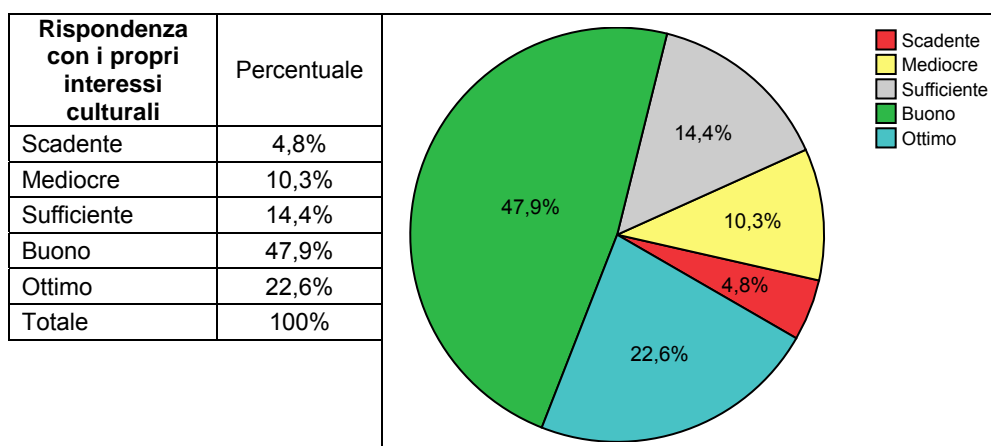
Media	Deviazione standard	Varianza
7,03	2,312	5,346



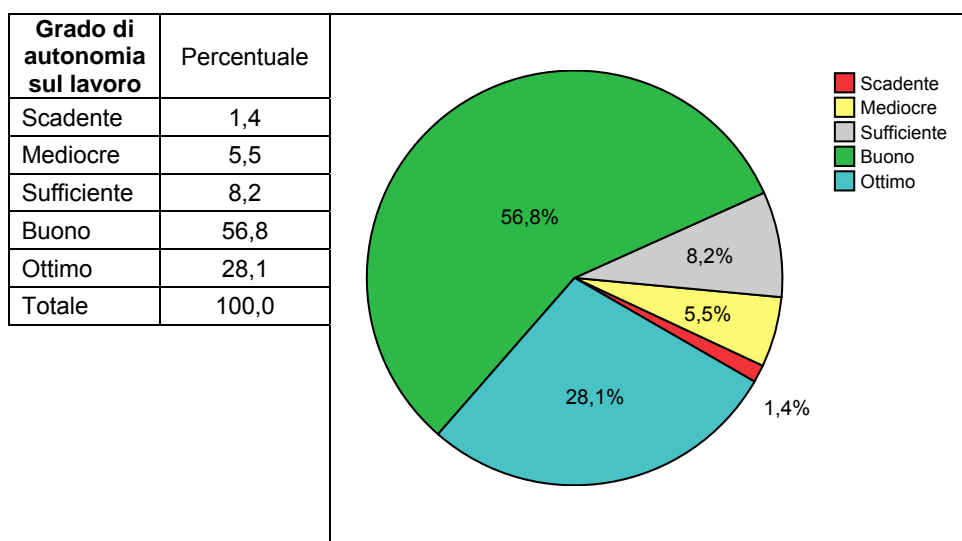
Media	Deviazione standard	Varianza
7,62	1,468	2,155



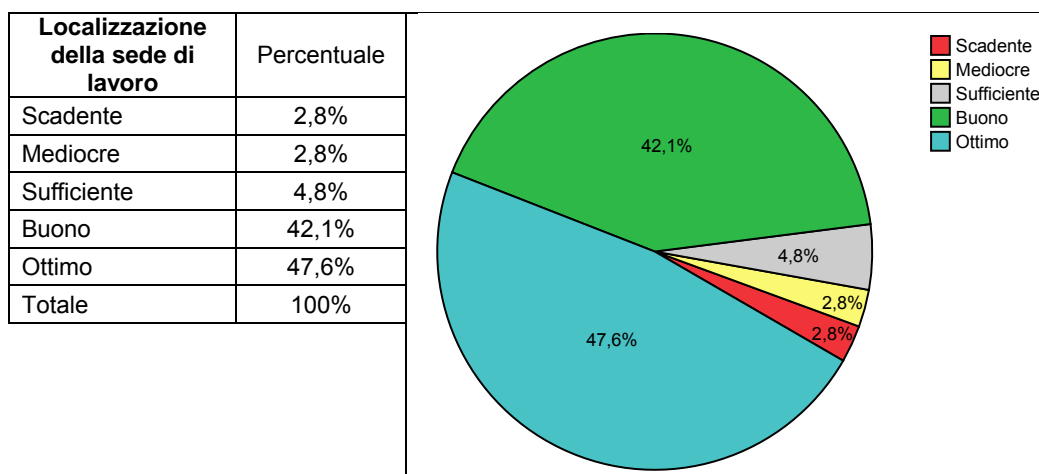
Media	Deviazione standard	Varianza
6,05	2,066	4,267



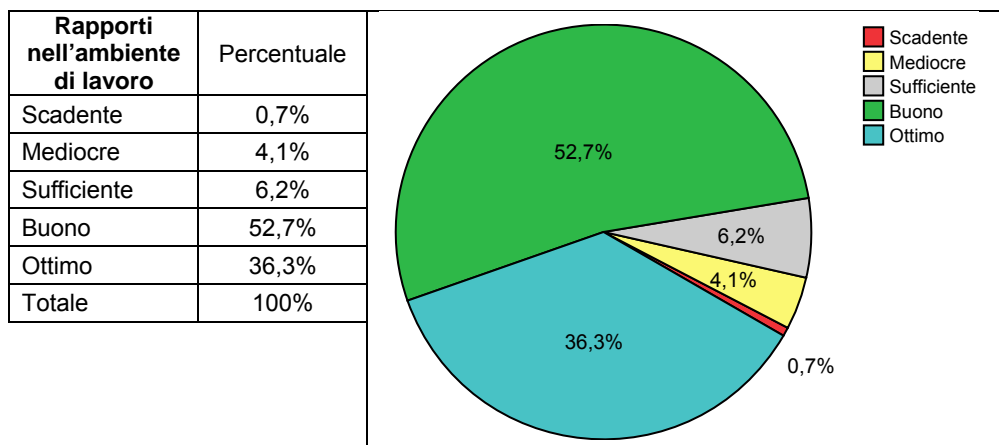
Media	Deviazione standard	Varianza
7,16	1,911	3,651



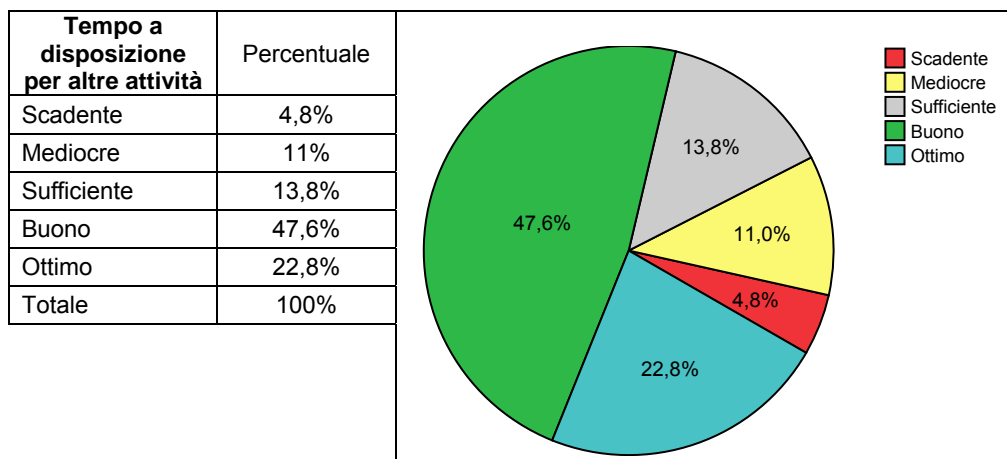
Media	Deviazione standard	Varianza
7,75	1,389	1,928



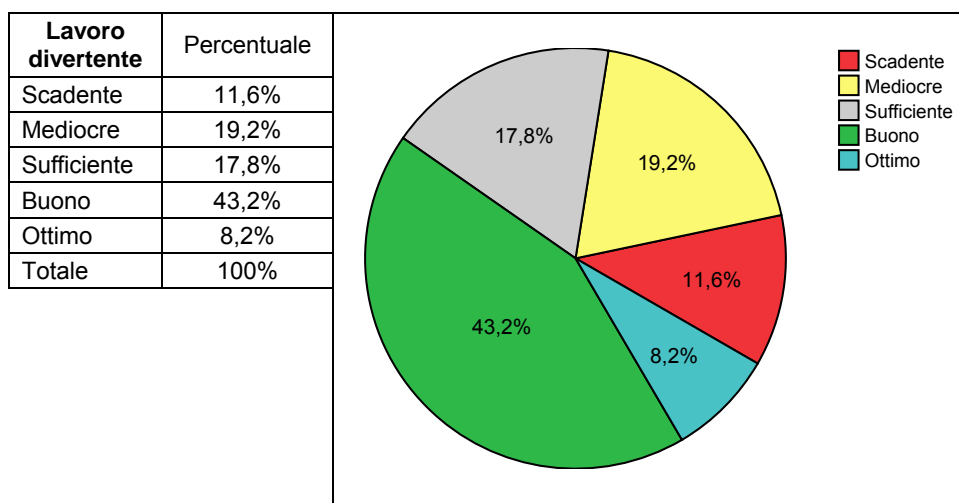
Media	Deviazione standard	Varianza
8,17	1,689	2,852



Media	Deviazione standard	Varianza
8,09	1,344	1,806



Media	Deviazione standard	Varianza
7,09	1,841	3,388



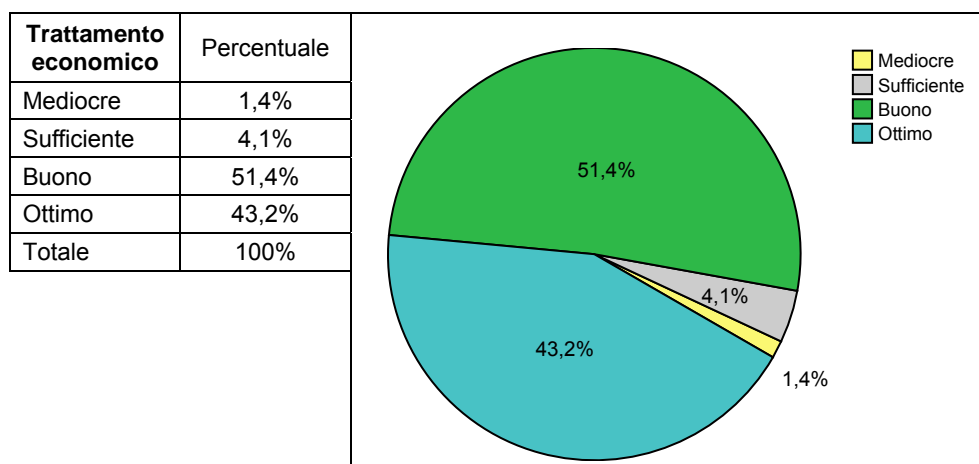


Media	Deviazione standard	Varianza
6,14	2,006	4,022

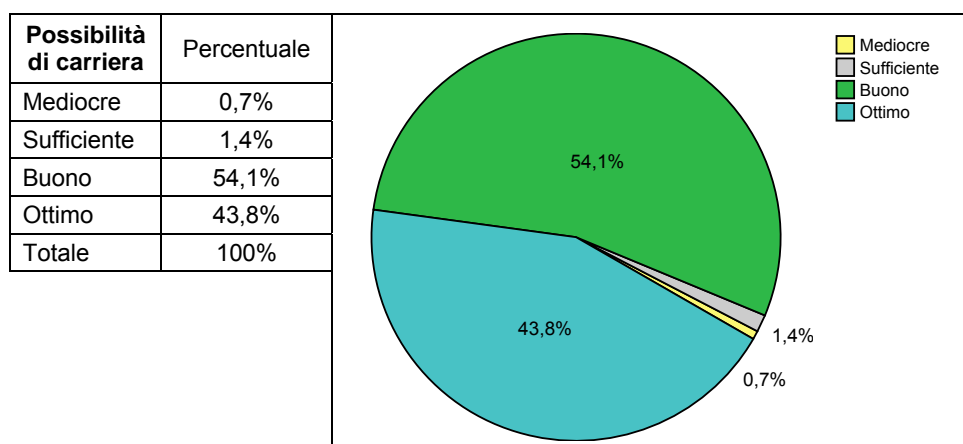
Differente è il quadro che emerge andando a considerare il livello di importanza che gli stessi laureati attribuiscono ai medesimi undici fattori presi in considerazione. In primo luogo ciascun elemento analizzato presenta giudizi in media più elevati di quelli riportati nelle precedenti tabelle e a dimostrare la preponderanza in questa valutazioni dei giudizi al di sopra della sufficienza sono gli stessi grafici a torta riportati accanto a ciascuna tabella e nei quali predominano le sezioni verdi e azzurre relative, rispettivamente alla valutazione “buono” ed “ottimo”.

A rivestire un'importanza fondamentale tra i fattori considerati sono la stabilità e la sicurezza che il proprio lavoro è in grado di assicurare; la professionalità che mediante l'attività svolta si può acquisire; la qualità dei rapporti instaurati nell'ambiente di lavoro e la rispondenza del proprio impiego ai propri interessi culturali. Sono questi i quattro fattori a presentare i punteggi medi più elevati e superiori ad 8,5 ma anche per gli altri elementi le valutazioni ottenute risultano consistenti e in molti casi (trattamento economico, possibilità di carriera, autonomia sul lavoro e localizzazione della sede di lavoro) superiori ad una media dell'8.

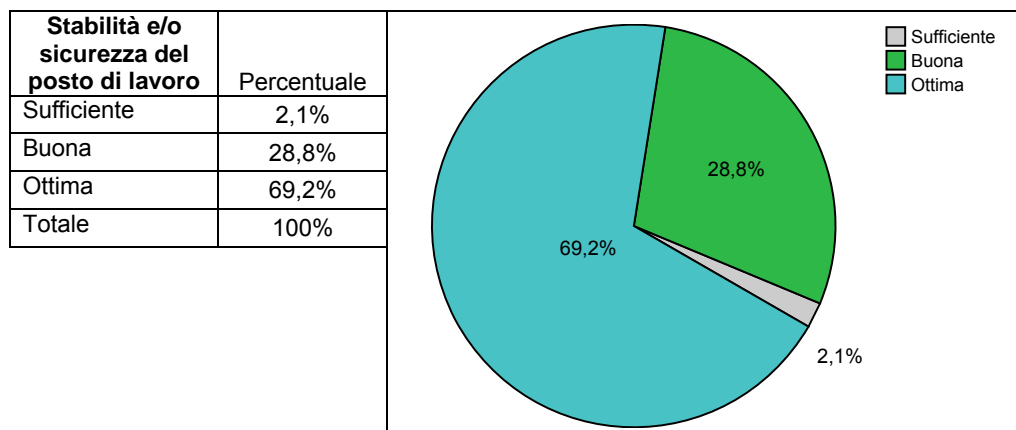
A differenza dell'analisi precedente, in questo caso riemergono come fattori principali gli stessi che nelle domande sopra poste agli intervistati erano emersi come ragioni principali che hanno indotto alla scelta del proprio lavoro a dimostrazione che i laureati ricercano e scelgono la propria occupazione alla ricerca di taluni fattori che, date le premesse, credono di poter veder soddisfatti; non sempre tuttavia le aspettative riposte nel lavoro accettato vengono soddisfatte ma non per forza questo determina, come vedremo a breve, un'insoddisfazione per

**Importanza attribuita ai diversi fattori della condizione lavorativa**

Media	Deviazione standard	Varianza
8,26	1,151	1,325

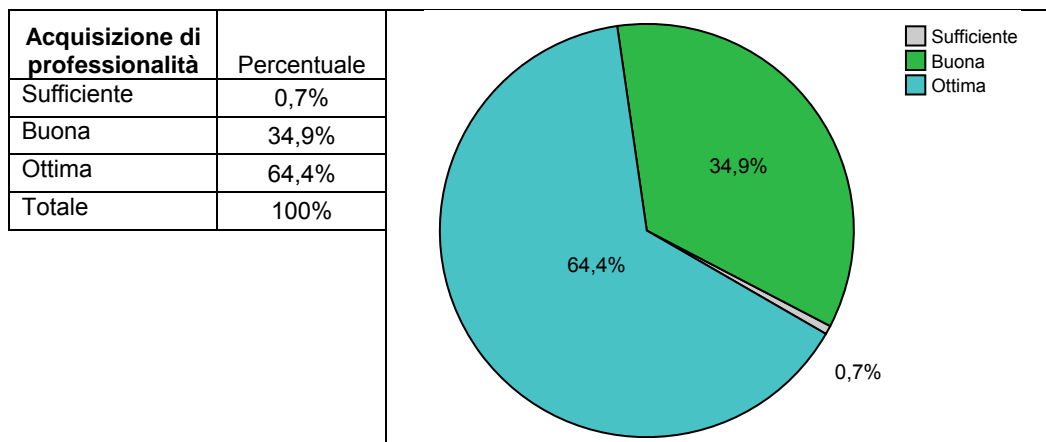


Media	Deviazione standard	Varianza
8,33	1,038	1,077

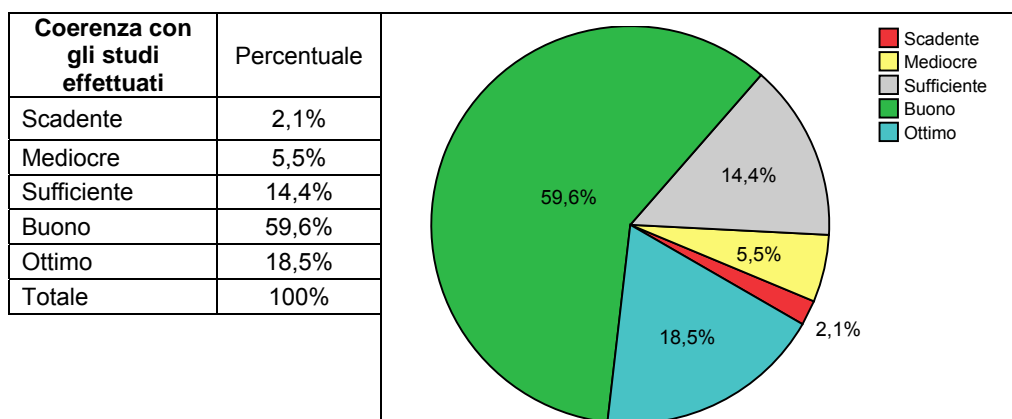




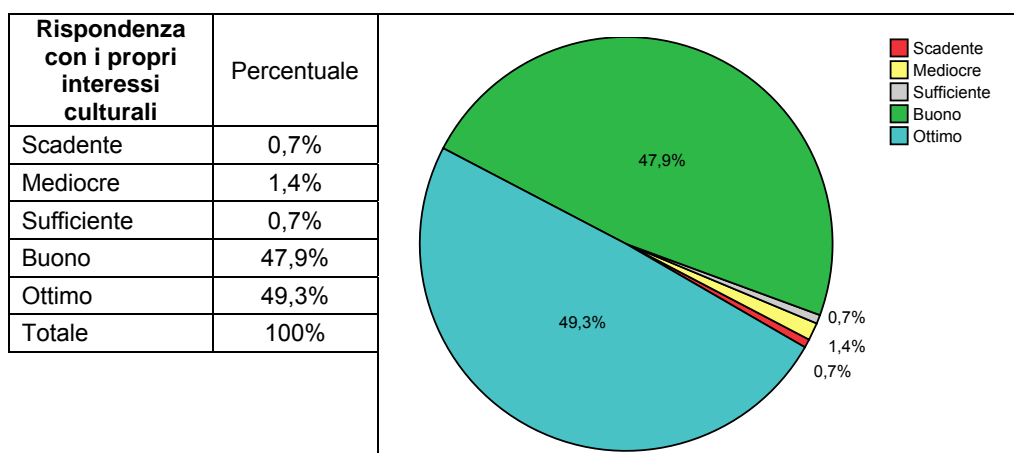
Media	Deviazione standard	Varianza
8,87	1,046	1,093



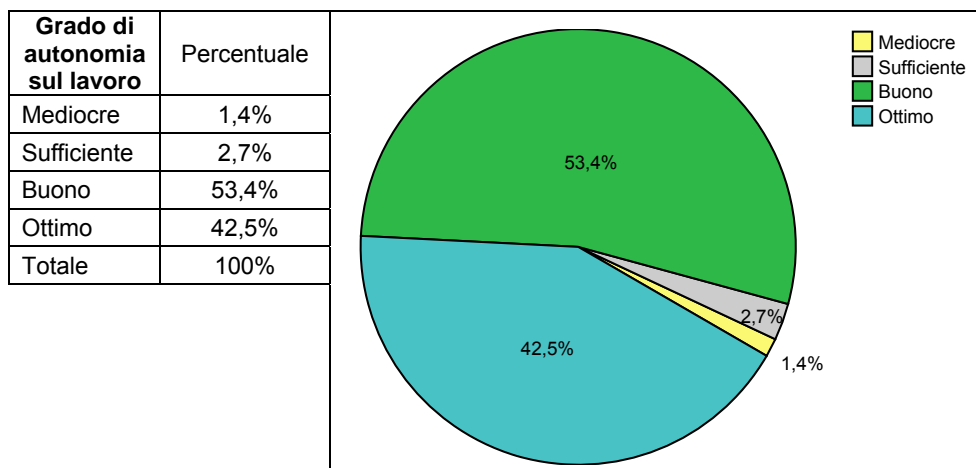
Media	Deviazione standard	Varianza
8,75	,923	,853



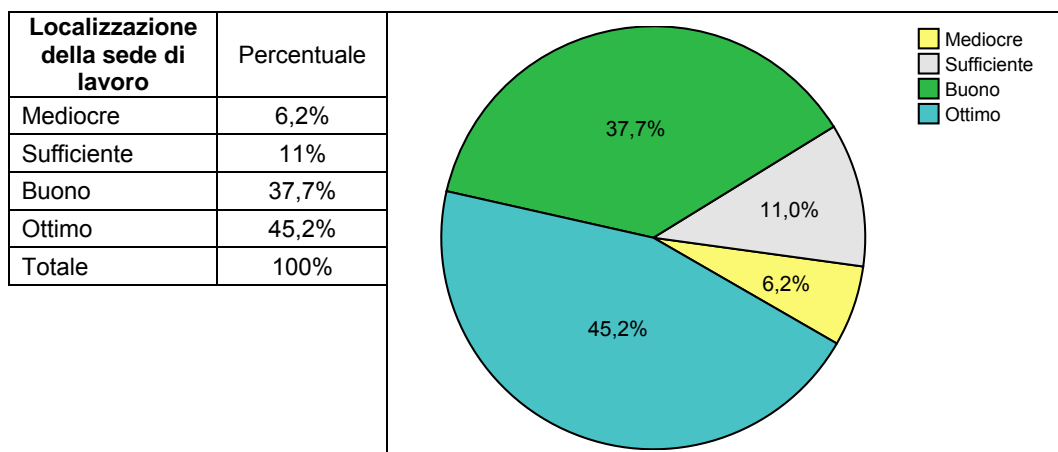
Media	Deviazione standard	Varianza
7,34	1,445	2,089



Media	Deviazione standard	Varianza
8,49	1,293	1,672

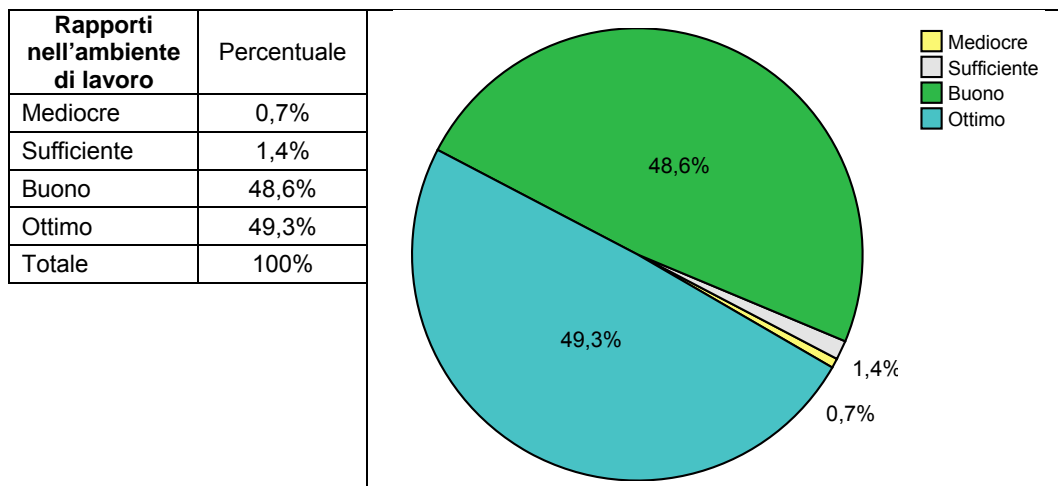


Media	Deviazione standard	Varianza
8,32	1,190	1,417

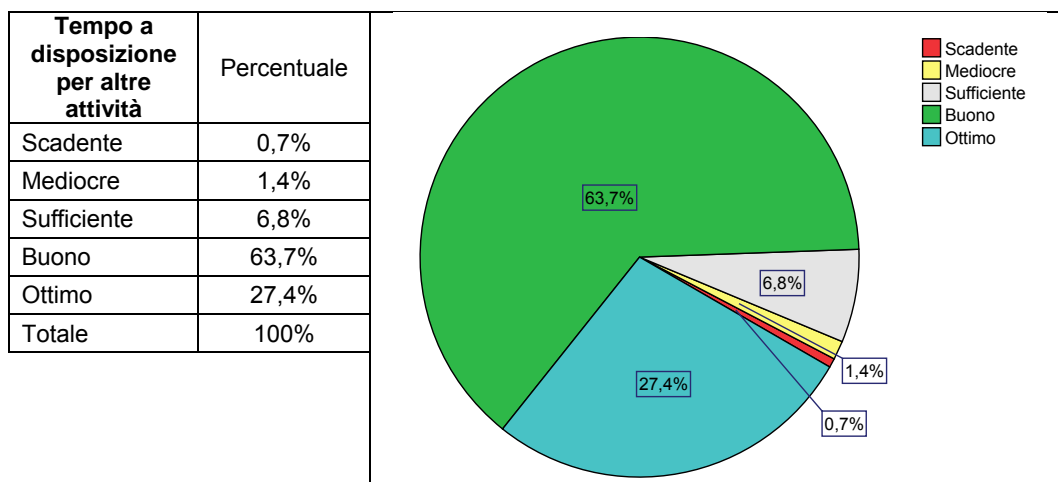




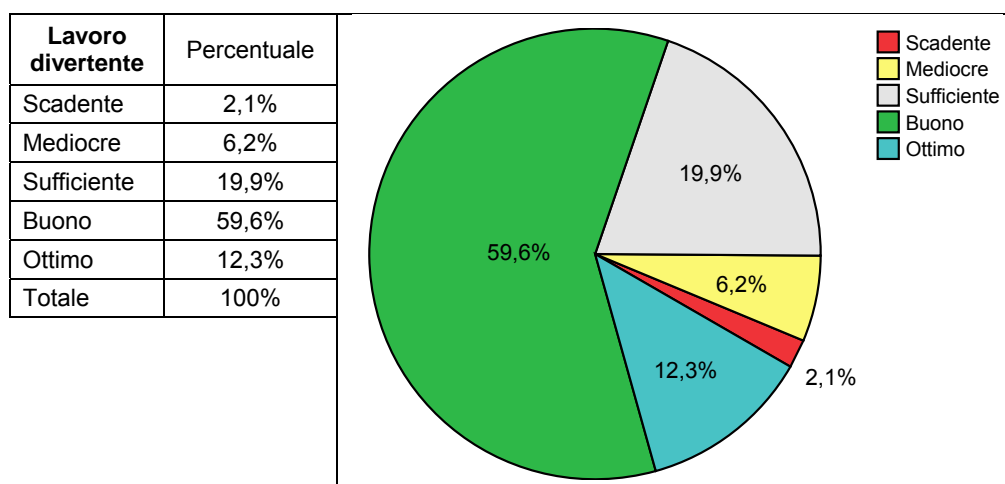
Media	Deviazione standard	Varianza
8,05	1,437	2,066



Media	Deviazione standard	Varianza
8,51	1,071	1,148



Media	Deviazione standard	Varianza
7,84	1,157	1,338

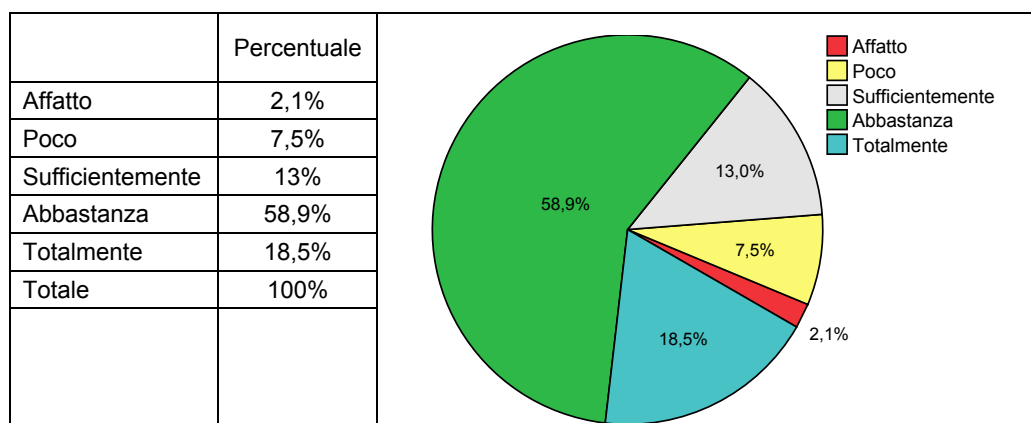


Media	Deviazione standard	Varianza
7,20	1,412	1,995

L'ultimo quesito al quale viene applicato il meccanismo della valutazione attraverso punteggi è di carattere generale e mira a comprendere il livello complessivo di soddisfazione dei laureati, che al momento dell'indagine svolgono un'attività lavorativa, proprio per quel che concerne il lavoro svolto.

Come è possibile verificare dalle percentuali riportate in tabella 49 e rappresentate dal grafico a torta a questa associato, la maggioranza degli intervistati, il 58,9%, si dichiara abbastanza soddisfatto del proprio impiego e un ulteriore 18,5% lo è addirittura totalmente. A confermare l'elevato livello di appagamento per il lavoro svolto non è soltanto il valore medio che si attesta su un punteggio del 7,31 ma anche le basse percentuali riportate accanto ai giudizi meno favorevoli: il 2,1% dei laureati occupati non è soddisfatto del suo lavoro ed un 7,5% lo è poco; la percentuale infine sale fino al 13% per i laureati sufficientemente soddisfatti.

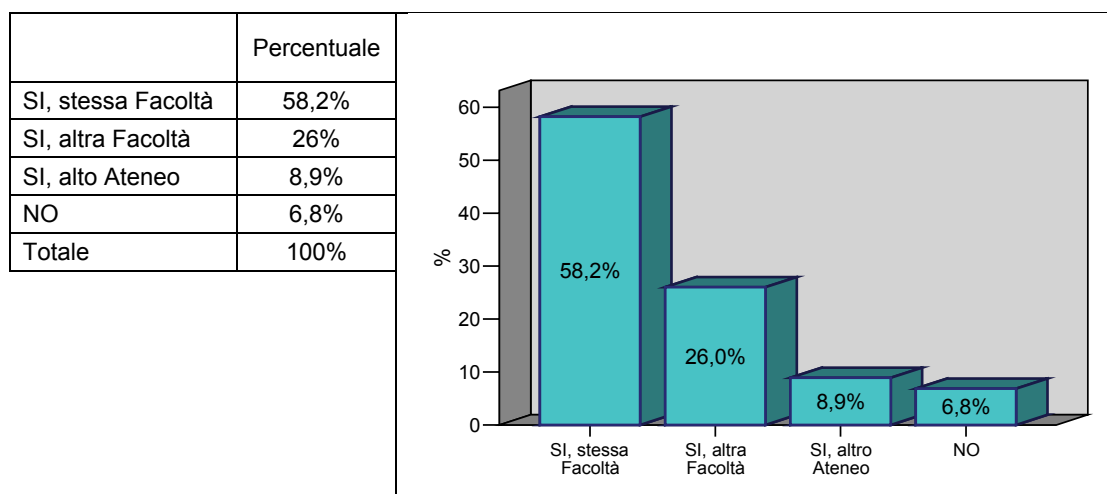
Complessivamente dunque gli occupati che si sono laureati presso l'Ateneo maceratese risultano contenti e del percorso seguito e delle opportunità lavorative colte una volta conseguito il titolo di studio. A testimoniare il generale livello di soddisfazione di questi intervistati è l'esito dell'ultima domanda loro posta riportato nella successiva tabella 50 e di seguito analizzata.

**Tabella 49: Complessivamente si ritiene soddisfatto della sua attività professionale?**

Media	Deviazione standard	Varianza
7,31	1,474	2,173

Come anticipato, l'analisi sul livello di soddisfazione dei laureati in relazione al percorso universitario svolto e all'attività professionale che lo ha succeduto si conclude con una domanda, posta ai laureati e mirata a comprendere se, potendo tornare indietro, si riscriverebbero alla stessa Facoltà riconfermando la scelta fatta in passato e le conseguenze che ne sono scaturite in termini di inserimento nel mondo del lavoro. Dalla tabella 50 risulta una complessiva soddisfazione per il proprio percorso di studi dato che il 58,2% dei laureati tornerebbe a scegliere la stessa Facoltà ed un complessivo 84,2% continuerebbe a preferire l'Ateneo Maceratese pur orientandosi, il 26%, verso una differente Facoltà.

Sono pochi, l'8,9%, i laureati che, avendo la possibilità di fare nuovamente la scelta, deciderebbero per un diverso Ateneo italiano mentre un 6,8% dichiara di non essere intenzionato a rivivere l'esperienza universitaria manifestando un'insoddisfazione per quanto vissuto durante il percorso universitario o una delusione derivante dalle scarse opportunità derivanti dal conseguimento del proprio titolo di laurea.

Tabella 50: Si riscriverebbe di nuovo all' Università?

2.3 I non occupati

Conclusa l'analisi sulle principali caratteristiche relative all'esperienza universitaria e professionale dei laureati già inseriti nel mondo del lavoro, il questionario riserva un'apposita sezione a quanti, concluso il percorso di studi presso l'Ateneo maceratese, non hanno ancora trovato un'occupazione. Va precisato che i quesiti della presente sezione sono stati sottoposti esclusivamente a coloro che, nella precedente domanda riportata in tabella 30, hanno dichiarato di essere attualmente privi di un lavoro non per una propria libera scelta cioè il 9,1% del totale degli intervistati.

Obiettivo della presente sezione di domande è principalmente quello di capire le aspettative di questi laureati in relazione all'attività professionale, come si sono adoperati per realizzarle ed infine il livello di flessibilità che mostrano per raggiungere il loro scopo finale che è quello di entrare nel mondo del lavoro.

Con riferimento al primo aspetto è possibile stabilire, attraverso i dati riportati in tabella 51, che la maggior parte dei disoccupati è alla ricerca di un lavoro come dipendente, preferibilmente nell'ambito del settore pubblico.

Le percentuali riportate in tabella non hanno somma pari a 100% in quanto in queste domande veniva data agli intervistati la possibilità di scegliere più risposte tra quelle fornite e com'è possibile vedere quasi tutti si sono orientati verso le medesime opzioni, con bassissime percentuali in corrispondenza della professione di insegnante e nessuna preferenza per le attività autonome e di libero professionista presenti nell'elenco di scelta.

Da sottolineare la percentuale, non del tutto insignificante di laureati che hanno



dichiarato di essere disposti ad accettare qualunque lavoro venga loro proposto non avendo in merito alcuna particolare preferenza.

Dal punto di vista delle attività di ricerca svolte dagli stessi disoccupati, la tabella 52 mostra come le strade più seguite da coloro che sono alla ricerca di un lavoro siano l'iscrizione presso gli Uffici di collocamento e la ricerca proattiva di contatti personali con le aziende alle quali si è interessati. Seguono in ordine di percentuali riportate, i contatti con agenzie di collocamento specializzate e la risposta a bandi di enti pubblici mentre non vengono utilizzati dagli intervistati i canali messi a disposizione dall'Università la quale si potrebbe proporre, mediante i suoi docenti o Presidi, quale intermediario tra le esigenze del laureato e quelle dell'azienda.

L'ultimo aspetto vagliato con riferimento ai laureati privi di un'occupazione ha come fine quello di comprendere il livello di flessibilità degli stessi intervistati in termini di disponibilità a spostarsi per motivi di lavoro.

Le tabelle dalla 53.a alla 53.e mostrano come questa disponibilità alla mobilità tenda a ridursi man mano che la distanza della sede di lavoro dalla propria residenza aumenta, per appurarlo è sufficiente osservare i grafici a torta riportati nella prima e nell'ultima tabella: la distribuzione percentuale risulta identica ma diametralmente opposto nei due casi è il significato del grafico: se la sede di lavoro fosse nella medesima provincia di residenza, il 93,5% degli intervistati accetterebbe senza dubbi l'offerta mentre un 3,2% sarebbe abbastanza favorevole ed un ulteriore 3,2% risulterebbe poco propenso ad accettarla. Quando invece l'accettazione del lavoro presuppone il trasferimento in uno Stato Extra Europeo, un 93,5% rifiuterebbe di certo la proposta mentre un 3,2% la prenderebbe in considerazione pur essendo poco disposto ad allontanarsi da casa ed infine un 3,2% dichiara di poterla accettare.

Estremi a parte, la situazione che emerge analizzando, in un quadro d'insieme, i grafici a torta riportati, è quella di laureati alla ricerca di un'occupazione che non li allontani eccessivamente dalla propria residenza e che mostrano una disponibilità alla mobilità che tende a calare già qualora si prospettasse per loro la possibilità di trasferirsi in una regione diversa dalla propria per diventare particolarmente limitata allorché per approfittare di un'opportunità di lavoro occorresse valicare i confini nazionali: solo il 6,55 degli intervistati sarebbe disposto ad un trasferimento in un paese della Comunità europea e la percentuale scende al 3,2% se la sede di lavoro si trova in uno Stato Extra-Europeo.



Tabella 51: Che tipo di lavoro cerca?

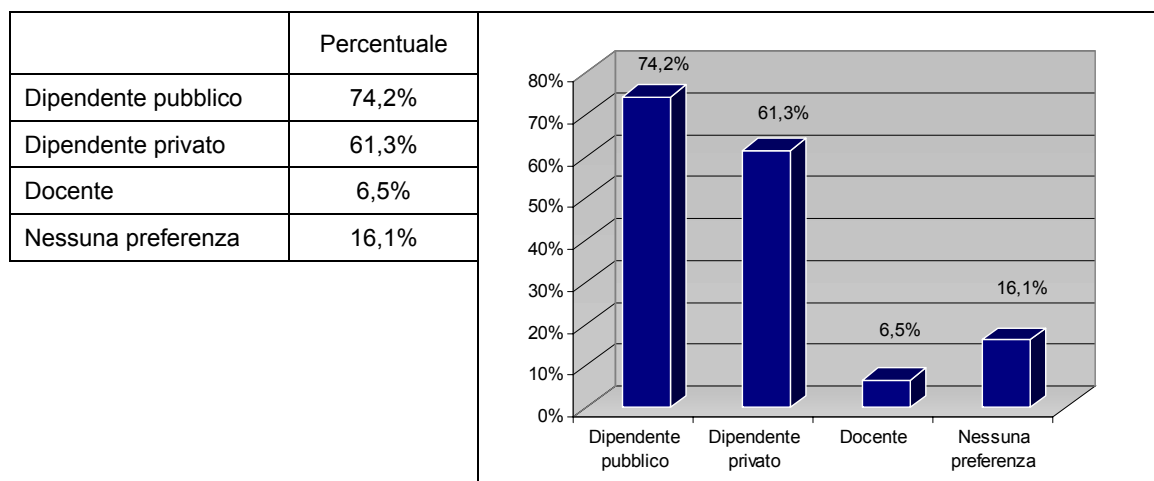


Tabella 52: Quali sono le principali azioni di ricerca compiute?

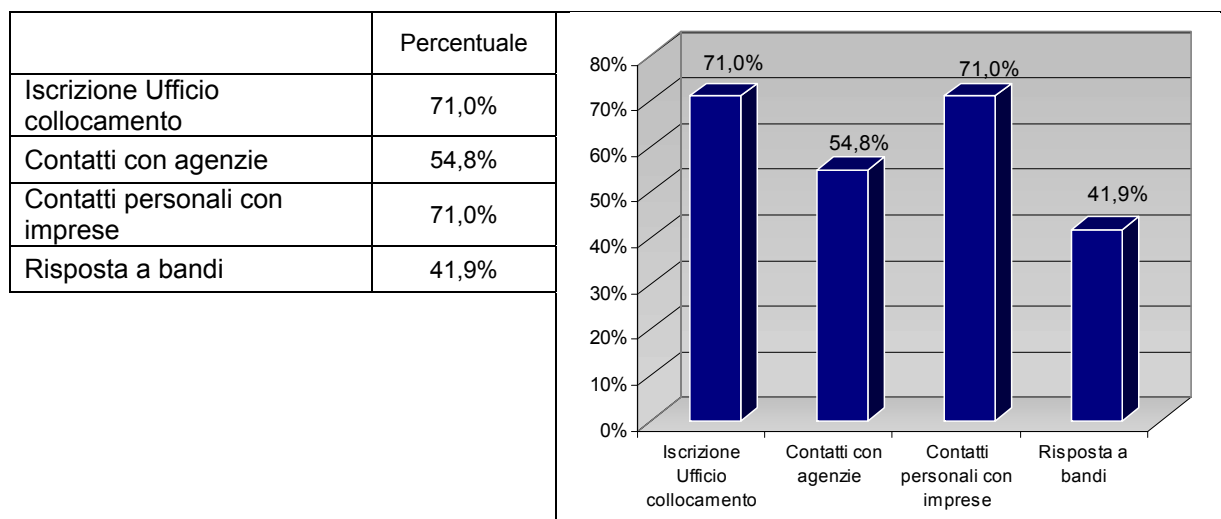
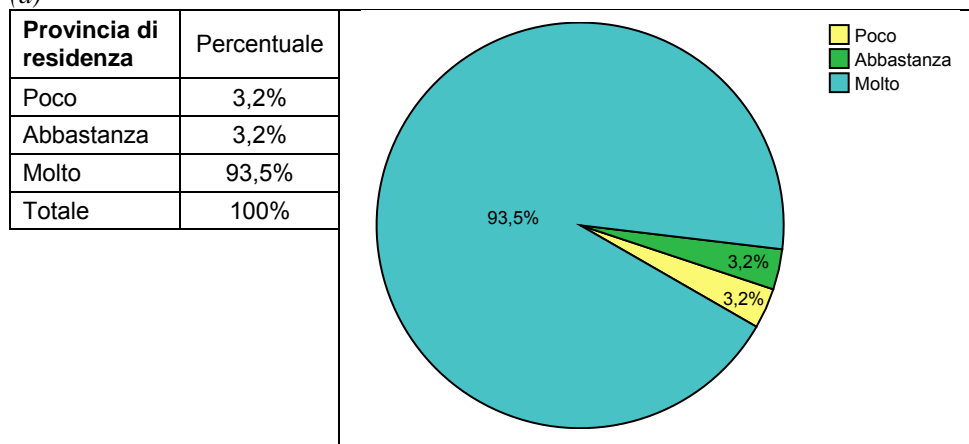


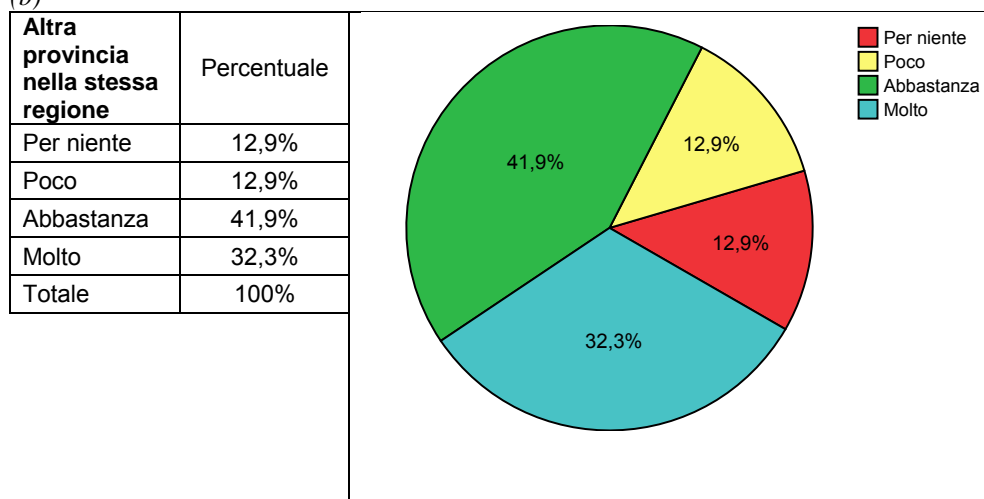
Tabella 53: Qual è il suo grado di disponibilità a lavorare nella seguenti aree geografiche?

(a)

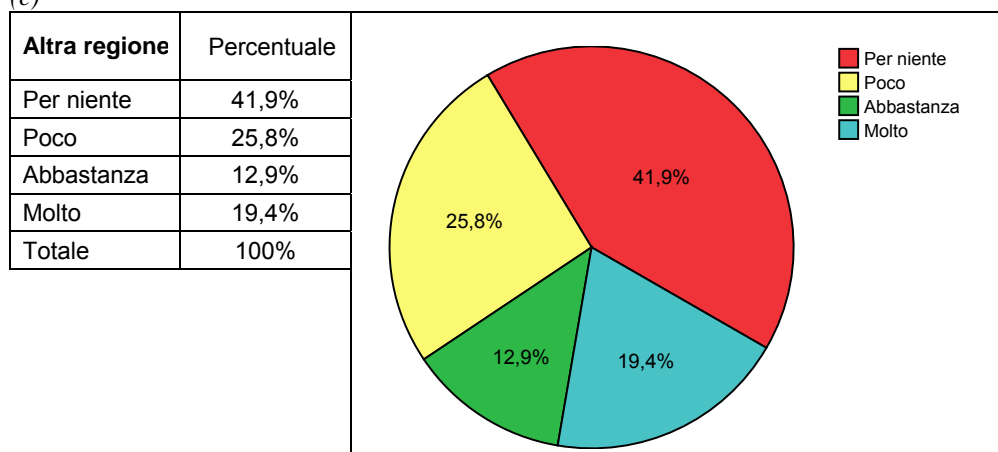




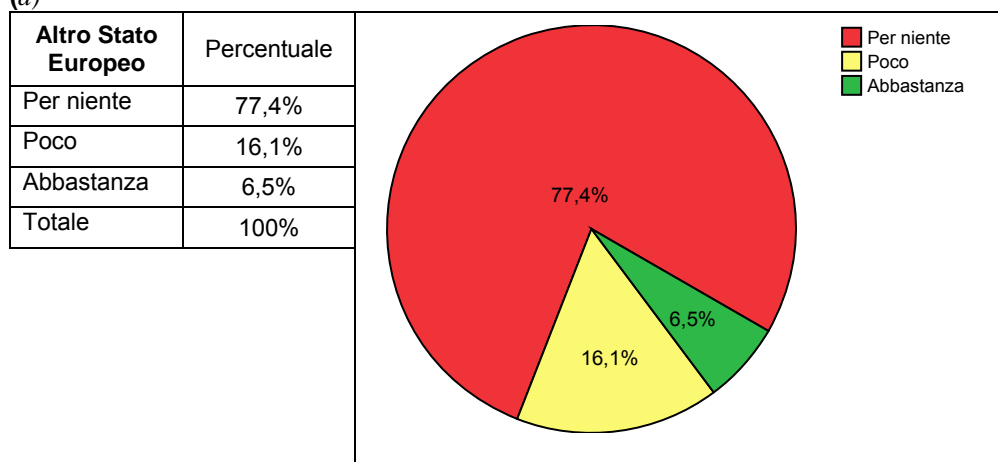
(b)



(c)

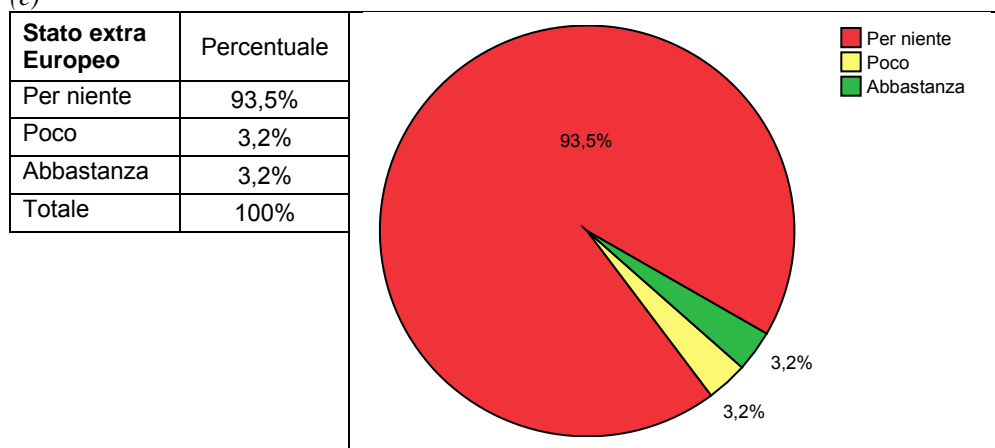


(d)





(e)



2.4 I praticanti

I laureati che scelgono, una volta terminati gli studi universitari, di affrontare un'esperienza di praticantato, rappresentano una vera minoranza: nell'ambito della presente indagine condotta sugli studenti del Nuovo Ordinamento sono solamente il 3,8% del campione considerato. A loro questa parte della ricerca viene dedicata con il preciso obiettivo di ricostruire le caratteristiche peculiari della loro attività e quindi dove e per quale professione il loro praticantato si svolge ed i canali a cui sono ricorsi per riuscire ad intraprendere questa strada ma, attraverso i quesiti loro posti, si vuole anche stabilire quello che è il loro giudizio sui meriti ricoperti dalle competenze acquisite durante il percorso universitario per la riuscita nel loro attuale impiego e quindi il complessivo livello di soddisfazione per l'esperienza che stanno vivendo.

Le prime tabelle di seguito riportate analizzano i caratteri principali di queste attività di praticantato, in particolare dalla tabella 45 si evince come la maggior parte dei laureati intervistati, il 61,5%, stia realizzando la propria esperienza presso una sede localizzata nella medesima provincia di residenza mentre l'altro 38,5% dei praticanti esercita in una diversa provincia interna alla propria regione di residenza. Anche in questo caso, come era emerso per gli occupati di cui ci si è sopra interessati, affiora dunque una scarsa propensione di questi laureati ad allontanarsi dalla propria residenza per ragioni professionali.

Restando in ambito professionale sono due, con riferimento agli intervistati, le principali carriere per le quali l'attività di praticantato viene intrapresa: quella di commercialista nel 54,5% dei casi e quella di consulente del lavoro per il residuo 45,5%. Una distribuzione, questa, che risulta coerente con i valori riportati nella precedente tabella 31 e che indicavano tra tutti i laureati, quelli in Economia e quelli in Giurisprudenza, i più impegnati attualmente



nello svolgimento di un praticantato.

Con riferimento invece ai canali utilizzati da questi studenti per venire a conoscenza del corso che stanno realizzando, la tabella 56 mostra come siano ancora una volta le conoscenze personali o familiari (50% dei casi) quelle a cui si fa ricorso per ottenere un riscontro positivo. A differenza di quanto emerso nella sezione dedicata agli occupati, in questo caso l'Università invece gioca un ruolo importante nel mettere in contatto i propri laureati alla ricerca di un corso di praticantato e le aziende che possono offrirlo: il 25% degli intervistati ha infatti ottenuto l'incarico ricorrendo e poi avvalendosi delle segnalazioni ricevute dai propri docenti o dagli enti in questo specializzati esistenti all'interno della struttura dell'Ateneo. Tra le strade intraprese dai praticanti per individuare il corso svolto vengono poi menzionate ma con percentuali minori, la risposta ad inserzioni trovate sui giornali o su internet.

Conclusa la porzione di quesiti relativi all'esperienza professionale, agli intervistati sono state poste, come anticipato, delle domande, in tutto simili a quelle viste nella sezione relativa agli occupati, per comprendere il loro giudizio sul proprio percorso universitario. I valori sintetici riportati a seguito delle tabelle 57 e 58 sono esattamente gli stessi per quanto riguarda la media dei punteggi ottenuti e simili nel caso degli altri due risultati; sono infatti identiche le percentuali che si ottengono sommando nelle due distribuzioni, i valori degli scontenti (affatto o poco soddisfatti) e quelle degli appagati (sufficientemente, abbastanza e molto soddisfatti) ma, confrontando i grafici a torta associati ad ogni singola tabella emerge una maggiore soddisfazione dei laureati con riferimento all'adeguatezza della preparazione ricevuta piuttosto che per il piano di studi scelto.

Si tratta, in entrambe i casi, di giudizi positivi che rivelano una generale soddisfazione per quello che il corso di studi ha offerto in termini di predisposizione all'attuale attività ma, a fronte di un 46,2% di laureati che si dichiarano abbastanza soddisfatti per i riscontri professionali derivanti dalla scelta del piano di studio realizzata nel periodo universitario, ben il 61,5% lo è altrettanto per la preparazione complessivamente ricevuta durante lo stesso periodo.

Questa soddisfazione viene riconfermata nei risultati riportati nella tabella 59 dove risulta che 69,2% dei praticanti si ritiene abbastanza soddisfatto per l'attività che sta realizzando, il 7,7% lo è totalmente ed un 15,4% sufficientemente. L'elevato valore che si ottiene dalla media dei punteggi forniti dagli intervistati, 7,23, si spiega con le basse



percentuali associate ai laureati di differenti opinioni: solo il 7,7% infatti si dice poco soddisfatto per la propria attività e sono nulle le percentuali relative al giudizio meno favorevole tra quelli disponibili.

Altrettanto favorevoli infine gli esiti dell'ultima richiesta sottoposta a questi laureati e riportata in tabella 60: il 69,2% ha infatti rivelato che, potendo tornare indietro, compirebbe la medesima scelta che in passato lo ha portato ad iscriversi presso la Facoltà dell'Ateneo maceratese in cui ha conseguito la laurea. Sono invece uguali le percentuali, il 15,4% di quanti hanno fornito una diversa risposta, ammettendo di non voler ripetere, potendolo fare, la stessa scelta in termini di Facoltà alcuna e di Ateneo altri.

Nessuno tra gli intervistati ha, in questo caso, cambiato idea sulla più generale scelta di iscriversi all'Università dopo il diploma a dimostrazione di una consapevolezza che quanto appreso attraverso questa esperienza gli è utile nella sua attuale attività.

Tabella 54: Dove si svolge il suo praticantato?

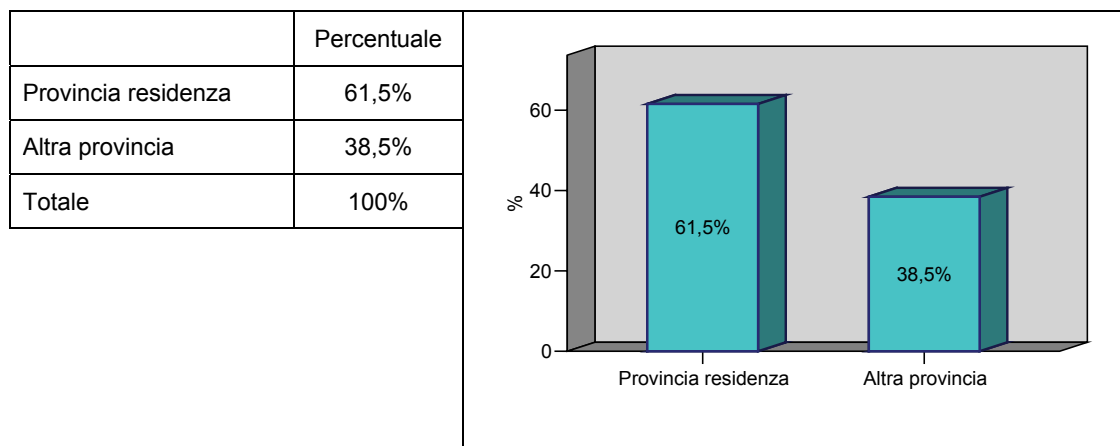


Tabella 55: Per quale tipo di professione svolge il praticantato?

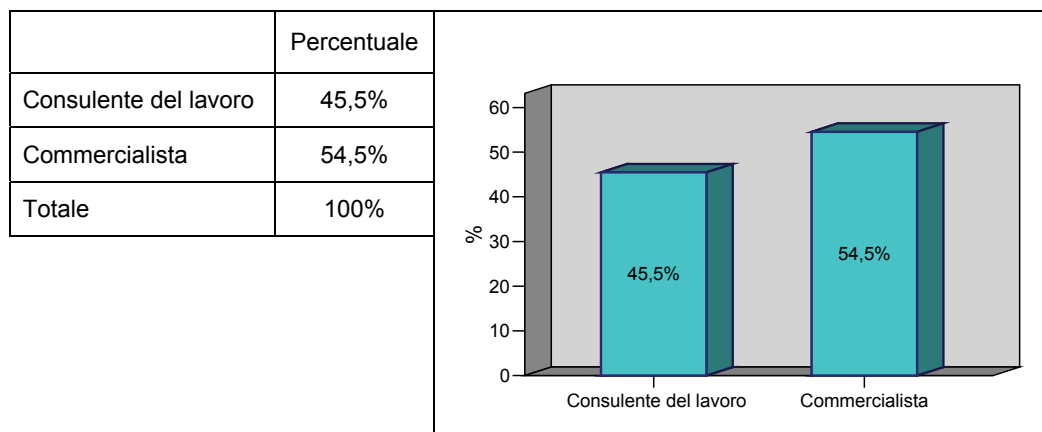




Tabella 56: Canali attraverso i quali è venuto a conoscenza del corso

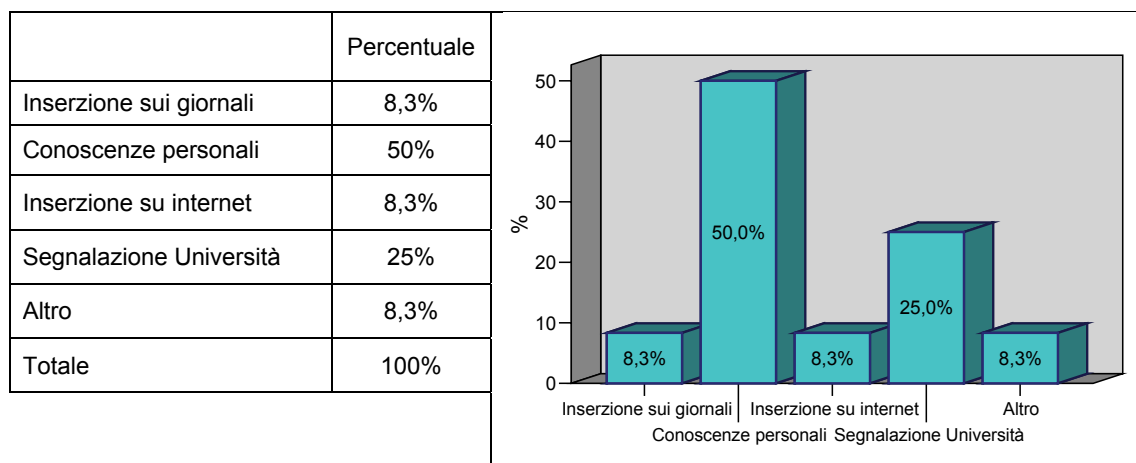
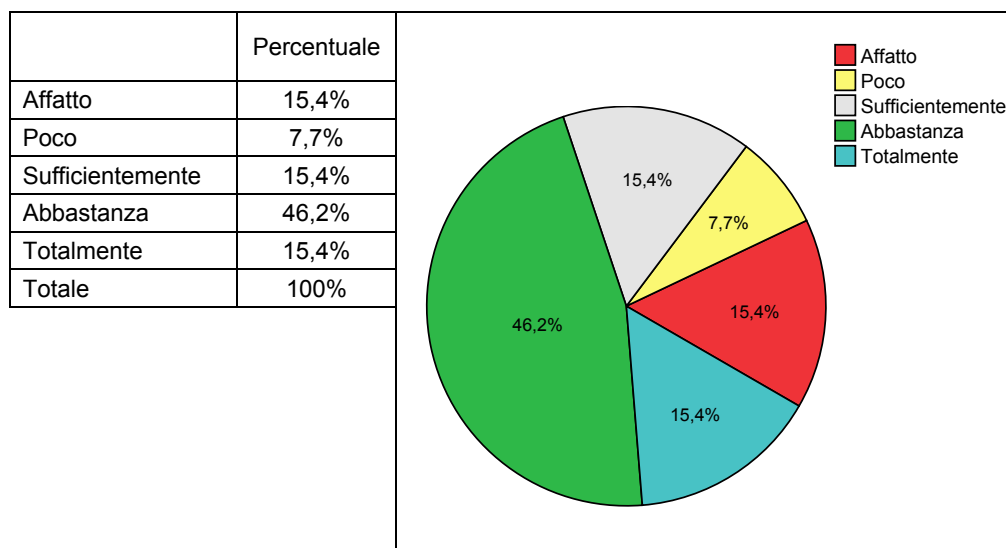
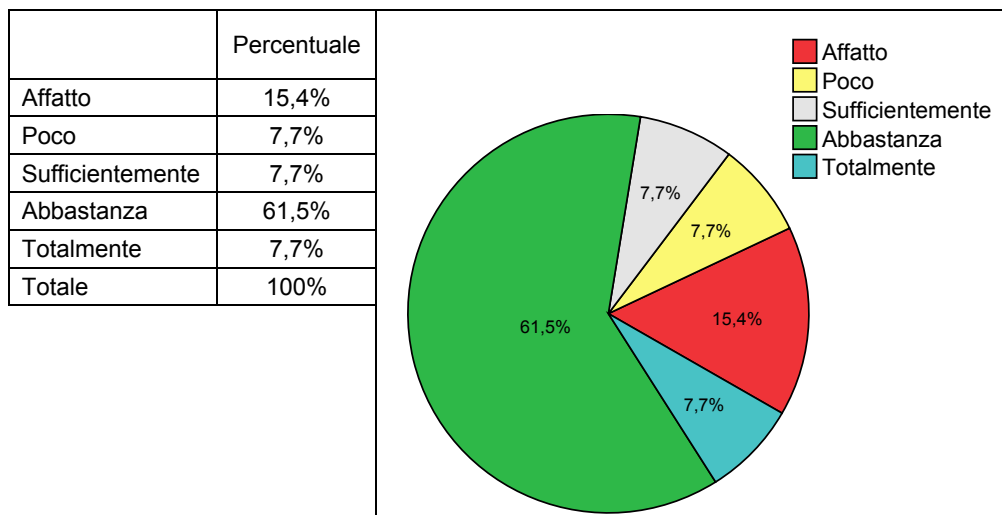


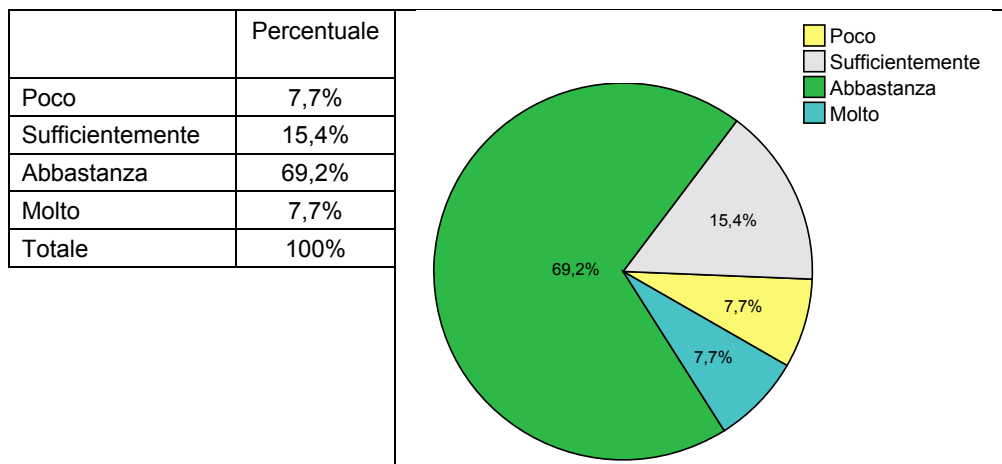
Tabella 57: La scelta del piano di studi è stata determinante ai fini della professione che svolge attualmente?



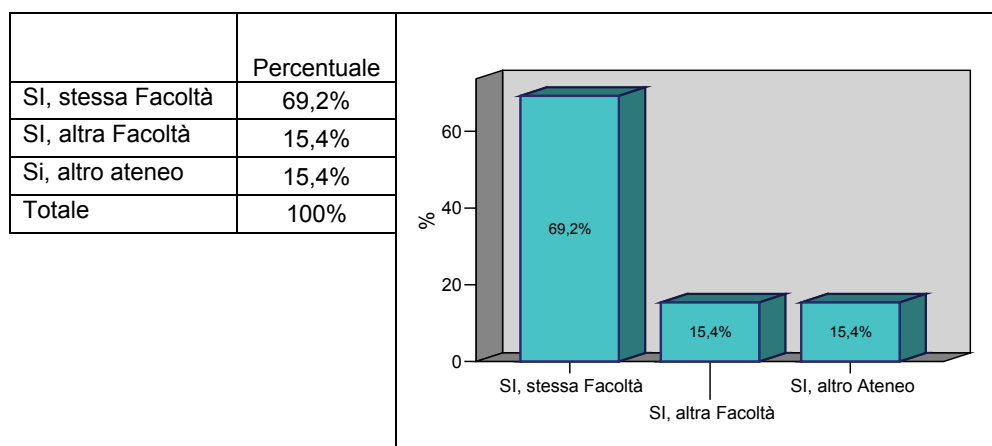
Media	Deviazione standard	Varianza
6,46	2,757	7,603

**Tabella 58: La preparazione ricevuta all'università è adeguata all'attività professionale che svolge?**

Media	Deviazione standard	Varianza
6,46	2,634	6,936

Tabella 59: Complessivamente si ritiene soddisfatto della sua attività di praticantato?

Media	Deviazione standard	Varianza
7,23	1,301	1,692

**Tabella 60: Si riscriverebbe di nuovo all'università?**

2.5 I laureati in formazione post-univeritaria

L'ultima sezione del questionario somministrato ai laureati del Nuovo Ordinamento contiene una serie di quesiti riservati a quegli studenti che, conseguita la laurea, hanno optato per una prosecuzione negli studi ed intrapreso dunque un percorso di formazione post universitaria. Questi studenti rappresentano il 33,4% del campione complessivamente interessato all'indagine e, come risulta dalla tabella 61, sono in particolare quelli laureatisi presso le Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, a preferire, una volta terminati gli studi, un tale percorso.

Come nelle sezioni precedentemente descritte anche in questo caso la finalità delle domande poste agli intervistati in questione è quella di comprendere, da un lato, le principali caratteristiche che contraddistinguono l'attività formativa che stanno realizzando e dall'altro, il livello complessivo di soddisfazione sia in relazione a per questa attività che per ciò che l'Ateneo maceratese è stato in grado di offrir loro.

Con riferimento al primo obiettivo citato si ripresenta nella tabella 62 ancora una volta la preferenza dei laureati presso l'Università degli Studi di Macerata a non allontanarsi troppo dalla propria provincia di residenza: il 41,2% degli intervistati sta infatti seguendo un corso di formazione nella stessa provincia mentre un 40,4% in una differente provincia della propria regione e solamente il 17,5% ha accettato di partecipare a corsi tenuti oltre i confini regionali. Nessun laureato, tra quelli intervistati, sta infine seguendo corsi in un paese della Comunità europea ed è prossima allo zero la percentuale di quelli che si sono trasferiti in paesi extra comunitari.

La quasi totalità degli intervistati invece, il 98,2% come riporta la tabella 63, è



d'accordo nel proseguire gli studi universitari attraverso un corso di specializzazione mentre le altre opzioni presentate nel questionario, ad eccezione del master, non sono state prese in considerazione da nessuno tra coloro sui quali la ricerca è stata condotta.

Ultimo aspetto relativo alle caratteristiche del corso svolto riguarda i canali attraverso i quali i laureati sono venuti a conoscenza dell'attività formativa a cui stanno partecipando. A differenza degli altri casi precedentemente analizzati, l'Università gioca qui un ruolo fondamentale nell'aiutare i propri laureati nella scelta del corso e nell'indirizzarli verso quello al quale risultano più interessati. E' infatti quello delle segnalazioni da parte dell'Università o dei docenti il canale utilizzato dal 92% dei laureati intervistati a cui fanno seguito le inserzioni trovate attraverso una navigazione su internet (5,3%) e le conoscenze personali o familiari, utili, in questo caso solo allo 0,9% dei laureati.

Entrando nel merito del secondo obiettivo perseguito mediante la presente serie di domande dalla tabella 64 emerge una complessiva soddisfazione di questi ex studenti in relazione alla propria attuale attività formativa: il 63,2% ha infatti risposto di essere abbastanza soddisfatto dell'esperienza che sta affrontando ed è pari al 90,4% la percentuale di coloro che, anche se con differenti livelli di giudizio, risultano favorevolmente appagati delle conseguenze prodotte dalla scelta realizzata dopo aver conseguito il titolo di laurea mentre ad avere un'opinione discordante è il 9,6% degli intervistati tra i quali una maggioranza opta per il giudizio negativo di minore intensità.

La valutazione media riportata nella tabella che segue il grafico a torta riassume questa situazione con un punteggio piuttosto elevato pari a 7,28 a cui vengono associati valori in termini di deviazione standard e varianza nel complesso contenuti a dimostrazione della buona approssimazione prodotta dal valore medio calcolato.

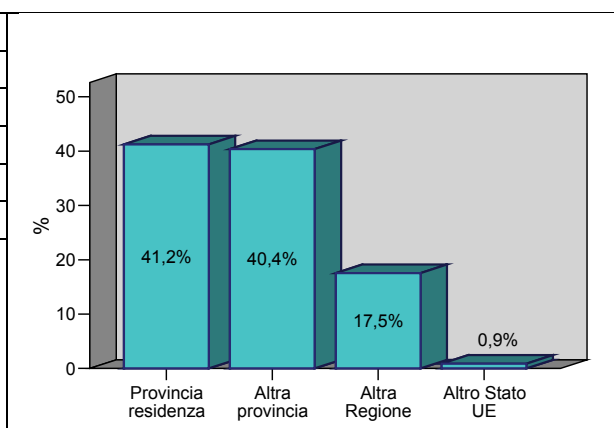
La soddisfazione dei laureati in formazione post universitaria è confermata dai dati riportati nella tabella 65 dall'analisi dei quali si evince come la maggior parte degli interessati a questa peculiare sezione del questionario, il 67,5%, sarebbe disposto, potendo tornare indietro, a ripetere le scelte effettuate in termini di Ateneo e facoltà di studi da frequentare mentre sono meno consistenti le percentuali di chi, il 14,9%, opterebbe per un'altra Facoltà e quanti, il 17,5%, sceglierebbero di iscriversi presso un altro Ateneo mostrando un'insoddisfazione che coinvolge l'intera struttura universitaria piuttosto che il percorso di studi inizialmente prescelto.

**Tabella 61: Distribuzione dei laureati in formazione tra le differenti Facoltà**

	Percentuali
Economia	5,4%
Giurisprudenza	41,4%
Lettere e Filosofia	24,3%
Scienze della Comunicazione	18,9%
Scienze Politiche	9,9%
Totale	100%

Tabella 62: Dove si svolge l'attività formativa che sta praticando?

	Frequenza	Percentuale
Provincia residenza	47	41,2%
Altra provincia	46	40,4%
Altra regione	20	17,5%
Altro Stato UE	1	0,9%
Totale	114	100%

**Tabella 63: Che tipo di corso sta svolgendo**

	Percentuale
Master	0,9%
Corso specializzazione	98,2%
Altro	,9%
Totale	100%

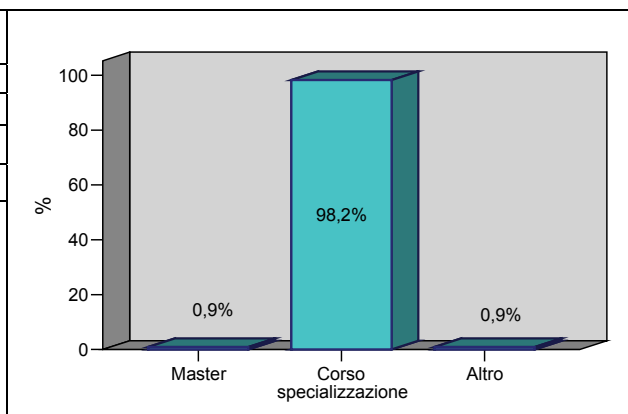




Tabella 64: Canali attraverso i quali è venuto a conoscenza del corso

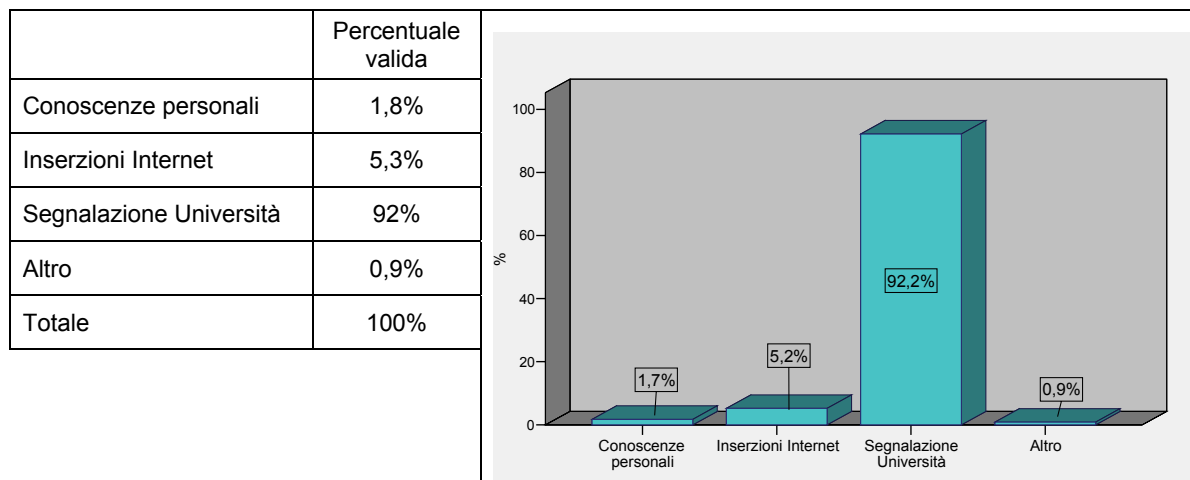
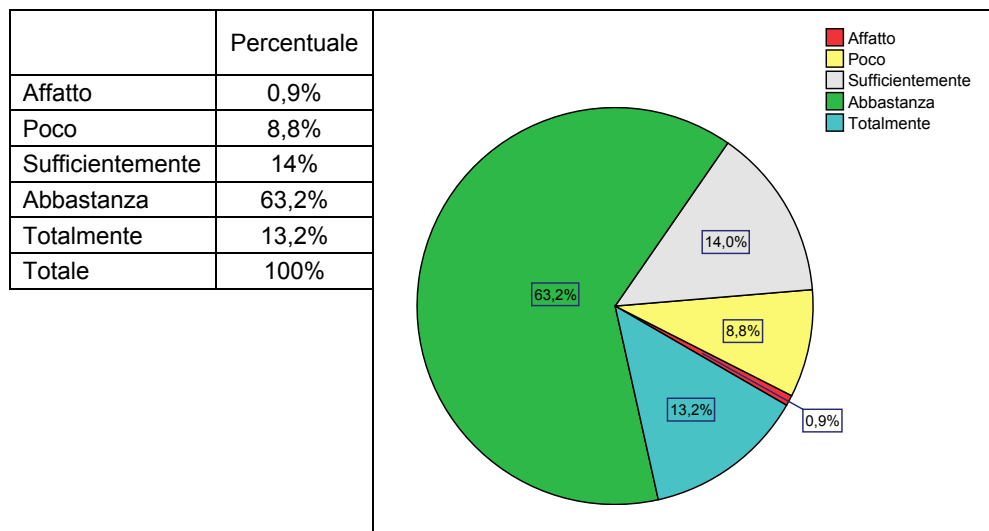


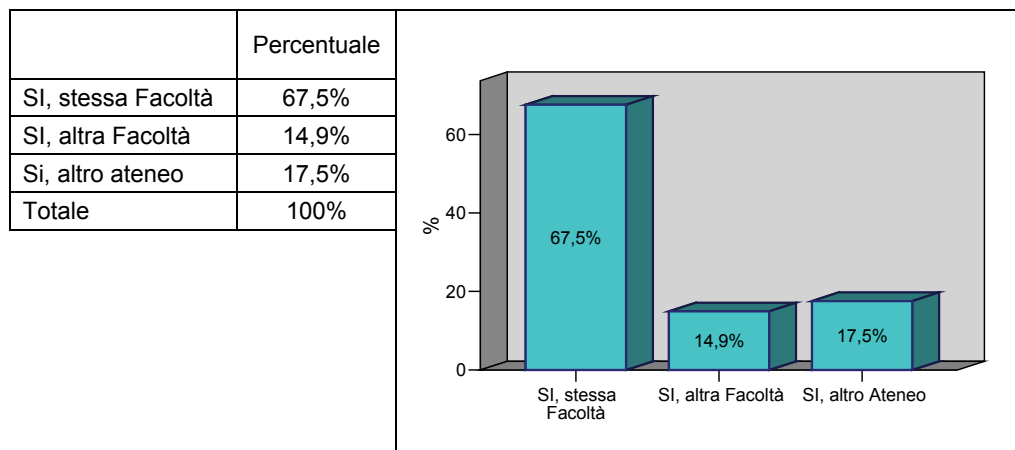
Tabella 65: Complessivamente si ritiene soddisfatto della sua attuale attività di formazione post universitaria?



Media	Deviazione standard	Varianza
7,28	1,401	1,962



Tabella 66: Si riscriverebbe di nuovo all'università?





3 I LAUREATI DEL VECCHIO ORDINAMENTO

3.1 Il profilo dei laureati

3.1.1 Caratteristiche generali

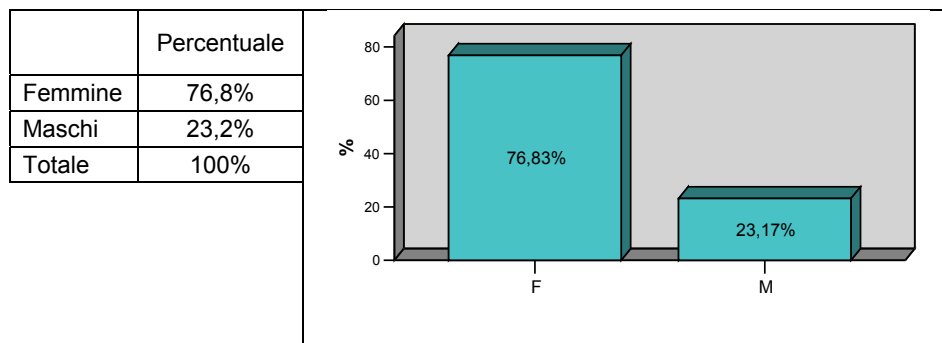
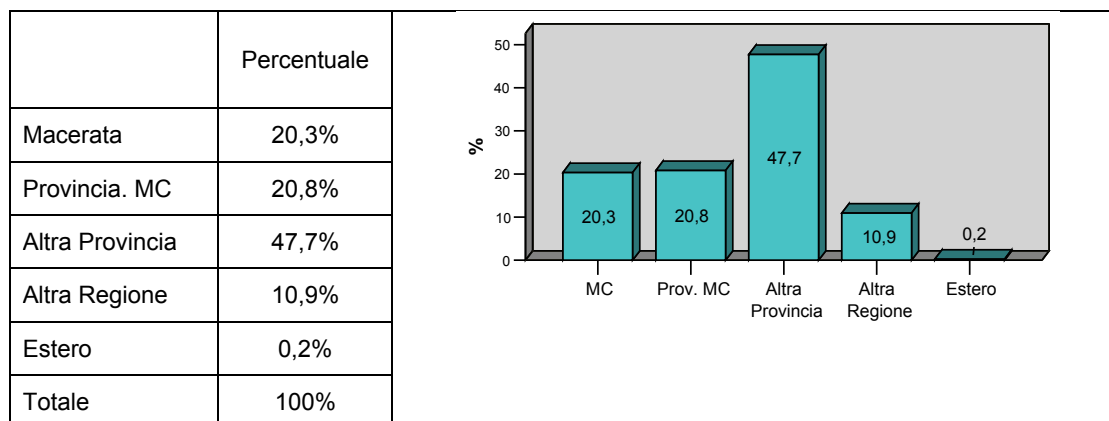
L'analisi sulle principali caratteristiche dei laureati dell'Ateneo maceratese si apre con la decisa riconferma di quella che oramai viene descritta come "l'immagine femminile" dell'Università degli Studi di Macerata: le laureate rappresentano infatti il 77% di tutti gli studenti che hanno terminato il percorso universitario mentre il sesso maschile è, tra i laureati dell'Ateneo, presente solo con una minoritaria percentuale del 23% (Tabella 67).

Dal punto di vista della provenienza degli studenti laureatisi presso l'Ateneo è possibile osservare, attraverso la Tabella 68, come questa sia nella maggioranza dei casi interna alla regione Marche: il 20,3% risiede a Macerata, una percentuale di poco superiore (20,8%) nella provincia maceratese mentre un 47,7% proviene dalle altre province della regione. Bassa è la percentuale che contraddistingue gli studenti provenienti da altre regioni e addirittura prossima allo zero quella relativa agli studenti stranieri. La tabella successiva (68.1) mira a valutare la provenienza geografica degli stessi laureati analizzandoli separatamente per Facoltà di appartenenza. In questo modo è possibile notare come i laureati della facoltà di economia abbiano una distribuzione percentuale sostanzialmente uniforme tra le diverse province della regione marchigiana e come invece siano significative, per altre Facoltà (Giurisprudenza, Lettere e Filosofia e Scienze Politiche), le percentuali corrispondenti ai laureati provenienti da altre province marchigiane.

Analizzando di seguito lo stato civile dei laureati (Tabella 69) emerge come la maggioranza, l'81,1%, sia celibe o nubile ed un 18,4% già coniugato.

La distribuzione dei laureati in base al voto di diploma (Tabella 70) permette di evidenziare come siano elevate le percentuali in corrispondenza delle ultime classi. In particolare va evidenziato il peso rappresentato dalla percentuale del 16,2% associata alla classe finale: considerandola da sola si potrebbe correre il rischio di non darle la rilevanza che altrimenti merita per il fatto di essere associata alla classe con la minore ampiezza.

Questo sta a dimostrare come i laureati dell'Ateneo maceratese abbiano una background scolastico, nella maggior parte dei casi, caratterizzato da risultati medio - alti.

**Tabella 67: Distribuzione laureati in base al sesso****Tabella 68: Residenza nel periodo degli studi****Tabella 68.1 Residenza durante gli studi distinta per Facoltà**

	Residenza periodo studi					Totale
	MC	Provincia MC	Altra Provincia	Altra Regione	Estero	
Economia	35,4%	20,7%	32,9%	11,0%	0,0%	100,0%
Giurisprudenza	14,8%	13,6%	54,4%	16,6%	0,6%	100,0%
Lettere & Filosofia	13,4%	29,9%	52,9%	3,7%	0,0%	100,0%
Scienze della Comunicazione	34,7%	16,0%	36,0%	13,3%	0,0%	100,0%
Scienze della Formazione	20,6%	34,1%	40,5%	4,8%	0,0%	100,0%
Scienze Politiche	17,4%	23,9%	52,2%	6,5%	0,0%	100,0%
Totale	20,3%	23,6%	46,7%	9,2%	0,1%	100,0%



Tabella 69: Stato civile dei laureati dell'Ateneo

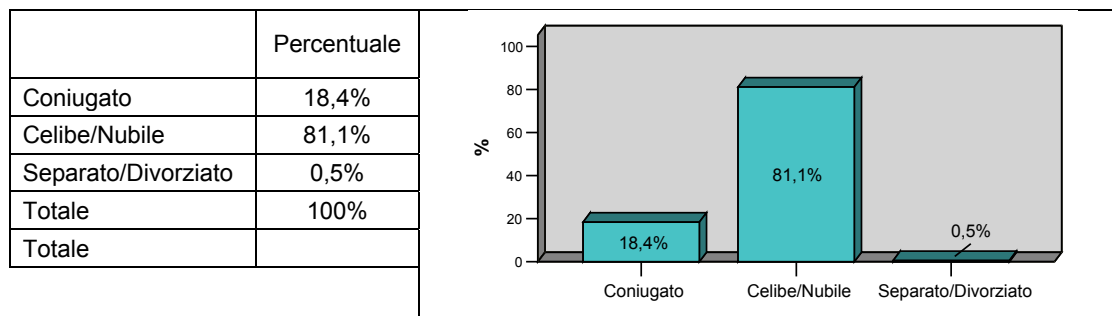
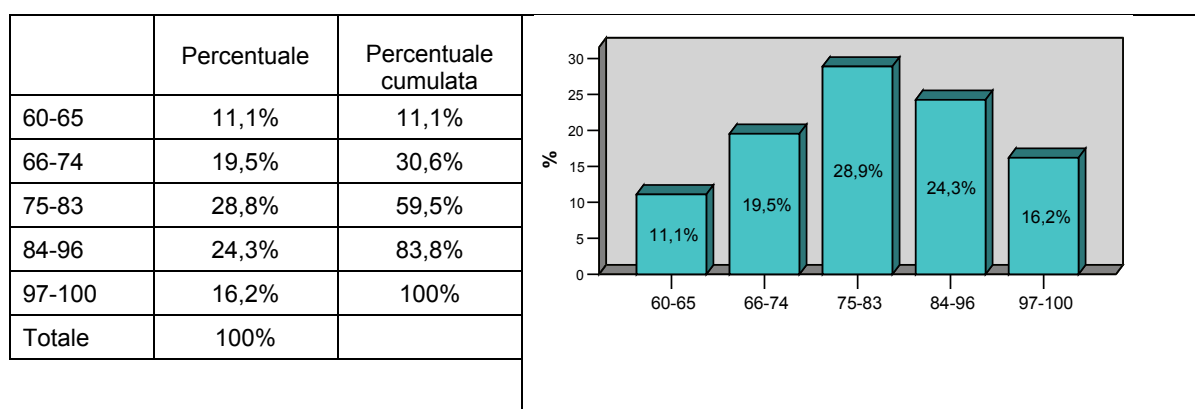


Tabella 70: Voto di diploma de laureati maceratesi



3.1.2 Il percorso di studi

L'analisi sulla carriera universitaria dei laureati dell'Ateneo prende spunto dalla loro discriminazione in base alla facoltà di appartenenza. La Tabella 71 mostra come la percentuale maggiore di laureati provenga dalla Facoltà di Giurisprudenza (37,1%) seguita dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, rappresentata da un 22,4% di laureati sul totale del campione. A seguire, in ordine decrescente figurano la facoltà di Economia con un 15,1% di laureati; quella di Scienze della Comunicazione (10,8%), la Facoltà di Scienze politiche con una percentuale del 7,8% ed infine la Facoltà di Scienze della Formazione con una percentuale di laureati sul totale di 6,8%. La distribuzione percentuale dei laureati per facoltà è ovviamente strettamente legata non solo alla capacità di giungere al conseguimento del titolo quanto alla distribuzione degli iscritti tra le facoltà ed ha rappresentato la variabile di stratificazione sulla base della quale è stato definito il campione.

Carattere interessante per descrivere i laureati maceratesi è il voto con il quale hanno conseguito il diploma di laurea. La Tabella 72, nella quale vengono riportati le votazioni distinte in 5 diverse classi, evidenzia le maggiori percentuali in concomitanza delle classi di



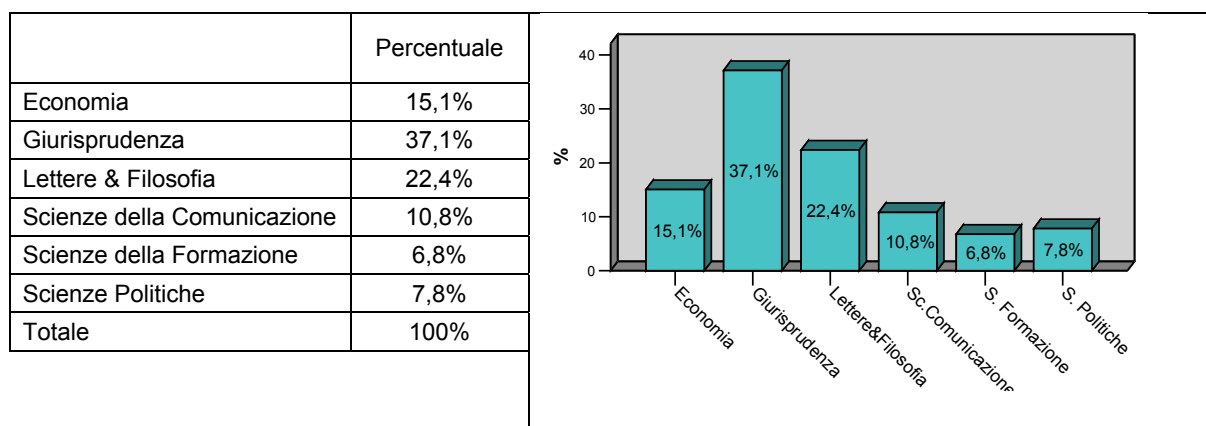
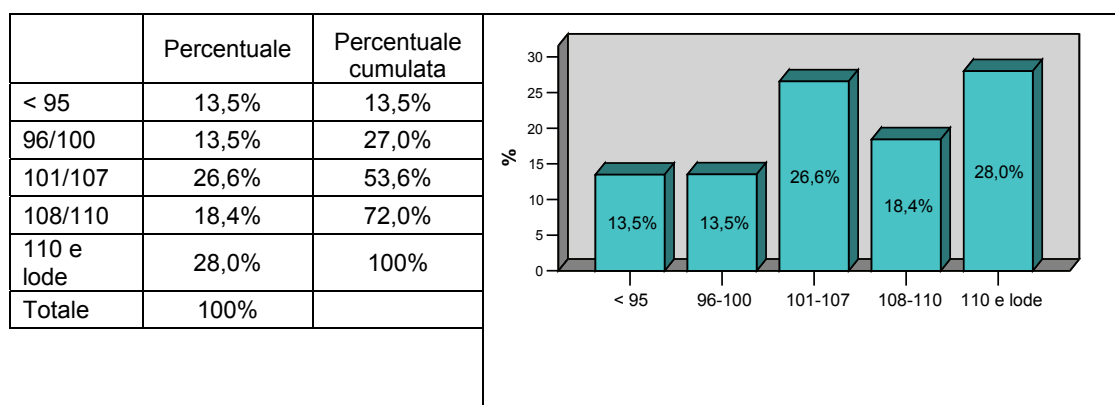
voto più elevato. Il 28% degli studenti dell'Ateneo viene proclamato con lode e complessivamente il 73% delle votazioni raggiunte è superiore al 100.

Entrando, con la Tabella 73, nel merito delle singole Facoltà si può osservare come siano, in ordine, gli studenti in Scienze della Formazione, Lettere e Filosofia e Scienze della Comunicazione, quelli più frequentemente premiati con la lode. La Facoltà di Giurisprudenza e quelle di Economia e di Scienze Politiche presentano invece, in corrispondenza della classe più elevata, percentuali più contenute ma, anche in questi casi, oltre il 50% delle votazioni è superiore al 100. Trend inverso è invece quello della Facoltà di Giurisprudenza per la quale sono superiori le percentuali corrispondenti alle classi di voto più basse.

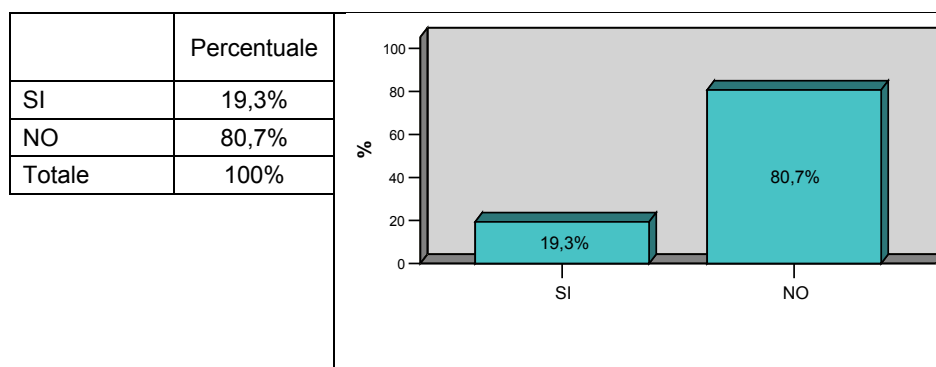
A controbilanciare le favorevoli percentuali relative alle votazioni conseguite sono quelle che fanno riferimento al raggiungimento della laurea in corso di studi: solo il 19,3% degli studenti infatti termina il percorso universitario nei tempi previsti (Tabella 74) mentre il restante 80,7% lo conclude con 1 (27,1%), 2 (32,0%), 3 (21,7%) o più anni (19,2%) fuori corso (Tabella 76).

Sono gli studenti delle Facoltà di Scienze della Comunicazione (48%) e Scienze della Formazione (69,8) quelli che più frequentemente riescono a rispettare i termini previsti per il conseguimento della laurea mentre sono i laureati in Economia (92,7%) e Scienze Politiche (93,5%) quelli che con maggior frequenza ritardano il raggiungimento dell'obiettivo e di poco migliori risultano le percentuali relative alle rimanenti facoltà (Tabella 75).

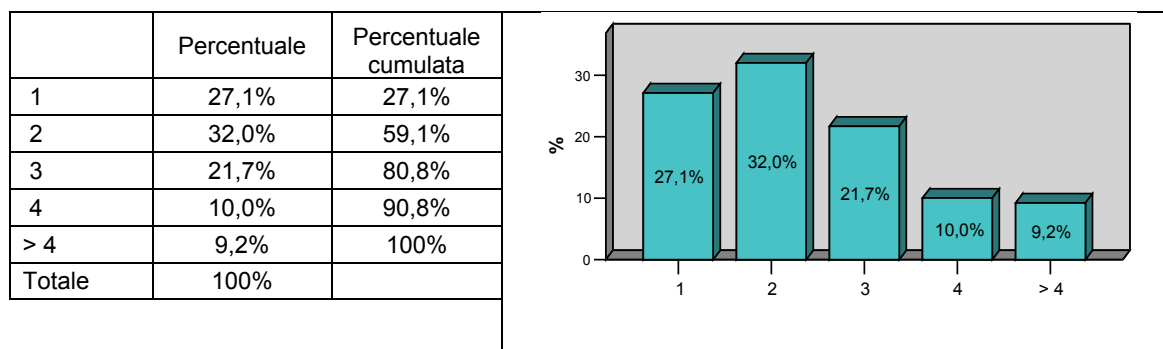
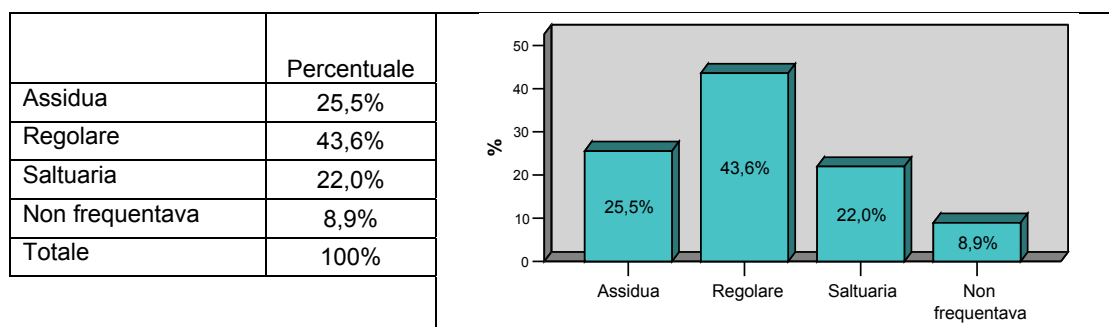
L'ultimo aspetto relativo al percorso di studi dei laureati riguarda la valutazione data alla loro frequenza ai corsi. La Tabella 77 11 elenca come il 43,6% del campione ha dichiarato di aver seguito solo alcuni corsi con regolarità; il 25,5% ha descritto una frequenza "assidua" intendendo con ciò di aver frequentato regolarmente tutti o quasi tutti i corsi; il 22% afferma di aver frequentato solo alcuni corsi ed in maniera saltuaria mentre un 8,9% dei laureati rivela di non aver frequentato alcun corso.

**Tabella 71: Facoltà di appartenenza dei laureati****Tabella 72: Voto di laurea****Tabella 73: Voto di laurea distinto per Facoltà**

	Voto laurea					Totale
	< 95	96/100	101/107	108/110	110 e lode	
Economia	17,1%	22,0%	29,3%	14,6%	17,1%	100,0%
Giurisprudenza	27,2%	19,5%	29,0%	11,2%	13,0%	100,0%
Lettere & Filosofia	1,1%	4,3%	19,8%	26,2%	48,7%	100,0%
Scienze della Comunicazione	,0%	4,0%	26,7%	24,0%	45,3%	100,0%
Scienze della Formazione	,8%	3,2%	15,1%	30,2%	50,8%	100,0%
Scienze Politiche	6,5%	17,4%	39,1%	19,6%	17,4%	100,0%
Totale	9,6%	10,8%	24,4%	21,2%	34,0%	100,0%

**Tabella 74: Laureati in corso****Tabella 75: Laureati in corso distinti per Facoltà**

Facoltà	Laureato in corso		Totale
	SI	NO	
Economia	7,3%	92,7%	100,0%
Giurisprudenza	13,6%	86,4%	100,0%
Lettere & Filosofia	12,3%	87,7%	100,0%
Scienze della Comunicazione	48,0%	52,0%	100,0%
Scienze della Formazione	69,8%	30,2%	100,0%
Scienze Politiche	6,5%	93,5%	100,0%
Totale	19,3%	80,7%	100,0%

Tabella 76: Numero di anni fuori corso**Tabella 77: Valutazione della frequenza ai corsi**



3.1.3 Esperienze formative durante gli studi.

Nell'ambito delle esperienze formative svolte durante gli studi vengono considerati gli stage e le esperienze all'estero.

Con riferimento al primo aspetto si evince, dalla Tabella 78, che soltanto il 18,6% dei laureati ha svolto, durante gli studi universitari, uno stage. Addirittura inferiore, 13,4%, è la percentuale che rappresenta gli studenti che durante gli studi hanno preso parte ad esperienze di formazione all'estero tra le quali, i più frequentemente citati, risultano essere i programmi Leonardo ed Erasmus (Tabella 79).

Tabella 78: Svolgimento di stage durante gli studi

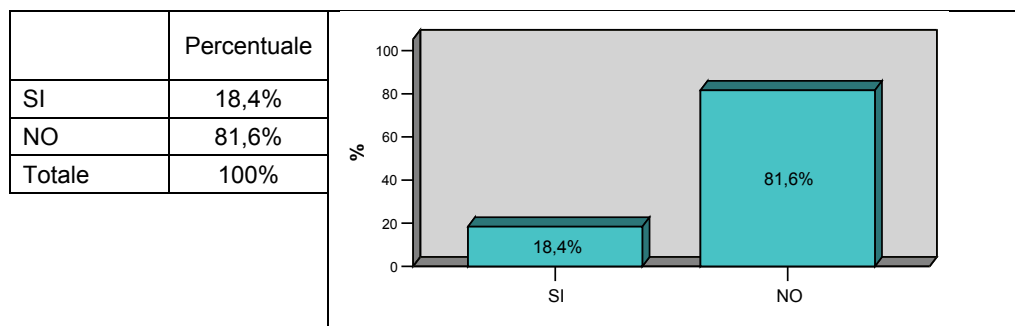
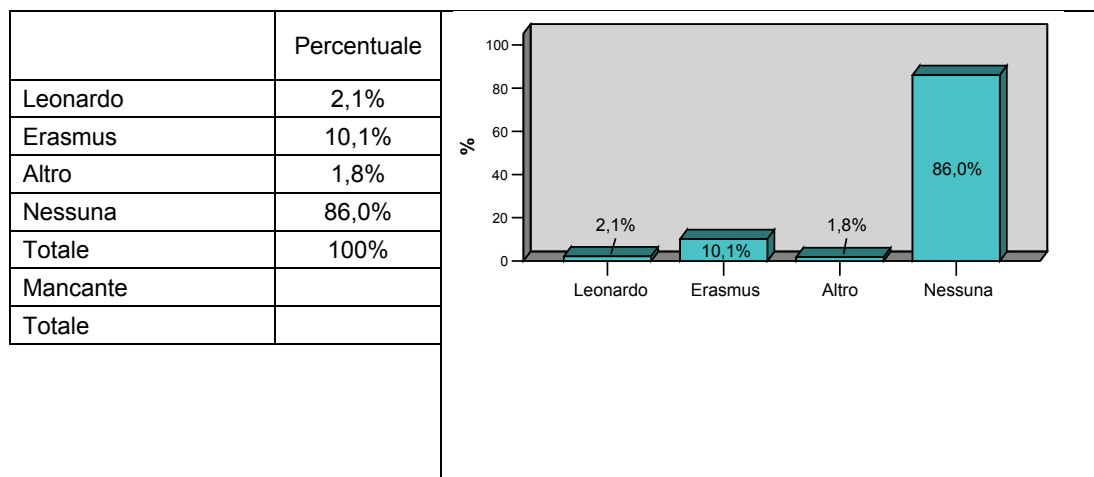


Tabella 79: Partecipazione ad esperienze formative all'estero



3.1.4 Valutazione dell'esperienza universitaria.

Decisamente confortanti sono i valori ottenuti relativamente alla valutazione fornita dai laureati relativamente alla loro esperienza universitaria. Le percentuali maggiori si attestano, com'è possibile vedere dalla Tabella 80, in corrispondenza dei giudizi più



favorevoli: il 71,6% definisce “buona” (corrispondente ad una votazione di 7 o 8) la sua esperienza universitaria; un 10,9 la descrive “ottima” (punteggio pari a 9 o 10 della scala utilizzata) ed una percentuale di poco superiore solo “sufficiente” (6). Sono invece molto contenute le percentuali corrispondenti ai giudizi più negativi. Entrando nel merito delle singole facoltà è possibile osservare (Tabella 81) come siano i laureati in Scienze della Formazione gli studenti in assoluto più soddisfatti presentando le minori percentuali in corrispondenza delle classi di voto inferiori alla sufficienza e le maggiori per quelle ad essa superiori.

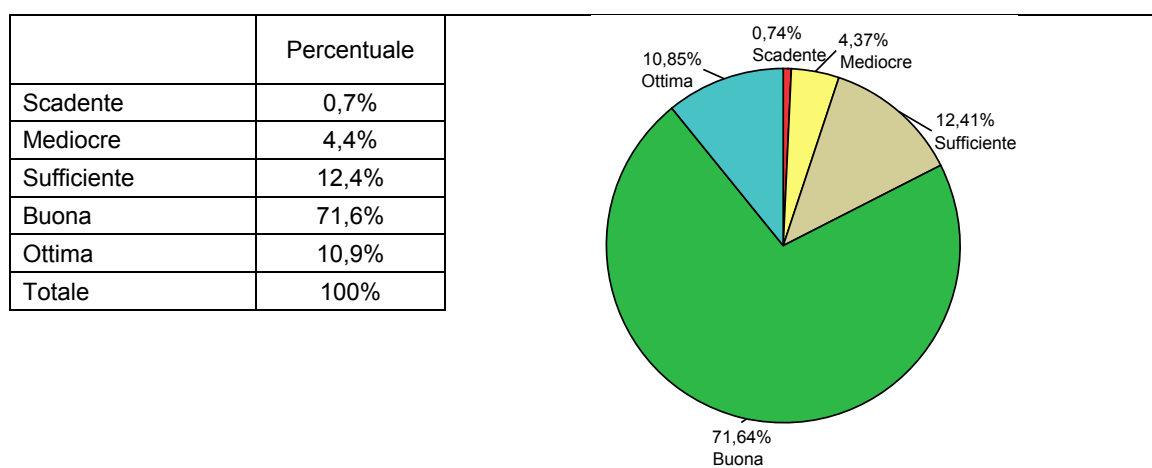
A confermare tale leadership è anche la valutazione media relativa che si attesta su valori superiori a quelli della media generale pari a 7,40 (Tabella 82).

Abbastanza soddisfatti risultano, per le stesse considerazioni, gli studenti laureati presso le Facoltà di Economia e Scienze Politiche mentre di avviso differente sembrerebbero i laureati delle restanti tre Facoltà in particolare quelli di Giurisprudenza e Scienze della Comunicazione.

Sono quest’ultimi quelli a dare il giudizio medio più contenuto e a presentare la minor percentuale cumulata per i voti compresi tra il 7 ed il 10 ed una somma tra le percentuali corrispondenti alle prime classi di voto, tra le più elevate.

Significativa in tal senso è anche la consistente rappresentanza di questi laureati, il 21%, che valuta la propria esperienza solamente “Sufficiente”.

Tabella 80: Valutazione complessiva della propria esperienza universitaria



**Tabella 81: Valutazione dell'esperienza universitaria distinta per Facoltà**

Facoltà	Valutazione esperienza universitaria					Totale
	Scadente	Mediocre	Sufficiente	Buona	Ottima	
Economia	,0%	2,4%	13,4%	76,8%	7,3%	100,0%
Giurisprudenza	1,2%	5,5%	12,7%	70,3%	10,3%	100,0%
Lettere & Filosofia	,5%	4,8%	11,2%	70,6%	12,8%	100,0%
Scienze della Comunicazione	,0%	5,3%	21,3%	61,3%	12,0%	100,0%
Scienze della Formazione	,0%	2,4%	2,4%	77,0%	18,3%	100,0%
Scienze Politiche	2,2%	2,2%	8,7%	80,4%	6,5%	100,0%
Totale	,7%	4,4%	12,4%	71,6%	10,9%	100,0%

Tabella 82: Media delle valutazioni relative all'esperienza universitaria, distinta per Facoltà

	Media	Deviazione standard.
Economia	7,33	0,917
Giurisprudenza	7,31	1,252
Lettere & Filosofia	7,45	1,201
Scienze della Comunicazione	7,20	1,174
Scienze della Formazione	7,84	1,015
Scienze Politiche	7,41	1,240
TOTALE	7,40	1,208

3.1.5 Esperienze post laurea

Andando ad analizzare la tipologia di esperienze affrontate dagli studenti maceratesi una volta conseguita la laurea, si scopre (Tabella 83) come sia significativamente contenuta la percentuale di coloro che dichiara di aver vinto una borsa di studio. Di segno contrario, seppur con minore scarto tra le possibili risposte alternative, è invece l'esito ottenuto dalla successiva richiesta: la Tabella 84 ed il grafico ad essa associato dimostrano come il 65% dell'intera popolazione di laureati decida, una volta terminati gli studi universitari, di seguire almeno un'attività formativa.

Entrando nello specifico delle alternative a disposizione di un laureato che voglia proseguire nella formazione, si evince (Tabella 85) come siano i corsi di specializzazione, i tirocini ed i master le strade più frequentemente prescelte dagli studenti dell'Ateneo maceratese.

Agli stessi studenti è stato successivamente chiesta una auto valutazione del proprio

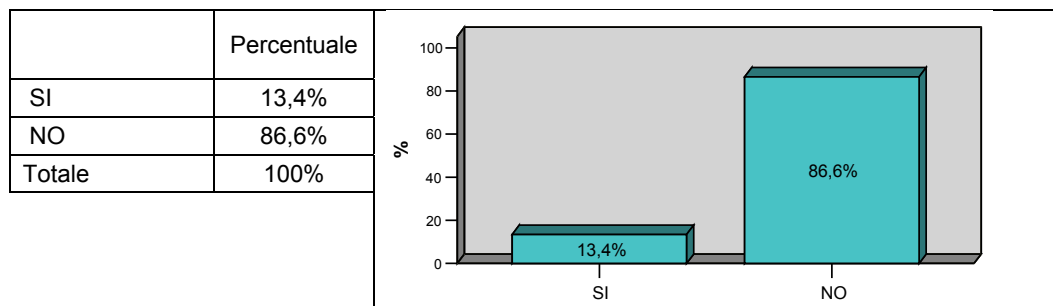
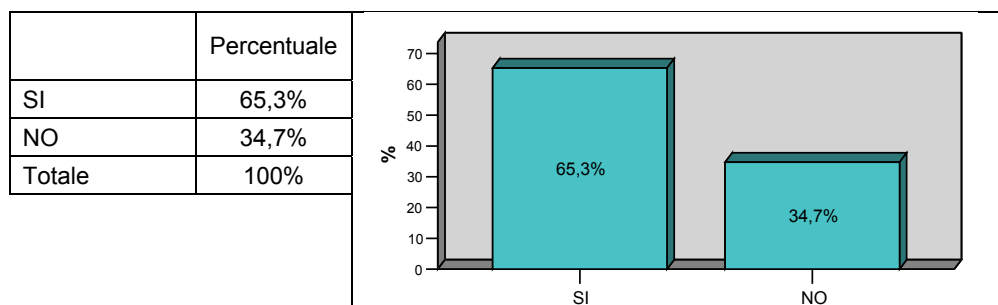


livello di conoscenze linguistiche (lingua inglese) ed informatiche. I risultati ottenuti (Tabella 86 e Tabella 87) parlano di laureati maggiormente preparati, in proporzione, in ambito informatico piuttosto che linguistico anche se, in entrambe le domande, è la valutazione media la risposta ad accogliere la maggiore adesione. Vale a questo punto la pena di evidenziare che con livello medio di conoscenza della lingua inglese si intenda la capacità di affrontare un dialogo mentre con lo stesso livello di competenze in campo informatico si intenda l'abilità nell'utilizzo di pacchetti applicativi aziendali.

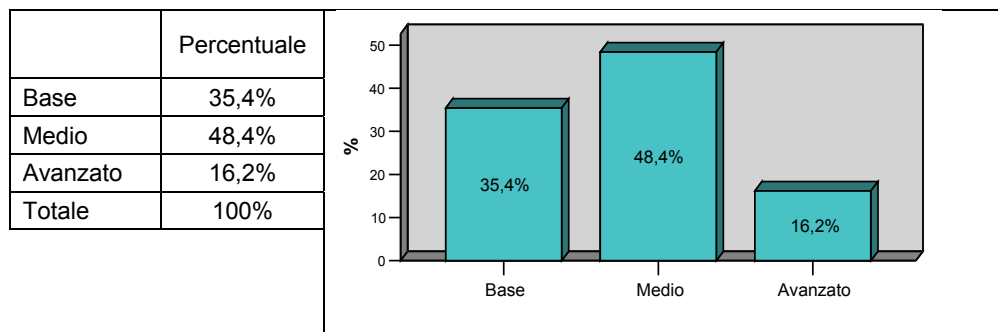
E' interessante, infine, notare come la maggioranza (62,8%) dei laureati abbia dichiarato di aver svolto un'attività lavorativa durante gli studi (Tabella 88) e analizzando, con la tabella 88.a, i dati suddivisi per le facoltà di appartenenza dei laureati, si evince come siano in particolare gli studenti di Economia ad associare al percorso universitario un'esperienza lavorativa seguiti con percentuali via via più ridotte da tutti i colleghi delle altre Facoltà. Ultimi nella graduatoria di studenti-lavoratori sono i laureati in Scienze della Comunicazione; solo in questo caso la percentuale più consistente è associata a quanti si sono dedicati, durante il periodo universitario, esclusivamente allo studio.

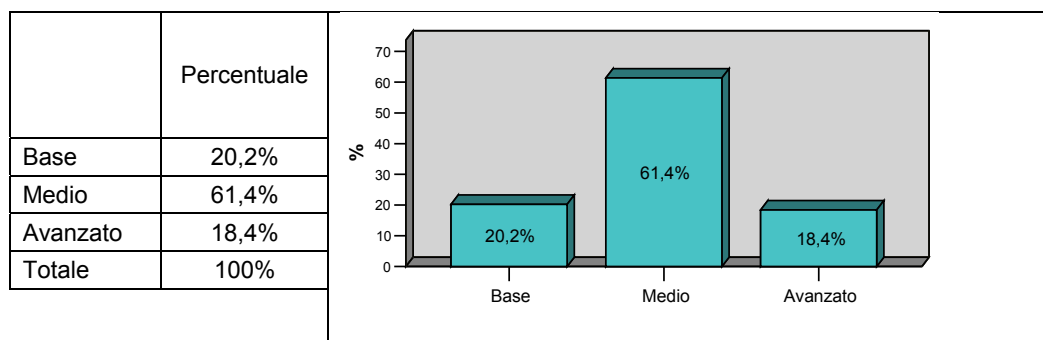
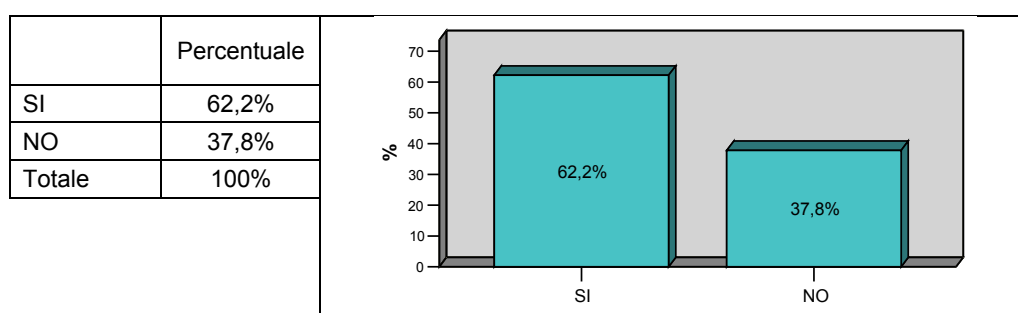
La successiva tabella, 88.b spiega come, in ogni caso, i lavori svolti dai laureati intervistati siano stati impieghi a tempo determinato o occupazioni caratterizzate da totale assenza di un contratto e dunque delle correlate tutele; probabilmente svolti dagli studenti più per mantenersi agli studi piuttosto che per iniziare un cammino serio e professionale nel mondo del lavoro. Nella maggioranza dei casi gli impieghi in questione erano relativi a prestazioni svolte presso ristoranti in qualità di cameriere o barista o presso privati come babysitter.

La Tabella 89 e la Tabella 90 dimostrano però come queste occupazioni siano state, nel 64,1% dei casi, abbandonate una volta conseguita la laurea ma anche come, per coloro che hanno conservato il posto di lavoro, sia da attribuire alla stessa laurea il merito per un significativo miglioramento delle precedenti condizioni d'impiego.

**Tabella 83: Dopo la laurea ha vinto borse di studio?****Tabella 84: Dopo la laurea ha seguito attività formative?****Tabella 85: Tipologia di attività formative post laurea seguite**

Attività formativa post laurea	Percentuale
Master	19,4%
Corso di specializzazione	27,5%
Corso di eccellenza	2,2%
Dottorato di ricerca	7,2%
Assegno di ricerca	1,5%
Tirocinio	37,4%
Corso di formazione professionale	10,4%
Altro	6,6%

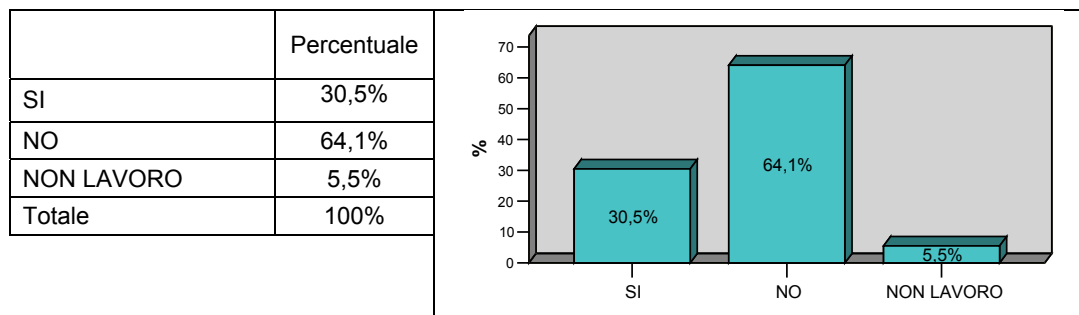
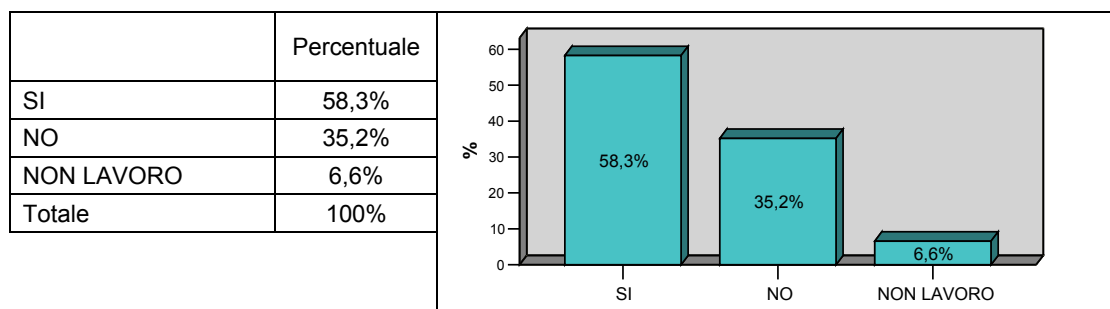
Tabella 86: Come definirebbe il suo grado di conoscenza della lingua inglese?

**Tabella 87: Come definirebbe il suo grado di conoscenza in campo informatico?****Tabella 88: Ha svolto un lavoro durante gli studi universitari?***Tabella 88.a Esperienze lavorative analizzate per facoltà di appartenenza*

Facoltà	Lavorato durante gli studi?		Totale
	SI	NO	
Economia	80,5%	19,5%	100,0%
Giurisprudenza	63,9%	36,1%	100,0%
Lettere & Filosofia	62,0%	38,0%	100,0%
Scienze della Comunicazione	40,0%	60,0%	100,0%
Scienze della Formazione	52,4%	47,6%	100,0%
Scienze Politiche	62,2%	37,8%	100,0%

Tabella 88.b Quale tipologia di lavoro ha svolto?

	Percentuale
Lavoro autonomo	3,3%
Contratto di formazione	0,2%
Tempo indeterminato	12,6%
Tempo determinato	20,3%
Collaborazione occasionale	36,7%
Part Time	8,3%
Senza contratto	18,1%

**Tabella 89: Il lavoro attuale è il medesimo che svolgeva prima della laurea?****Tabella 90: In caso affermativo, la laurea ha comportato un miglioramento nel suo attuale lavoro?**

3.1.6 Approccio al mondo del lavoro

La seguente sezione del questionario pone in evidenza le oramai note difficoltà che i giovani laureati incontrano nell'affrontare il mondo del lavoro anche se la situazione complessiva che emerge analizzando i dati dei questionari sottoposti al campione è probabilmente meno allarmante di quanto si possa pensare.

Poco confortanti sono ad esempio le percentuali presenti nella Tabella 91 la quale spiega come addirittura il 35,1% dei laureati non abbia ricevuto alcuna offerta di lavoro mentre il 52% sia stato contattato fino ad un massimo di cinque volte.

La successiva domanda, riportata nella Tabella 92, dimostra come sia di poco differente, rispetto al caso precedente la percentuale in corrispondenza della prima delle possibili risposte: il 30,6% dei laureati dichiara di non aver sostenuto alcun colloquio di lavoro. In questo caso a cambiare sono le percentuali delle due successive risposte: si riduce la percentuale dei laureati che ha affrontato fino ad un massimo di cinque prove e si attesta su valori pari al 26,4% quella di coloro che ne hanno sostenute un numero addirittura superiore.

Le modalità con le quali il colloquio viene eseguito risultano essere tra le più varie; è ragionevole ipotizzare allora che il candidato possa essersi trovato ad affrontare, nell'ambito del medesimo incontro di lavoro, test psicoattitudinali, domande personali, domande di



cultura generale e domande tecniche insieme.

Sono, a seguire, incoraggianti i dati presenti in Tabella 94 e relativi all'esito dei colloqui sostenuti: quasi nel 90% dei casi si è trattato di colloqui terminati in maniera favorevole e che hanno portato nel 53,2% ad una assunzione.

E' pari infatti al 58,4% la percentuale dei laureati che attualmente lavorano a tempo pieno mentre è attestata su livelli del 17,2% quella di coloro che sono ancora alla ricerca di un'occupazione. La Tabella 95 a cui questi dati fanno riferimento, illustra inoltre come vi sia tra i laureati chi abbia volontariamente deciso di non lavorare e chi ha invece scelto strade alternative al lavoro quali il praticantato (10,8% dei casi) o la formazione post universitaria (4,8%). Accanto a questi laureati ve ne sono altri, una minoranza per la verità, che pur svolgendo un'attività lavorativa, non rinunciano a proseguire un percorso di studio o a svolgere un'attività di praticantato per aspirare ad una migliore attività professionale futura.

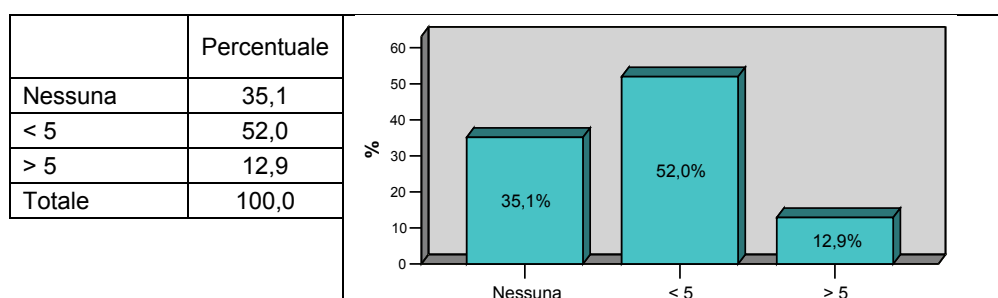
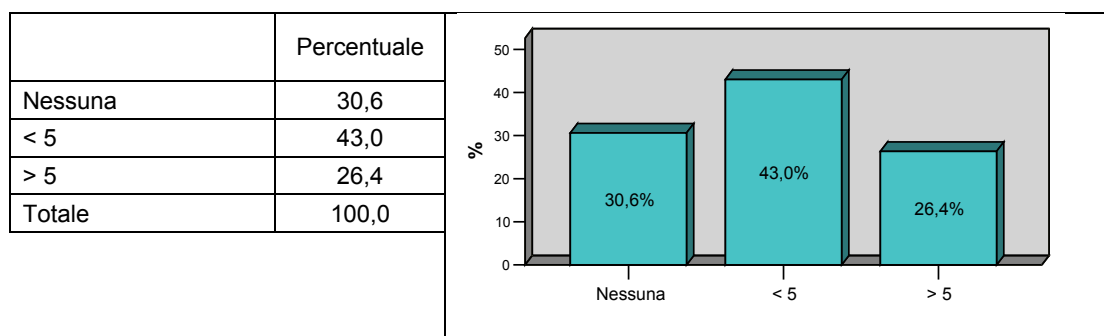
Andando ad analizzare, attraverso la Tabella 96 ed il grafico ad essa adiacente, la situazione lavorativa all'interno delle singole facoltà, emergono dei dati interessanti da commentare.

In primo luogo è immediato notare come siano i laureati in Scienze della Formazione ad incontrare il minor numero di difficoltà nella ricerca di un lavoro: ben il 92,9% di coloro che hanno seguito questo corso di laurea risulta già occupato mentre solo un 4% ancora alla ricerca di un impiego. A seguire, in termini di percentuali di laureati già occupati, sono le Facoltà di Economia e quella di Scienze Politiche. Sebbene tuttavia in questi due casi, la percentuale degli occupati è di poco differente (68,8% per Economia e 62,2% per Scienze Politiche) la situazione risulta ben diversa se analizzata dal punto di vista dei disoccupati: se infatti i dottori in Economia che non riescono a trovare un impiego rappresentano il 7,5% del totale, i colleghi di Scienze Politiche nelle medesime condizioni sono il 20% del totale dei laureati della Facoltà.

Fanalini di coda in questa classifica sono le Facoltà di Lettere e Filosofia e quella di Giurisprudenza. Anche in questo caso la disamina della situazione va realizzata con prudenza: se infatti la prima impressione sembrerebbe che la Facoltà di Giurisprudenza quella che fornisce ai propri laureati le minori certezze di un posto di lavoro, a guardare nel complesso la tabella si giunge a stabilire che probabilmente sono i colleghi di Lettere e Filosofia quelli più penalizzati. La maggior percentuale dei laureati in lettere e filosofia già occupati viene infatti immediatamente più che compensata da un'altrettanta superiore percentuale di laureati presso



la medesima Facoltà ancora alla ricerca di un impiego. Altro fattore che deve essere considerato, confrontando le situazioni di queste due Facoltà, è quello relativo alla sezione dei Praticanti: come prevedibile molti dei dottori in Giurisprudenza decidono, una volta terminati di studi, di seguire la strada del praticantato e rinunciano, volontariamente all'inserimento immediato nel mondo del lavoro scelta, questa, non disponibile per i laureati in Lettere e Filosofia la cui situazione complessiva, in termini di prospettive di impiego, risulta come la meno favorevole.

Tabella 91: Numero di offerte di lavoro ricevute dopo la laurea**Tabella 92: Numero di colloqui sostenuti dopo la laurea****Tabella 93: Tipologia di colloquio sostenuto**

	Percentuale
Test attitudinali	41,4%
Domande tecniche	36,7%
Domande di cultura generale	30,0%
Domande personali	50,0%
Altro	2,0%



Tabella 94: Esito dei colloqui sostenuti

	Percentuale
Positivo con assunzione	53,2
Positivo senza assunzione	36,7
Negativo	5,9
In attesa di risposta	4,2
Totale	100,0

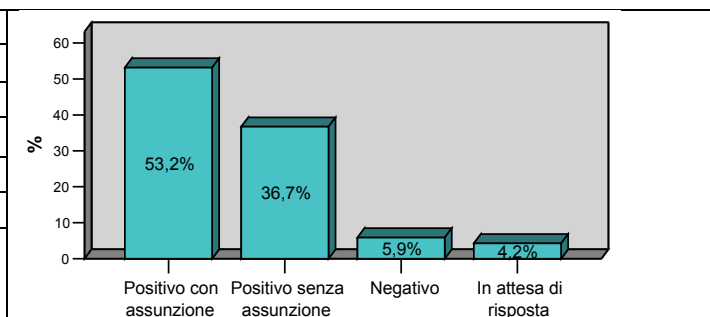
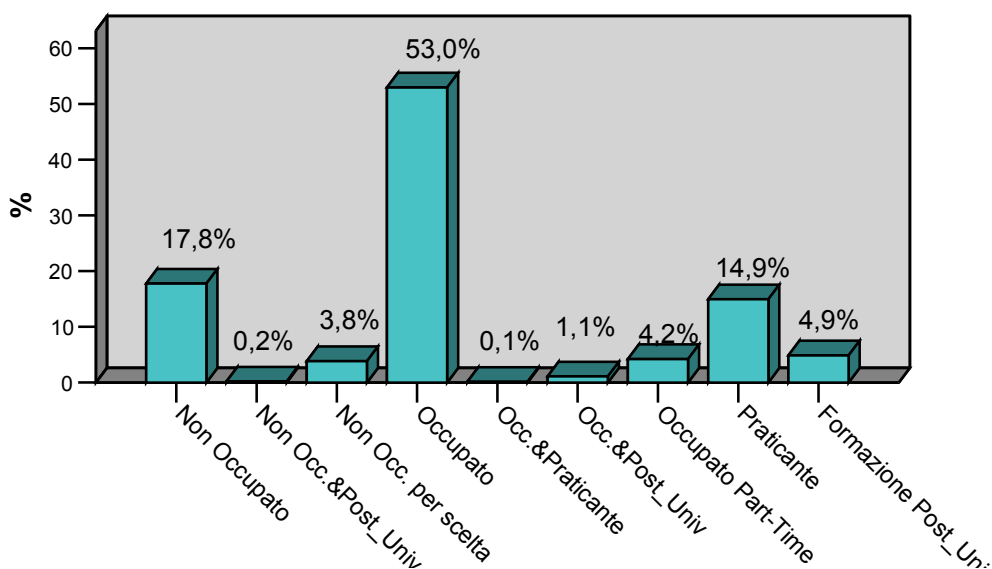


Tabella 95: Attuale condizione occupazionale

	Percentuale
Non Occupato	17,8%
Non Occupato & Post Universitaria	0,2%
Non Occupato per scelta	3,8%
Occupato	53,0%
Occupato & Praticante	0,1%
Occupato & Post Universitaria	1,1%
Occupato Part-Time	4,2%
Praticante	14,9%
Formazione Post Universitaria	4,9%
Totale	100%



**Tabella 96: Analisi dell'attuale condizione occupazionale divisa per facoltà di appartenenza del laureato**

Facoltà	Attuale condizione occupazionale						Totale
	Non Occupato	Non Occupato per scelta	Occupato	Occupato Part-Time	Praticante	Formazione Post Universitaria	
Economia	7,3%	4,9%	69,5%	4,9%	9,8%	3,7%	100,0%
Giurisprudenza	16,0%	5,3%	40,2%	2,4%	32,0%	4,1%	100,0%
Lettere & Filosofia	28,3%	4,3%	50,8%	5,3%	0,5%	10,7%	100,0%
Scienze della Comunicazione	24,0%	0,0%	58,7%	9,3%	8,0%	0,0%	100,0%
Scienze della Formazione	4,0%	0,0%	92,9%	0,8%	1,6%	0,8%	100,0%
Scienze Politiche	21,7%	2,2%	60,9%	4,3%	6,5%	4,3%	100,0%
Totale	18,0%	3,8%	54,2%	4,2%	14,9%	4,9%	100,0%

3.2 Gli occupati

3.2.1 Modalità di ingresso nel mondo del lavoro

La prima serie di domande con la quale si apre questa sezione relativa ai laureati dell'Ateneo maceratese, riguarda le modalità con le quali è avvenuta l'introduzione nel mondo del lavoro. Per dare un'informazione completa al lavoro svolto è necessario precisare che rientrano in questa sezione tutti gli intervistati che hanno dichiarato di avere un impiego a tempo pieno o part-time e tutti coloro che conciliano l'attività lavorativa con un altro impegno quale può essere il praticantato o un'attività formativa post universitaria. Questo raggruppamento di laureati rappresenta complessivamente il 63,8% del campione al quale il questionario è stato sottoposto.

Entrando nel merito dell'analisi delle risposte fornite dagli intervistati, il primo elemento su cui si è portati a ragionare riguarda il periodo di tempo trascorso tra il conseguimento della laurea ed il primo impiego. I risultati riportati nella Tabella 97 mostrano una situazione decisamente positiva caratterizzata da un'elevata percentuale di laureati che dichiarano di aver impiegato meno di un anno a trovare il primo impiego: la percentuale cumulata riportata nella terza colonna si attesta infatti su valori pari all'87,5% mentre sono decisamente ridotte le percentuali di laureati che devono attendere più di uno o due anni prima di abbandonare lo status di disoccupato. A sostenere questa favorevole realtà sono anche i dati riportati nella tabella seguente dai quali emerge che un 70% degli occupati continua a svolgere il primo impiego, dato questo che dovrebbe sottendere l'affinità tra gli studi effettuati o le aspettative dei giovani laureati ed il tipo di primo impiego ottenuto. Tra coloro che invece



dichiarano di non svolgere più il primo impiego (30,3%) il 25,4% rivela di aver cambiato un solo lavoro mentre il 46% due lavori dal conseguimento della laurea. Meno significative ma comunque degne di nota, le percentuali dei laureati che fino ad ora hanno cambiato tre (13%) quattro (7,3%) o più (8,3%) lavori.

Complessivamente abbastanza appagato dell'attuale impiego svolto è il 76,3% degli occupati intervistati i quali, come risulta dalla Tabella 99, dicono di non auspicare modifiche alla loro attuale situazione poiché il lavoro svolto piace nel 36,4% dei casi mentre il 30% dichiara di trovarsi bene ed un ulteriore 28,6% si ritiene soddisfatto.

L'ultimo dato riportato, nella Tabella 100 si riferisce al canale utilizzato dal laureato per venire a conoscenza del suo attuale impiego. I dati relativi ai laureati rispondenti fanno emergere come la maggior parte di questi abbia avuto il lavoro grazie al ricorso a conoscenze personali e di come siano significativamente inferiori le percentuali di quanti hanno ottenuto il posto a seguito di una domanda inoltrata o del superamento di un concorso pubblico. Nessuno degli intervistati ha dichiarato di aver fatto ricorso all'intermediazione di agenzie specializzate al collocamento o degli Uffici pubblici predisposti all'intermediazione tra privato e azienda e nessuno ancora ha richiesto una segnalazione ai propri docenti o inoltrato domande a Presidi o Provveditorati.

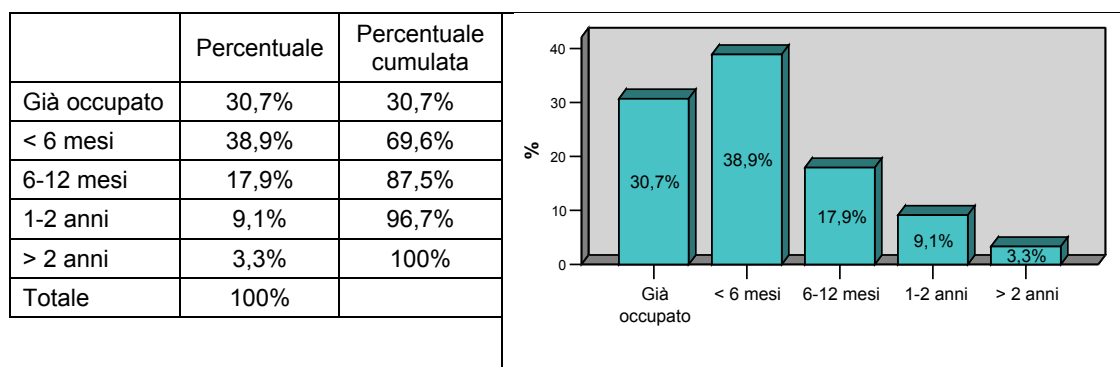
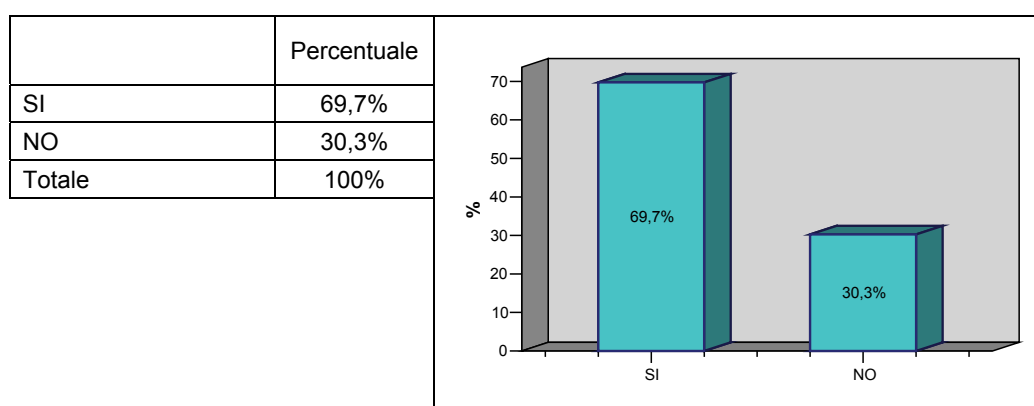
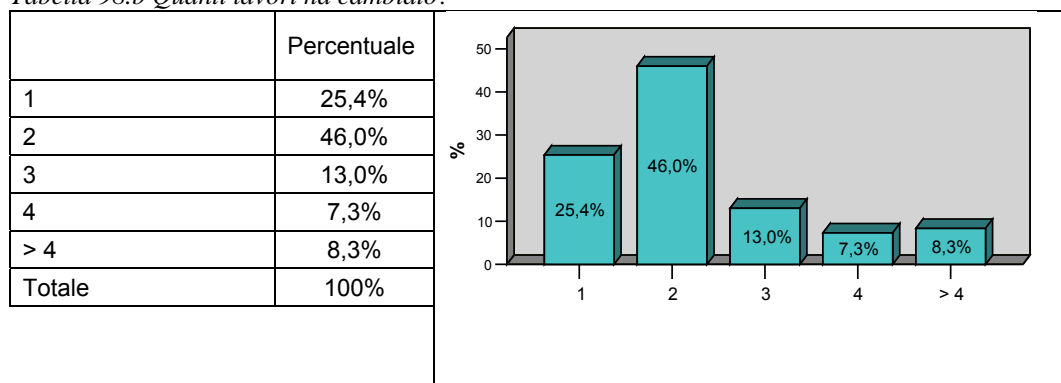
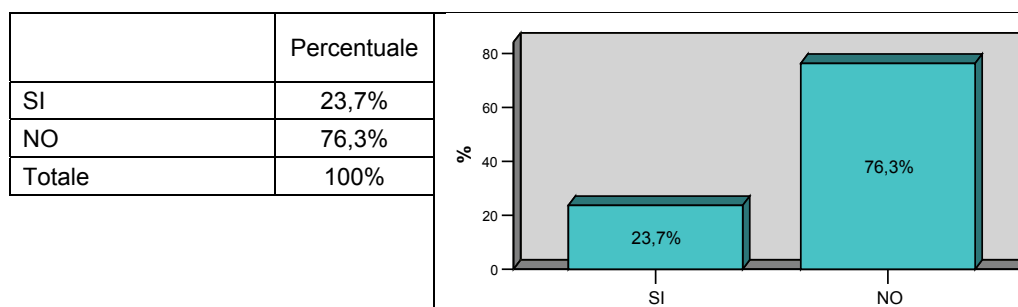
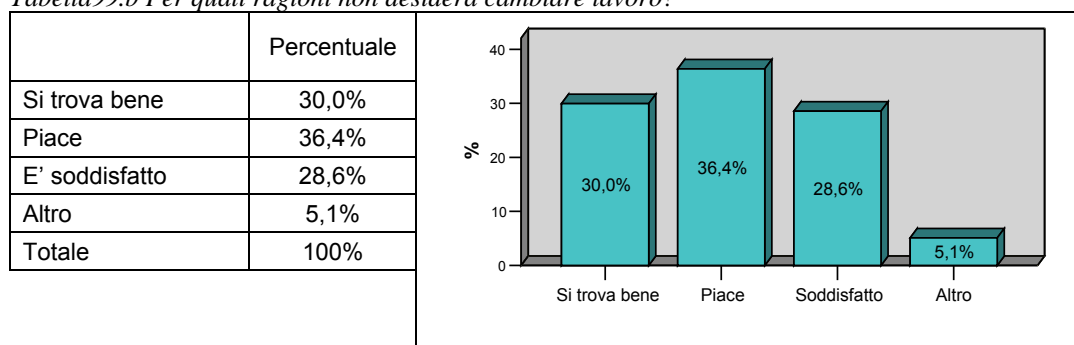
**Tabella 97: Tempo trascorso tra la laurea e il primo impiego****Tabella 98: Svolge ancora il suo primo impiego?****Tabella 98.b Quanti lavori ha cambiato?**

Tabella 99: Ha intenzione di cambiare lavoro?**Tabella99.b Per quali ragioni non desidera cambiare lavoro?****Tabella 100: Attraverso quali canali è venuto a conoscenza dell'attuale lavoro**

	Percentuale
Conoscenze personali	30,3%
Offerta dell' azienda	4,3%
Inoltrato domanda	10,5%
Attività autonoma	3,4%
Concorso pubblico	7,5%
Altro	3,1%

3.2.2 Caratteristiche dell'impiego

Con questa seconda sezione di domande poste agli intervistati rientranti nella categoria degli occupati ci si è posti l'obiettivo di analizzare le principali caratteristiche che contraddistinguono le attuali condizioni lavorative dei laureati presso l'Università degli Studi di Macerata.

La valutazione prende inizio con l'analisi del tipo di attività svolta dagli ex studenti dell'Ateneo: la Tabella 101 evidenzia in maniera netta come gli intervistati si suddividano quasi equamente tra quanti risultano impiegati nel settore pubblico (35,3%) e quanti invece presso il settore privato (45,4%) ma anche come sia significativamente più ristretta la percentuale di coloro che, terminati gli studi, intraprendono l'attività autonoma.



Tra i settori economici presso i quali i laureati più frequentemente trovano impiego emergono, dalla Tabella 102, l'Istruzione seguita dal Commercio e dal Credito. Queste considerazioni possono essere utilizzate a riprova di quanto emerso dalla precedente Tabella 96 secondo i cui dati erano i laureati presso le facoltà di Scienze della Formazione, Economia e Scienze Politiche quelli più favoriti per un immediato inserimento nel mondo del lavoro; sono infatti questi settori dove tradizionalmente chi ha seguito tali percorsi di studi ha maggiori facilità, maggiori aspirazioni e, a questo punto, anche maggiori possibilità ad entrare.

A rimarcare ancora una volta quanto appena detto sono i dati presenti in Tabella 103 dai quali si evince come la posizione ricoperta dai laureati è nella maggioranza dei casi quella di impiegato (47,7%) o quella di insegnante (27,61) seguita da un 17,9% di liberi professionisti. Evidentemente gli intervistati essendosi laureati in un periodo tra il 2002 ed il 2005 risultano, nella maggioranza dei casi, neo assunti ed è questo che probabilmente spiega le basse percentuali in corrispondenza delle posizioni più prestigiose ed anche le elevate percentuali riportate nella Tabella 103 e relative alla tipologia di contratto con il quale risultano assunti: i lavori caratterizzati da precariato (tempo determinato e collaborazione occasionale su tutti) risultano complessivamente più frequenti dei lavori stabili a tempo indeterminato. Fortunatamente ridotte sono le percentuali relative a coloro che, completati gli studi, lavorano privi di un serio contratto di lavoro.

E' di nuovo riferibile alla poca esperienza lavorativa accumulata dai laureati inseriti nel mondo del lavoro, la distribuzione percentuale relativa al livello di reddito mensile percepito (Tabella 106): la maggioranza dei lavoratori (53,7%) non raggiunge, al momento, la soglia dei 1,000 €e complessivamente il 96,2% non supera i 2.000 Euro.

Un ulteriore aspetto indagato riguarda la localizzazione dell'attività lavorativa e, dall'analisi dei dati riportati in Tabella 105 è possibile verificare come la maggior parte dei laureati (52,8%) è impiegato in una provincia diversa dalla propria ma interna alla regione di appartenenza mentre un 26% è rimasto nella provincia di Macerata ed un 18,5% ha accettato un impiego in una sede esterna alla propria regione. Esiguo, di conseguenza il numero di laureati che accetta o cerca impieghi che richiedono disponibilità alla mobilità: solo l'2,3% infatti lavora all'estero a dimostrazione della disponibilità occupazionale della terra di origine o del forte attaccamento alle proprie origini e abitudini dei laureati maceratesi.

Un ulteriore aspetto indagato riguarda la tipologia di titolo di studio che, secondo i



laureati, sarebbe necessario per lo svolgimento dell'attuale impiego (Tabella 107). Il 51,2% degli intervistati ritiene che sia proprio il titolo di laurea posseduto ad essere necessario per la propria occupazione mentre un 29,8% è dell'opinione che sarebbe sufficiente un diploma. Solo il 15,4% degli intervistati giudica come idonea una qualunque laurea.

L'ultimo quesito posto, con riferimento alle caratteristiche dell'impiego svolto, riguarda le motivazioni che hanno spinto i laureati ad accettare e conservare l'attuale occupazione. Il questionario attribuiva, dato un elenco di motivazioni, la facoltà di sceglierne due considerandone una come principale e l'altra come secondaria. Andando ad analizzare la Tabella 108 e la Tabella 109 e a confrontare le percentuali, è possibile notare come le più elevate siano, seppur leggermente differenti, in corrispondenza delle medesime voci (Lavoro ideale, Acquisire professionalità, Lavoro stabile, Bisogno di indipendenza) come a dire che, o al primo o al secondo posto, sono queste le principali ragioni fornite dagli intervistati e, quindi, che i laureati sono generalmente alla ricerca di un lavoro che li soddisfi e li appaghi, che consenta loro di acquisire nel tempo professionalità, assicurando una crescita ma, anche, che garantisca stabilità ed indipendenza economica per il futuro.

Tabella 101: Che tipo di attività svolge

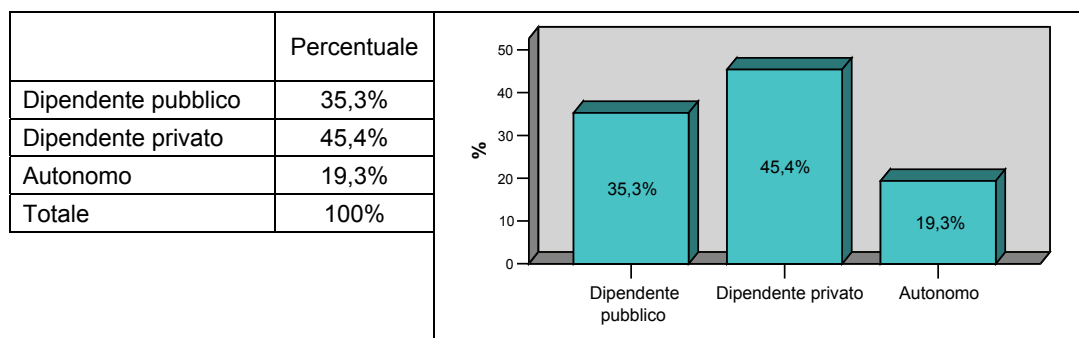


Tabella 102: Settore nel quale svolge l'attività professionale

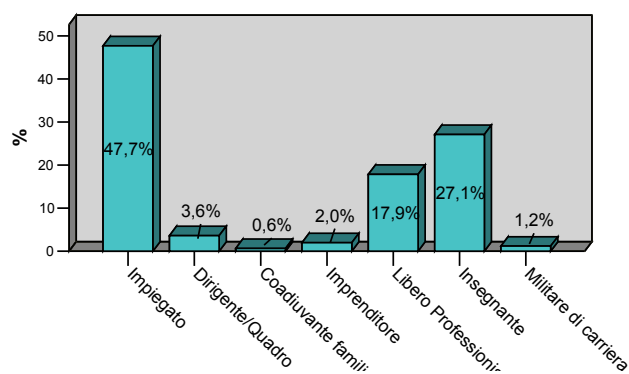
	Percentuale
Industria	7,8%
Commercio	10,9%
Credito	12,0%
Assicurazione	3,1%
Trasporti	1,0%
Istruzione	34,6%
Sanità/Servizi sociali	6,0%
Agricoltura/Pesca	1,2%
P. A ./Forze armate	7,1%
Servizi alle imprese	7,5%
Pubblicità/Editoria	1,5%



Altro	7,0%
Totale	100%

Tabella 103: Quale posizione occupa?

	Percentuale
Impiegato	47,7%
Dirigente/Quadro	3,6%
Coadiuvante familiare	0,6%
Imprenditore	2,0%
Libero Professionista	17,9%
Insegnante	27,1%
Militare di carriera	1,2%
Totale	100%

**Tabella 104: Con che tipo di contratto è inquadrato?**

	Percentuale
Autonomo	16,0%
Formazione	2,6%
Tempo indeterminato	28,5%
Collaborazione occasionale	14,2%
Tempo determinato	33,2%
Part-time	3,4%
Senza contratto	2,1%
Totale	100%

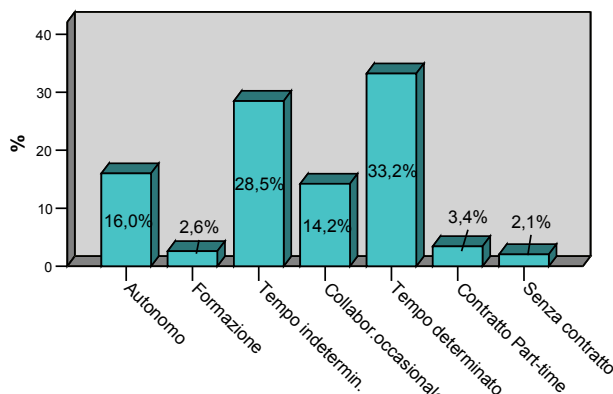


Tabella 105: Sede dell'attuale lavoro

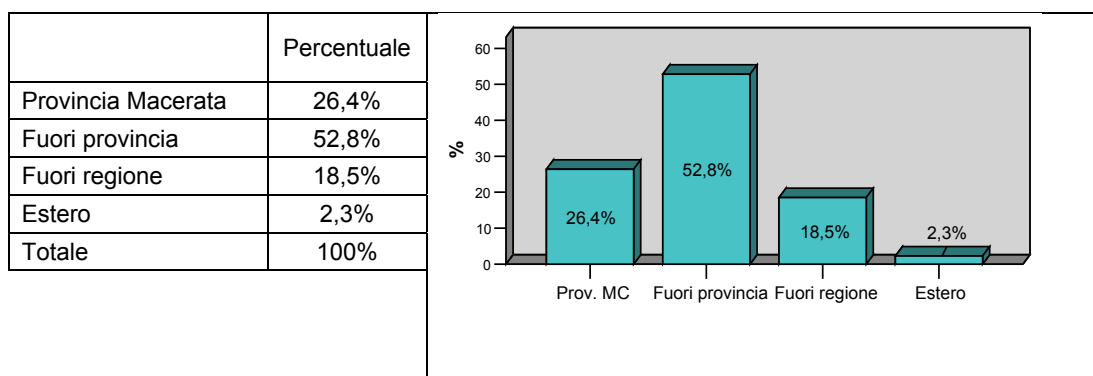


Tabella 106: Reddito mensile indicativo

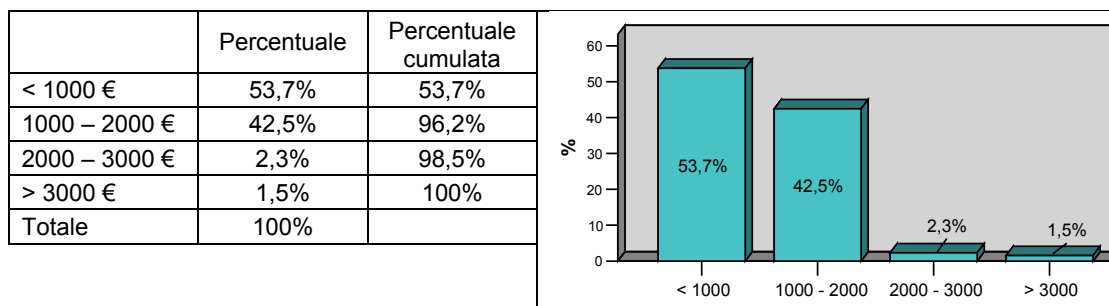
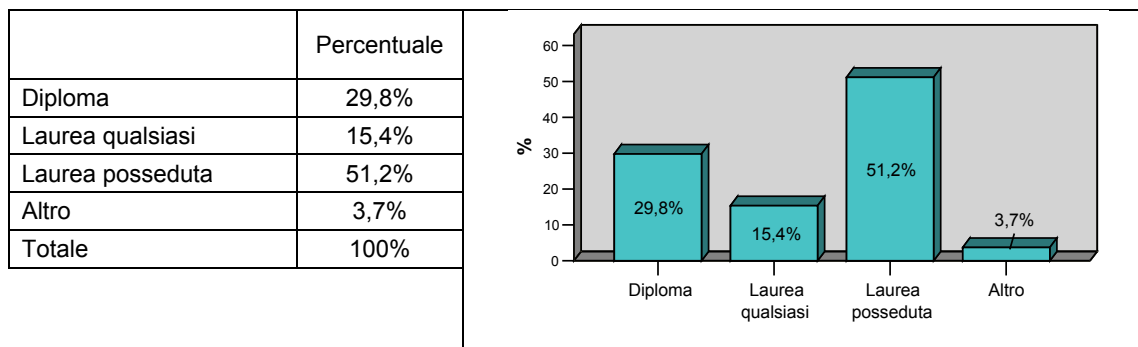


Tabella 107: Titolo di studio necessario per l'esercizio dell'attuale lavoro



**Tabella 108 e 109: Principali motivazioni per le quali è stata scelta l'attuale occupazione**

Prima motivazione	Percentuale	Seconda motivazione	Percentuale
Acquisire professionalità	22,3%	Acquisire professionalità	13,1%
Lavoro stabile	10,3%	Lavoro stabile	12,9%
Lavoro non impegnativo	1,0%	Lavoro non impegnativo	1,7%
Possibilità carriera	8,6%	Possibilità carriera	15,3%
Buona remunerazione	3,1%	Buona remunerazione	5,4%
Tradizione familiare	2,7%	Tradizione familiare	0,7%
Necessità economiche	9,0%	Necessità economiche	8,0%
Bisogno di indipendenza	9,3%	Bisogno di indipendenza	16,9%
Lavoro ideale	32,0%	Lavoro ideale	20,5%
Comodità localizzazione	1,8%	Comodità localizzazione	5,6%
Totale	100%	Totale	100%

3.2.3 *Aspetti valutativi dell'esperienza lavorativa*

Al fine di comprendere il livello di soddisfazione dei laureati presso l'Università degli Studi di Macerata relativamente alla loro esperienza accademica e a quella professionale che stanno affrontando, è stato chiesto loro di esprimere un giudizio, attraverso una scala di valutazione compresa tra 1 e 10, su alcuni aspetti particolari delle suddette esperienze.

Per rendere i risultati più facilmente comprensibili, le valutazioni numeriche sono state convertite in una scala composta dalle seguenti cinque voci: Affatto (voti da 1 a 3), Poco (voti da 4 a 5), Sufficientemente (per il voto 6), Abbastanza (valutazioni dal 7 all'8) e Totalmente (voti dal 9 al 10). Stesso criterio di suddivisione delle variabili numeriche è stato, poi, utilizzato in un'alternativa scala composta dalle voci: Scadente, Mediocre, Sufficiente, Buono ed Ottimo.

Il primo aspetto sottoposto al giudizio dei laureati ha riguardato il contributo apportato dalla scelta del piano dei studi nella specifica tipologia professionale attualmente svolta. Il grafico a torta riportato accanto alla Tabella 110 aiuta a comprendere come le valutazioni fornite risultino abbastanza disomogenee: a parte una percentuale abbastanza elevata di studenti considera del tutto inutile la scelta del piano di studi fatta durante il percorso universitario (43,9%), gli altri giudizi superano tutti la sufficienza con una quota pari al 32% di studenti che hanno ritenuto la medesima scelta abbastanza determinante per il successivo percorso professionale.

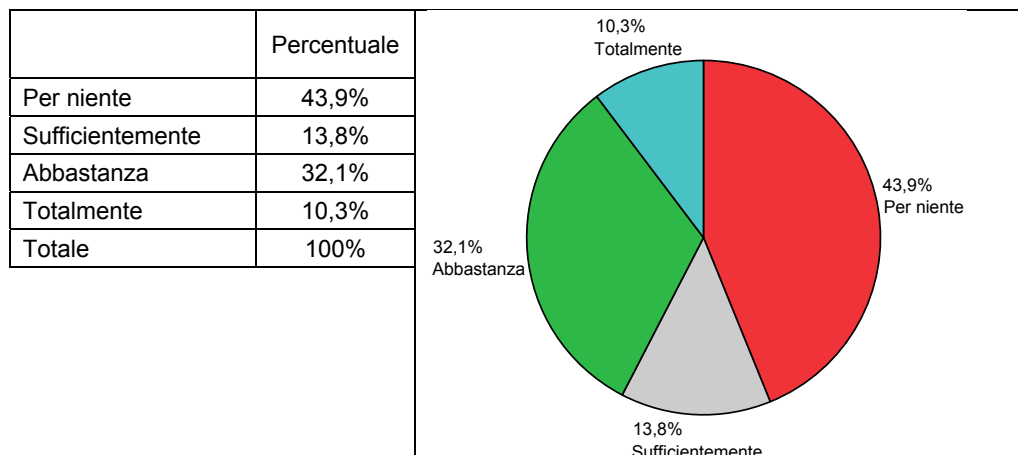
Tra le risposte non figura la voce "Poco" e quindi facendo una considerazione complessiva tra i risultati ottenuti si può ragionevolmente concludere che una maggioranza degli intervistati (cumulativamente il 66%), anche se con intensità di giudizio differenti,



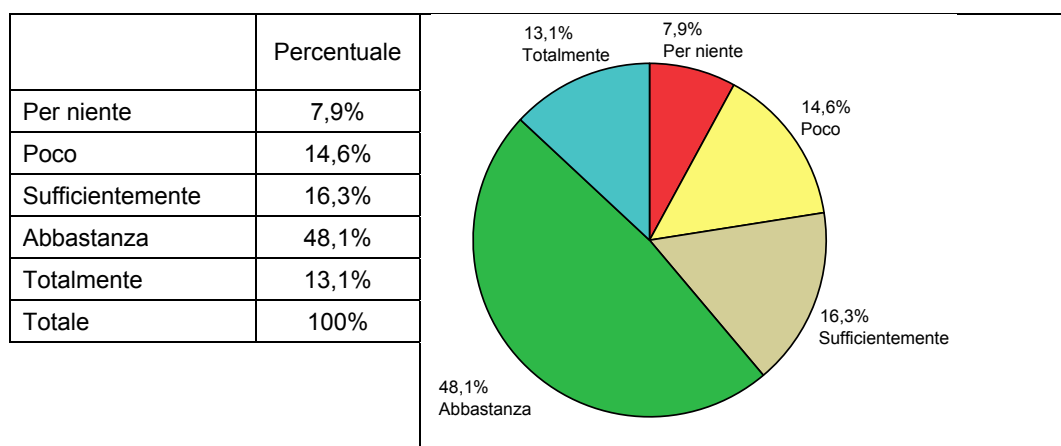
ritiene, con il senno di poi, abbastanza importante il momento della scelta del piano di studi, proprio in vista dell'inserimento in un ambito del mondo di lavoro di proprio interesse e gradimento. Il valore medio delle valutazioni fornite è pari a 5,6; un valore abbastanza contenuto ed inferiore alla sufficienza sul quale è andato inevitabilmente ad incidere l'effetto dell'elevata percentuale presente in corrispondenza della di valutazione più negativa che non è stato poi compensato da una pari entità di giudizi diametralmente opposti. La deviazione standard riporta è di entità abbastanza significativa proprio a dimostrare la particolare distribuzione delle valutazioni fornite.

Differente è invece la situazione grafica riportata in Tabella 111 e riferita alla rappresentazione del giudizio fornito con riferimento all'adeguatezza della preparazione ricevuta dagli occupati nel corso della loro esperienza universitaria e spendibile ora da un punto di vista professionale. Quasi la metà degli occupati giudica abbastanza soddisfacente la propria preparazione e complessivamente è pari quasi all'80% la percentuale di chi la ritiene più che sufficiente. Ridotte sono inoltre le percentuali in corrispondenza dei valori negativi: solo un 7,9% considera la preparazione affatto determinate ed un 14,6% sostiene che lo è stata poco; una percentuale molto simile (13,1%) è quella relativa a chi invece sostiene che la preparazione ricevuta all'università sia stata totalmente determinante nella propria carriera professionale.

Rappresentando la situazione così enunciata attraverso le variabili descrittive si ottengono valori sintetici positivi: il voto medio attribuito alla preparazione universitaria è pari al 6,6 ed il valore della deviazione standard racconta di un distribuzione relativamente vicina a tale valore medio.

**Tabella 110: La scelta del piano di studi è stata determinante ai fini della professione che attualmente svolge?**

Media	Deviazione standard
5,84	2,5

Tabella 111: La preparazione ricevuta all'università è stata adeguata all'attività professionale che svolge?

Media	Deviazione standard
6,72	2

Di seguito, come anticipato, è stato chiesto agli intervistati di esprimere una valutazione con riferimento ad alcuni aspetti dell'esperienza lavorativa con una duplice finalità: in primo luogo comprendere il livello di soddisfazione degli intervistati con riferimento a questi fattori analizzati all'interno della loro personale esperienza lavorativa ed in secondo luogo valutare l'importanza che questi stessi elementi rivestono, per gli occupati, in una qualunque situazione occupazionale. E' a queste domande che è stata applicata la



differente scala a cinque voci il cui meccanismo risulta sopra illustrato.

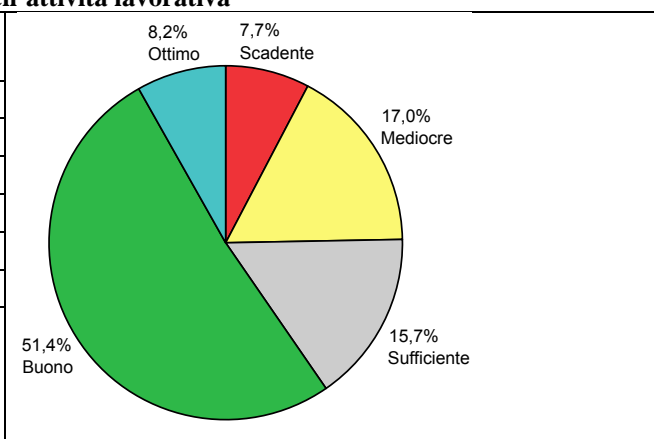
Con riferimento al primo obiettivo dell'indagine valutativa, il livello di soddisfazione emerso risulta significativamente elevato (medie al di sopra del 7) per quanto riguarda taluni fattori quali l'acquisizione di professionalità, la rispondenza dell'attività lavorativa svolta rispetto ai propri interessi personali, il grado di autonomia ed indipendenza acquisito a seguito dell'occupazione e la localizzazione della sede lavorativa. Il più alto livello di soddisfazione si ha dunque con riferimento a quegli stessi elementi che, nelle precedenti Tabella 108 e 109 erano stati indicati come principali motivazioni che avevano portato gli intervistati verso la scelta della loro attuale attività lavorativa; come a dire che, scelto uno specifico ambito d'impiego a seguito di una personale classifica di ragioni, è la conferma delle aspettative create su tali convincimenti a garantire la soddisfazione in campo professionale del laureato.

Meno entusiasmanti (medie di voto sempre positive ma inferiori al 7) sono invece i giudizi attribuiti ad altri aspetti quali il livello di trattamento economico percepito; le prospettive di carriera garantite dal proprio ambiente di lavoro; la coerenza con gli studi effettuati ed infine la stabilità assicurata dall'impiego svolto. Con riferimento a quest'ultimo fattore, vale la pena ricordare come la maggior parte degli occupati avesse in precedenza dichiarato (Tabella 104) di essere attualmente inquadrato con un contratto a tempo determinato o di collaborazione occasionale, forme contrattuali, queste, che non possono certamente garantire sicurezza e stabilità per l'evolversi futura della propria attività lavorativa.

Riassumendo i dati ottenuti in questa prima analisi emerge come sia valido e positivo il livello di soddisfazione degli occupati: tutti gli aspetti sondati hanno ottenuto valutazioni, in media, superiori alla sufficienza ed entrando nel merito di ogni singolo elemento, è la voce "buono" quella che ha raccolto le più elevate percentuali; l'unica eccezione è il caso della localizzazione della sede di lavoro dove la maggior percentuale 40,8%, è in corrispondenza della voce di gradimento superiore. Il quadro che emerge conferma non solo molte delle valutazioni fatte in precedenza ma da un'immagine positiva dei laureati dell'Ateneo maceratese già inseriti nel mondo del lavoro.

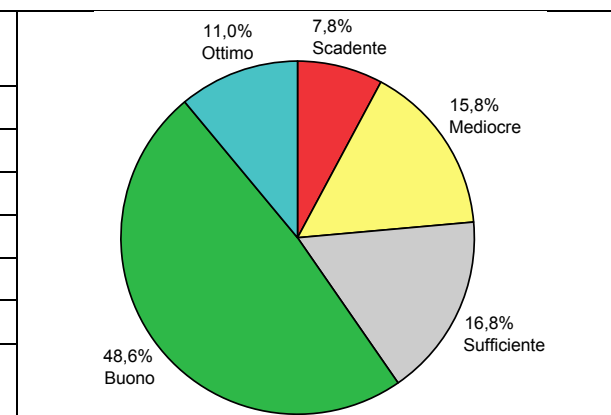
**Giudizi sul livello di soddisfazione nell'attività lavorativa**

Trattamento economico	Percentuale
Scadente	7,7%
Mediocre	17,0%
Sufficiente	15,7%
Buono	51,4%
Ottimo	8,2%
Totale	100%



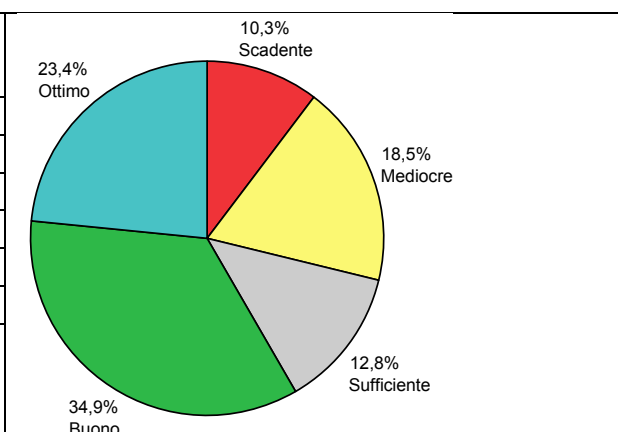
Media	Deviazione standard
6,4	1,9

Possibilità di carriera	Percentuale
Scadente	7,8%
Mediocre	15,8%
Sufficiente	16,8%
Buono	48,6%
Ottimo	11,0%
Totale	100%



Media	Deviazione standard
6,6	2,0

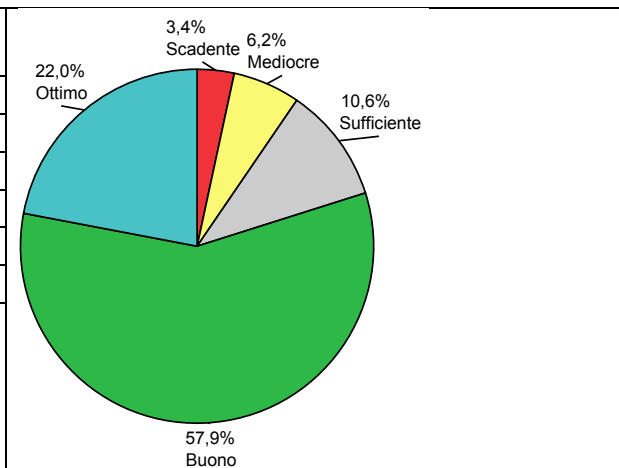
Stabilità e/o sicurezza del posto di lavoro	Percentuale
Scadente	10,3
Mediocre	18,5%
Sufficiente	12,8%
Buono	34,9%
Ottimo	23,4%
Totale	100%





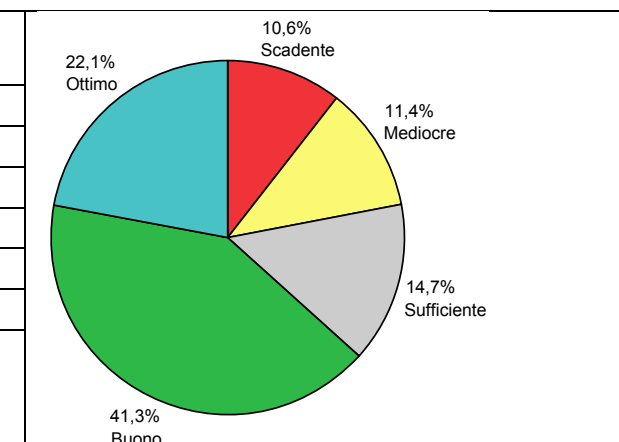
Media	Deviazione standard
6,7	2,4

Acquisizione di professionalità	Percentuale
Scadente	3,4%
Mediocre	6,2%
Sufficiente	10,6%
Buono	57,9%
Ottimo	22,0%
Totale	100%

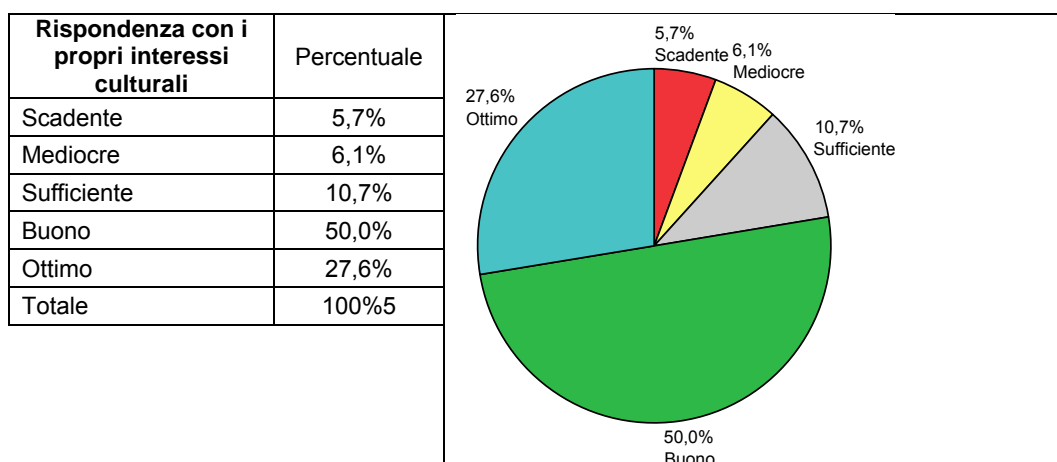


Media	Deviazione standard
7,4	1,7

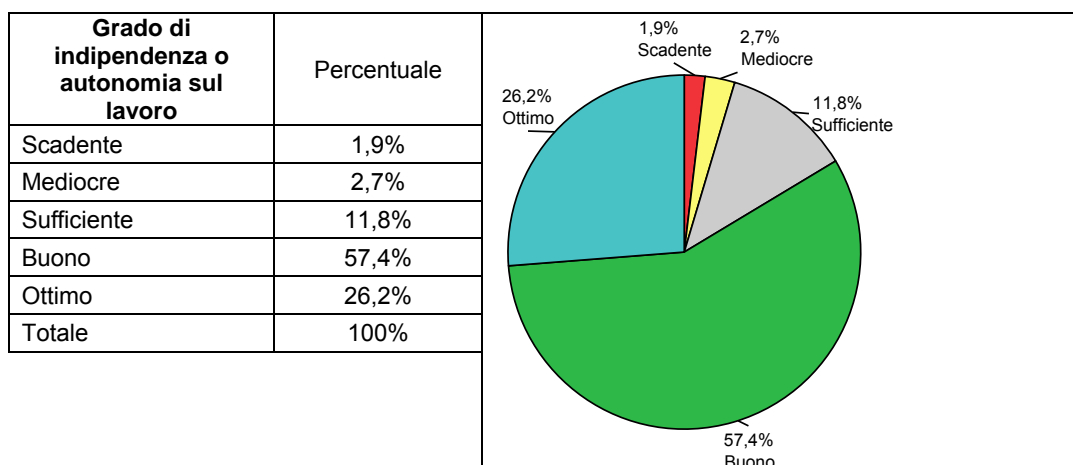
Coerenza con gli studi effettuati	Percentuale
Scadente	10,6%
Mediocre	11,4%
Sufficiente	14,7%
Buono	41,3%
Ottimo	22,1%
Totale	100%



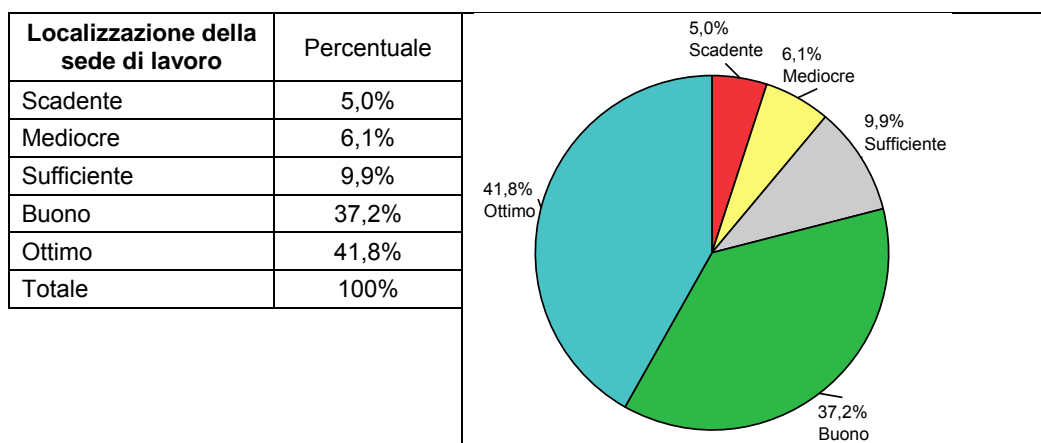
Media	Deviazione standard
6,8	2,4



Media	Deviazione standard
7,4	2,0

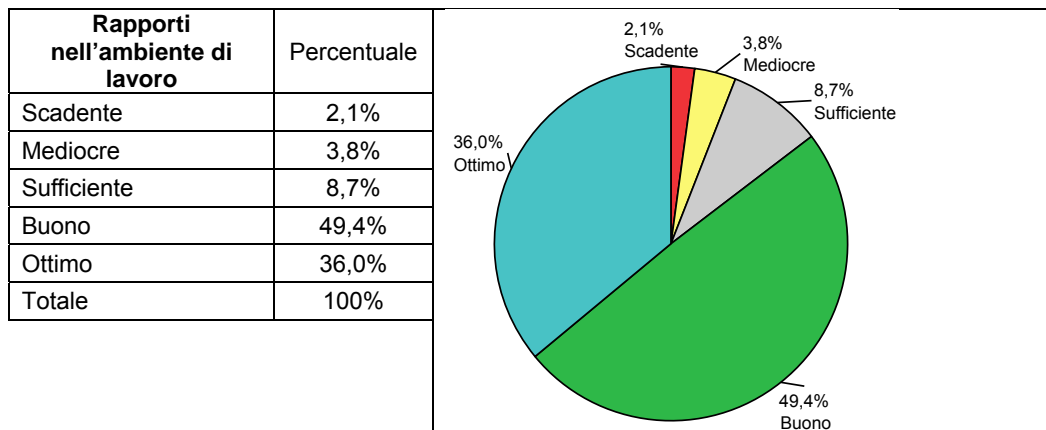


Media	Deviazione standard
7,7	1,5

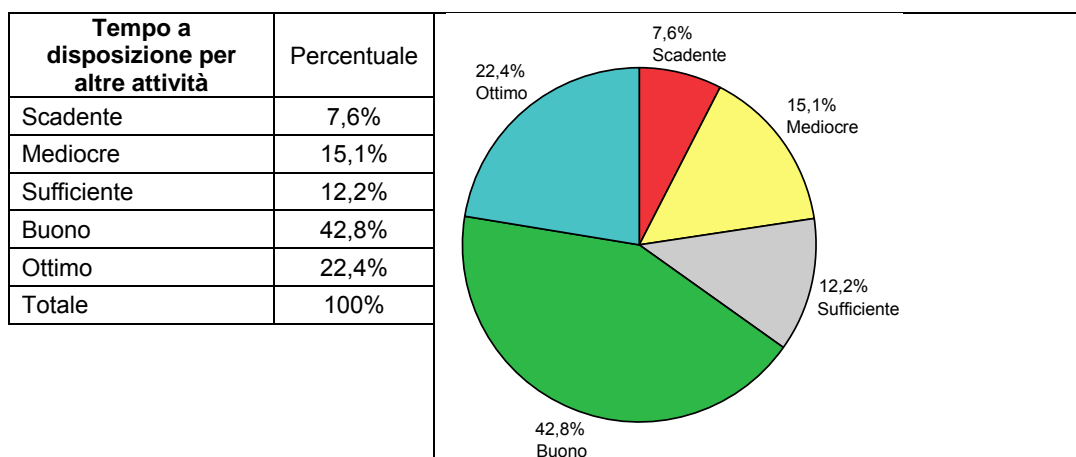




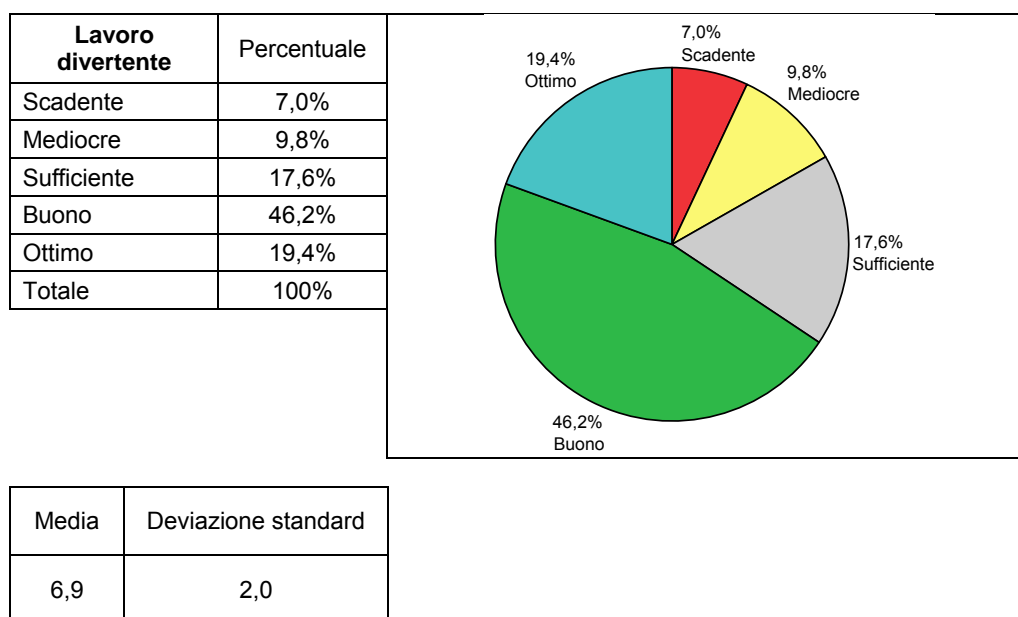
Media	Deviazione standard
7,8	2,0



Media	Deviazione standard
7,9	1,6



Media	Deviazione standard
6,9	2,2



Analizzando i medesimi fattori dal punto di vista dell'importanza che agli stessi i laureati intervistati attribuiscono nel formulare un giudizio su un determinato lavoro, emerge un quadro relativamente differente rispetto a quanto sopra esposto.

In primo luogo, tutti gli elementi considerati mostrano una valutazione media superiore a quella evidenziata nell'analisi precedente a testimonianza di come quelli sottoposti ad esame siano tutti fattori importanti e determinanti per rendere un qualunque impiego appagante e stimolante; tutti aspetti che, almeno in teoria, chiunque vorrebbe caratterizzassero il proprio lavoro.

Dovendo individuare, tra quelli proposti, gli elementi da considerare più importanti si è proceduto a classificarli sia in base al valore del giudizio medio riportato che a quello della somma tra le percentuali dei due giudizi più favorevoli: "buono" ed "ottimo".

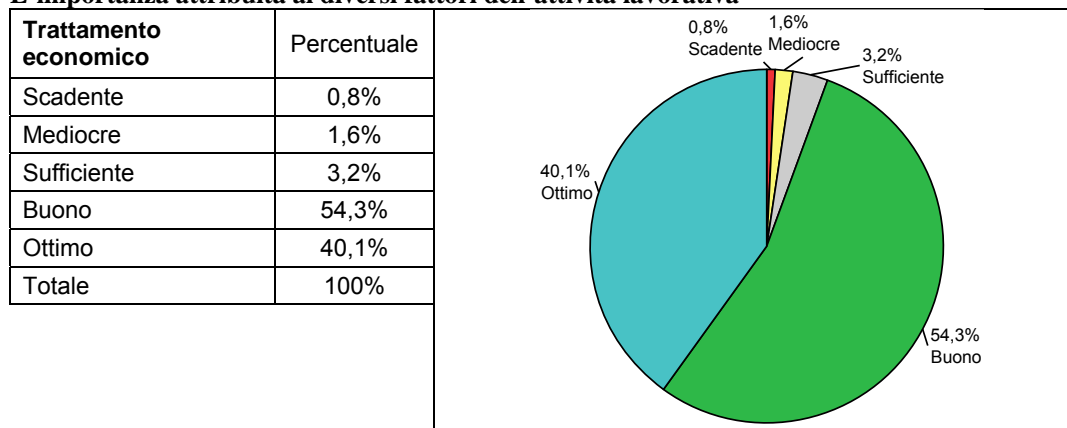
Stupisce, in parte, trovare al vertice di questa ipotetica classifica la voce relativa alla qualità dei rapporti interni nell'ambiente di lavoro. Probabilmente ci si sarebbe attesi, anche a fronte di quanto visto in precedenza, altre voci come l'acquisizione di professionalità, la sicurezza del posto di lavoro e la rispondenza dello stesso impiego ai propri interessi che invece si trovano, in quest'ordine, nelle posizioni subito successive a distanza tuttavia ravvicinata.

Fanalini di coda della classifica e conseguentemente elementi considerati meno importanti, sono la coerenza dell'impiego con gli studi effettuati, la localizzazione della sede di lavoro ed infine la qualità di lavoro divertente. In pratica nella ricerca del posto di lavoro

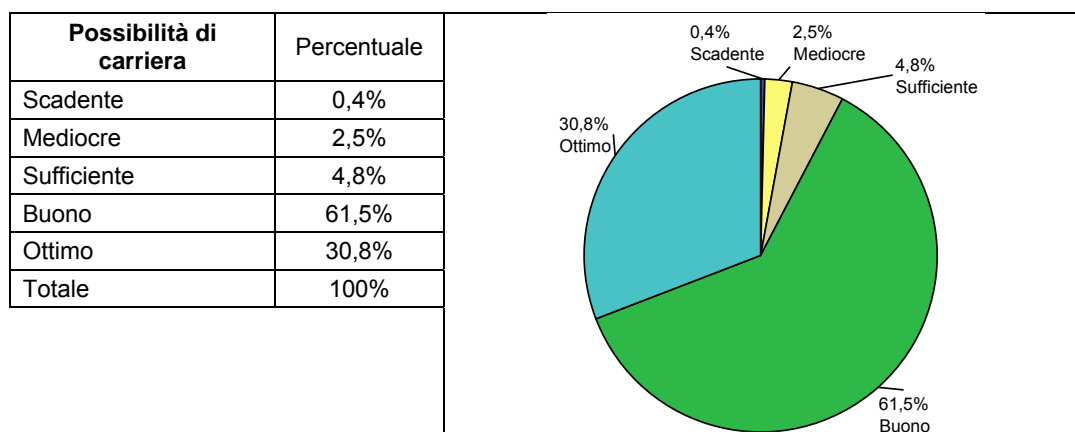


“ideale” potrebbero essere questi i vantaggi a cui per primi i laureati sarebbero disposti a rinunciare.

L'importanza attribuita ai diversi fattori dell'attività lavorativa



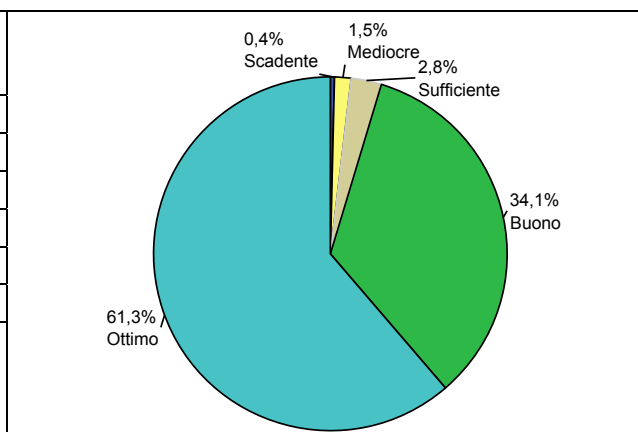
Media	Deviazione standard
8,2	1,2



Media	Deviazione standard
8,0	1,2

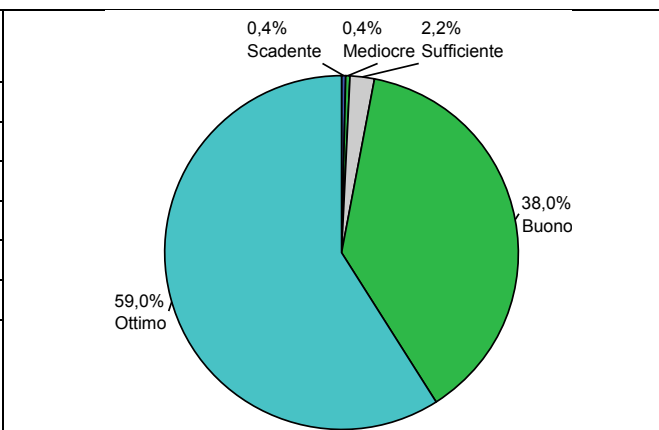


Stabilità e/o sicurezza del posto di lavoro	Percentuale
Scadente	0,4%
Mediocre	1,5%
Sufficiente	2,8%
Buono	34,1%
Ottimo	61,3%
Totale	100%



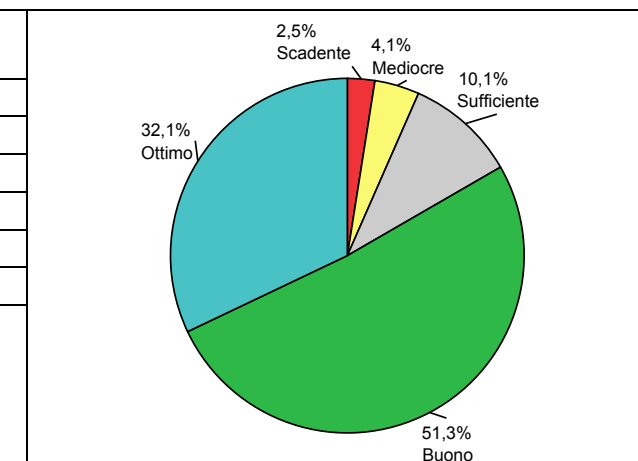
Media	Deviazione standard
8,7	1,2

Acquisizione di professionalità	Percentuale
Scadente	0,4%
Mediocre	0,4%
Sufficiente	2,2%
Buono	38,0%
Ottimo	59,0%
Totale	100%



Media	Deviazione standard
8,7	1,1

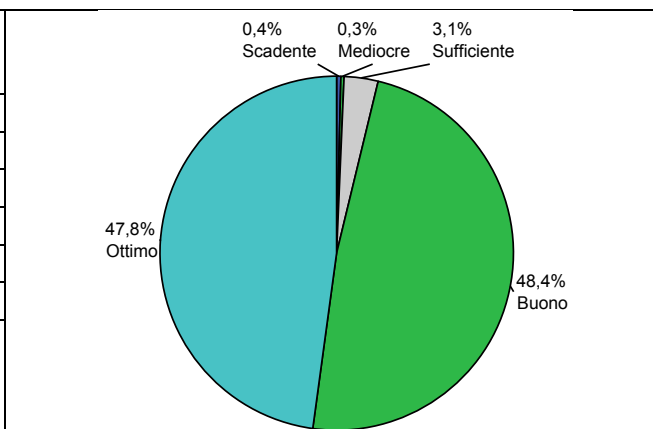
Coerenza con gli studi effettuati	Percentuale
Scadente	2,5%
Mediocre	4,1%
Sufficiente	10,1%
Buono	51,3%
Ottimo	32,1%
Totale	100%





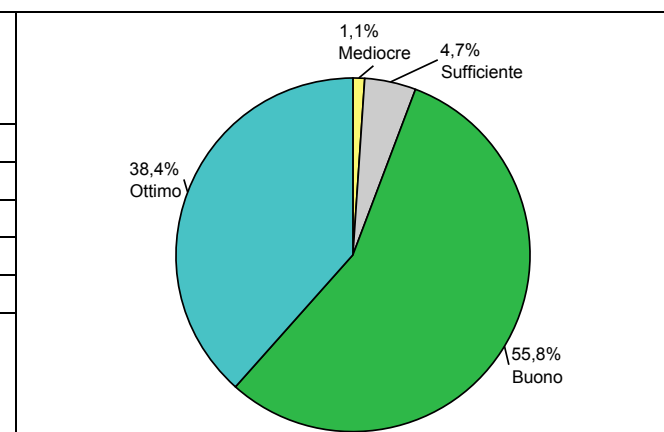
Media	Deviazione standard
7,8	1,7

Rispondenza con i propri interessi culturali	Percentuale
Scadente	0,4%
Mediocre	0,3%
Sufficiente	3,1%
Buono	48,4%
Ottimo	47,8%
Totale	100%



Media	Deviazione standard
8,4	1,2

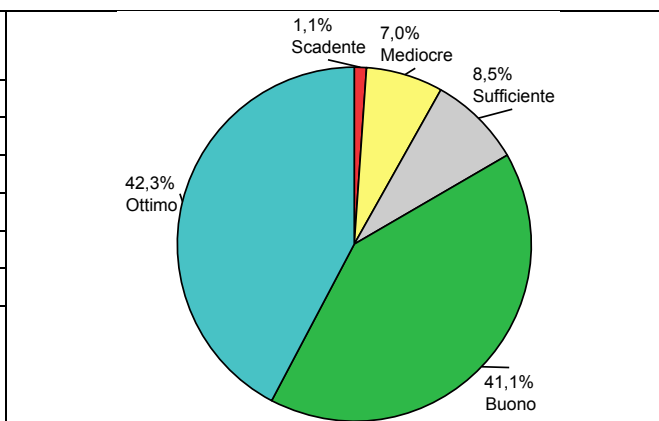
Grado di indipendenza o autonomia sul lavoro	Percentuale
Mediocre	1,1%
Sufficiente	4,7%
Buono	55,8%
Ottimo	38,4%
Totale	100%



Media	Deviazione standard.
8,2	1,1

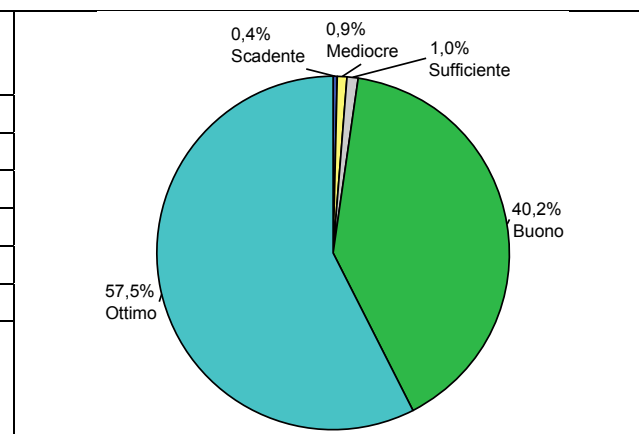


Localizzazione della sede di lavoro	Percentuale
Scadente	1,1%
Mediocre	7,0%
Sufficiente	8,5%
Buono	41,1%
Ottimo	42,3%
Totale	100%



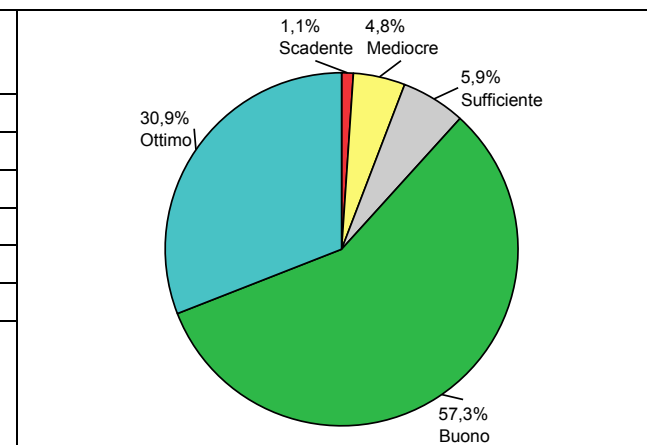
Media	Deviazione standard
8,0	1,6

Rapporti nell'ambiente di lavoro	Percentuale
Scadente	0,4%
Mediocre	0,9%
Sufficiente	1,0%
Buono	40,2%
Ottimo	57,5%
Totale	100%



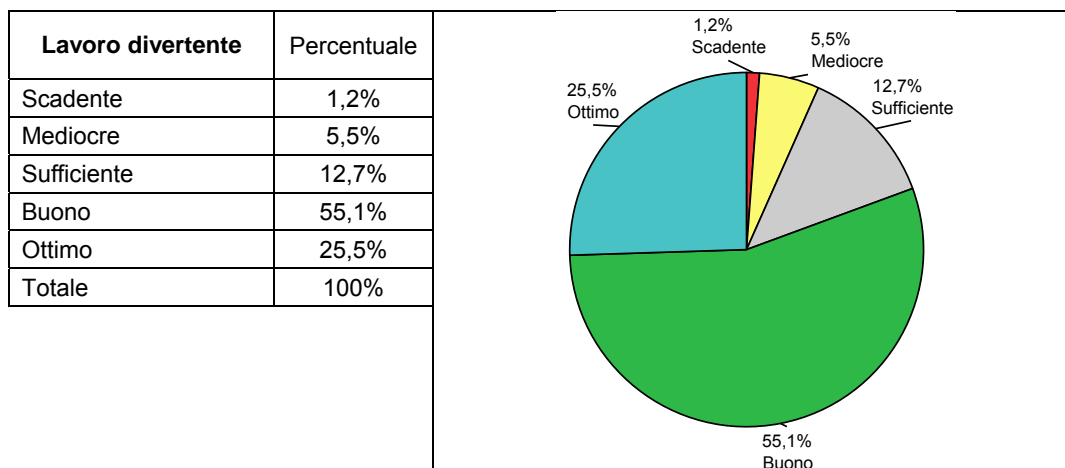
Media	Deviazione standard
8,7	1,1

Tempo a disposizione per altre attività	Percentuale
Scadente	1,1%
Mediocre	4,8%
Sufficiente	5,9%
Buono	57,3%
Ottimo	30,9%
Totale	100%



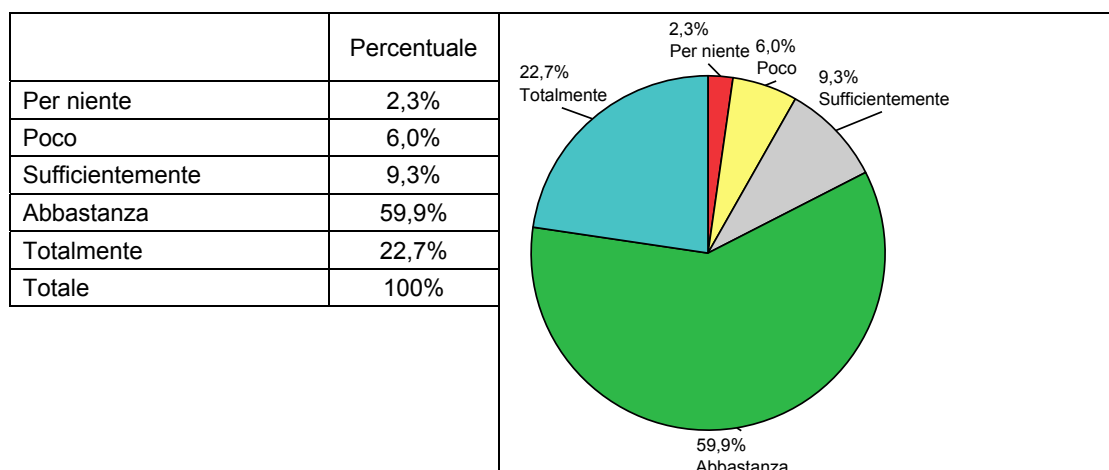


Media	Deviazione standard
7,9	1,4



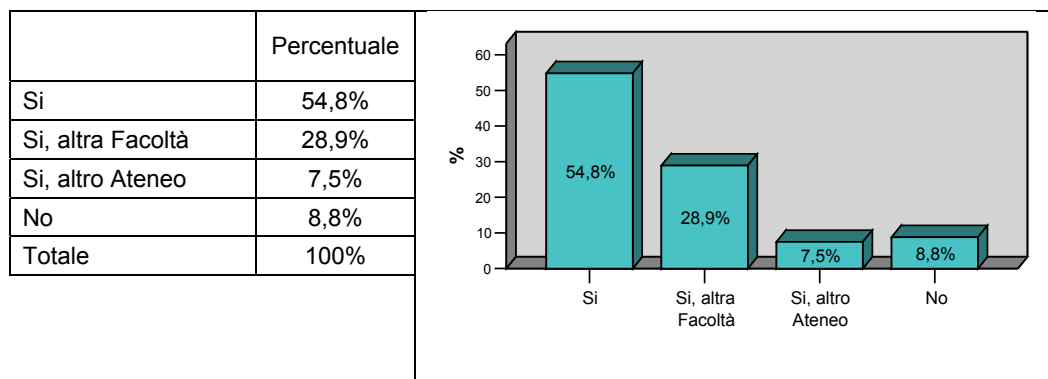
Media	Deviazione standard
7,6	1,6

L'ultimo giudizio che i laureati hanno fornito, ha riguardato il livello di soddisfazione complessivo relativo alla propria posizione occupazionale. L'esito di tale quesito è da considerare abbastanza positivo dato che, come riporta il grafico associato alla Tabella 112, ben il 59,8% si è dichiarato abbastanza soddisfatto ed il 22,7% addirittura totalmente appagato. Considerevolmente più contenute risultano di conseguenza le percentuali relative alle restanti opzioni di giudizio che, tra l'altro, decrescono con il peggiorare del significato della voce (il 9,3% ha optato per la voce sufficientemente, il 6% si definisce poco soddisfatto ed il 2,3% affatto contento della propria attività professionale).

**Tabella 112: Complessivamente si ritiene soddisfatto della sua attività professionale?**

Media	Deviazione standard
7,5	1,6

Con la domanda “Si riscriverebbe di nuovo all’Università?” si conclude la sezione relativa ai laureati – occupati; la Tabella 113 contenente l’esito di tale quesito mostra come il 54,8% degli intervistati risulti soddisfatto del percorso di studi compiuto al punto di dichiarare, potendo tornare indietro nel tempo, l’intenzione di ripetere le scelte effettuate. Il 28,9% ritiene invece di non aver compiuto una buona scelta per quanto concerne la Facoltà e quindi l’indirizzo di studio intrapreso mentre sono dell’7,5% le percentuali relative a coloro che, potendo tornare a ritroso si orienterebbero verso un altro Ateneo oppure non intraprenderebbero affatto la carriera universitaria (8,8%) optando, magari, per l’immediato ingresso nel mondo del lavoro.

Tabella 113: Si riscriverebbe di nuovo all'Università?



3.3 I non occupati

La terza sezione del questionario che si sta analizzando è quella riferita a coloro che, laureatisi presso l'Ateneo maceratese, risultano al momento dell'intervista privi di un'occupazione per motivi che esulano da una loro libera scelta. Rientrano dunque tra i dati di seguito considerati solo coloro che si trovano attualmente alla ricerca di un'occupazione; in termini percentuali si parla del 13,38% del totale dei laureati coinvolti nell'indagine campionaria eseguita.

Per completezza di informazione vale la pena sottolineare che la percentuale dei laureati volontariamente privi di un impiego è pari al 3,2% del totale dei laureati intervistati.

Le domande poste durante l'intervista a tale tipologia di laureati mirano a comprendere la tipologia di professione desiderata; le principali azioni di ricerca realizzate ed il loro grado di disponibilità a spostarsi geograficamente per motivi di lavoro.

La Tabella 114 propone i risultati sia in termini percentuali che grafici relativi alla tipologia di lavoro cercato: come è possibile verificare il 43,6% dei disoccupati è alla ricerca di un impiego all'interno della pubblica amministrazione ed un 13,6% precisa di aspirare ad un ruolo da docente. Di poco inferiore (30,6%) è la percentuale rappresentativa di coloro che sperano in un ruolo nel settore privato mentre significativamente contenuta è quella dei laureati orientati verso una carriera da libero professionista. Solo l'1,2% degli intervistati ha invece dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro qualunque non mostrando preferenza per nessuna delle alternative proposte.

E' stato poi chiesto ai disoccupati (Tabella 115) di individuare, tra diverse alternative fornite, le principali azioni di ricerca compiute nel tentativo di realizzare le loro aspirazioni professionali, precisando di rimanere entro il limite massimo di tre risposte. Dai risultati riportati nella Tabella 115 si evince come le strade tendenzialmente prescelte siano quelle dell'iscrizione presso l'ufficio pubblico di collocamento (64,8%) e del contatto personale con le aziende (52,5%). Percentuali significativamente inferiori si riscontrano invece negli altri casi: nel 20,6% l'intervistato ha optato per l'iscrizione ad un concorso pubblico mentre risultano al 21,2% le percentuali di chi ha cercato lavoro anche tramite inserzioni sui giornali o attraverso la risposta a bandi di enti pubblici.

Ultima richiesta ai non occupati è stata quella di indicare il loro livello di disponibilità a lavorare in diverse aree geografiche (Tabella 116). Palese è l'immagine che emerge dei laureati maceratesi in relazione alla loro propensione alla mobilità per ragioni di lavoro: è



sufficiente un rapido confronto tra i grafici a torta riportati accanto a ciascuna area geografica indicata come possibile meta di lavoro, per comprendere le difficoltà ad accettare un'occupazione che implichi uno spostamento significativo. All'allontanarsi della sede dell'occupazione dalla propria città di residenza si riduce infatti la sezione celeste del grafico (relativa a chi offre la massima disponibilità ad accettare il lavoro) e progressivamente aumentano, anche se non proporzionalmente, le percentuali di coloro che rinuncerebbero, senza dubbi, all'offerta di lavoro: a fronte di un 87,2% dei disoccupati disposti a lavorare nella propria provincia di residenza si ha un 54,5% degli stessi che rinuncerebbero ad un lavoro in uno Stato extra europeo.

Queste percentuali dimostrano da un lato come la localizzazione del posto di lavoro sia un fattore importante anche per coloro che sono attualmente alla ricerca di un impiego e come per costoro rappresenti anche un elemento discriminante nella definitiva scelta di accettare o rifiutare la proposta ricevuta. Dall'altro lato tuttavia è importante sottolineare come i laureati sembrino in parte più aperti verso la possibilità di pensare ad un possibile lavoro che li allontani dalla loro terra d'origine: le percentuali riportate nelle ultime due tabelle (116d e 116e) non mostrano infatti una situazione di completa chiusura dato che un 36,7% degli intervistati sarebbe propenso a lavorare presso uno Stato Europeo ed oltre il 25% accetterebbe un impiego al di fuori dei confini comunitari.

Tabella 114: Che tipo di lavoro cerca?

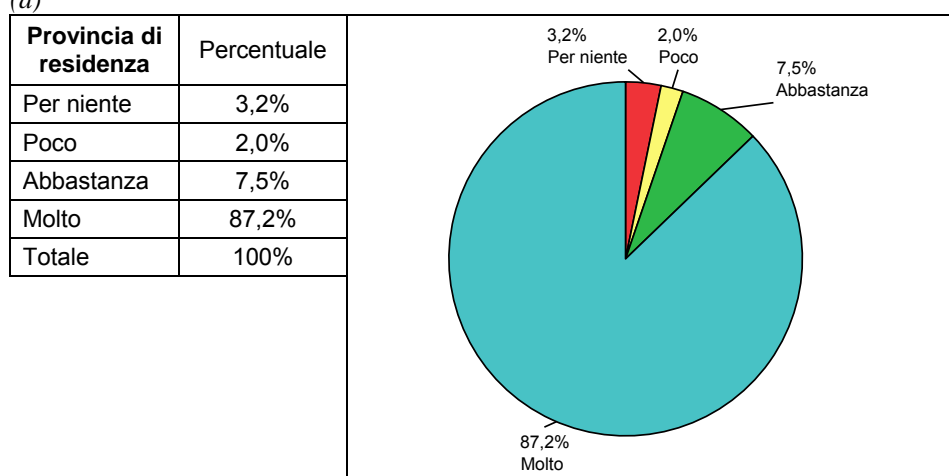
	Percentuali
Dipendente pubblico	43,6%
Dipendente privato	30,6%
Libero professionista	2,4%
Docente	13,6%
Nessuna preferenza	1,2%
Totale	100,0%

**Tabella 115: Quali sono le principali azioni di ricerca che ha compiuto?**

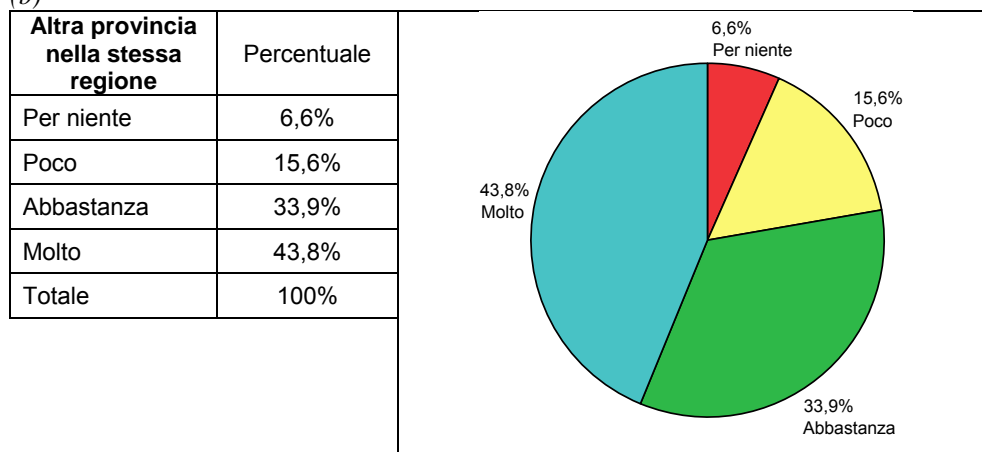
	Percentuali
Iscrizione Ufficio collocamento	64,8%
Inserzioni su giornali	21,2%
Contatti personali con imprese	52,5%
Domanda per concorsi pubblici	20,6%
Risposta a bandi	20,6%
Altro	7,0%

Tabella 116: Qual è il suo grado di disponibilità a lavorare in ciascuna delle seguenti aree geografiche?

(a)

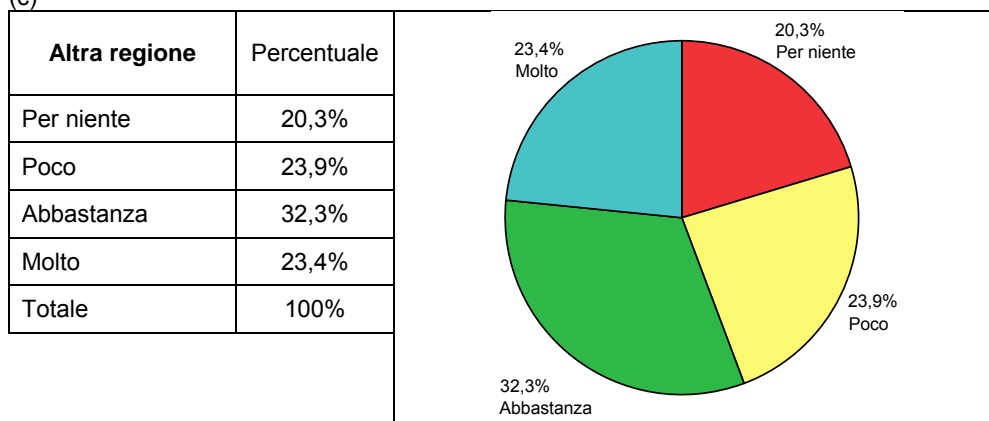


(b)

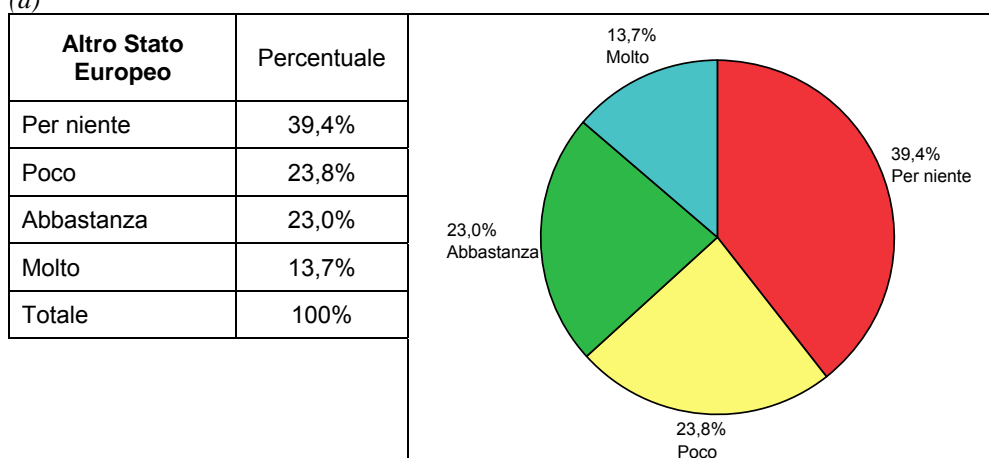




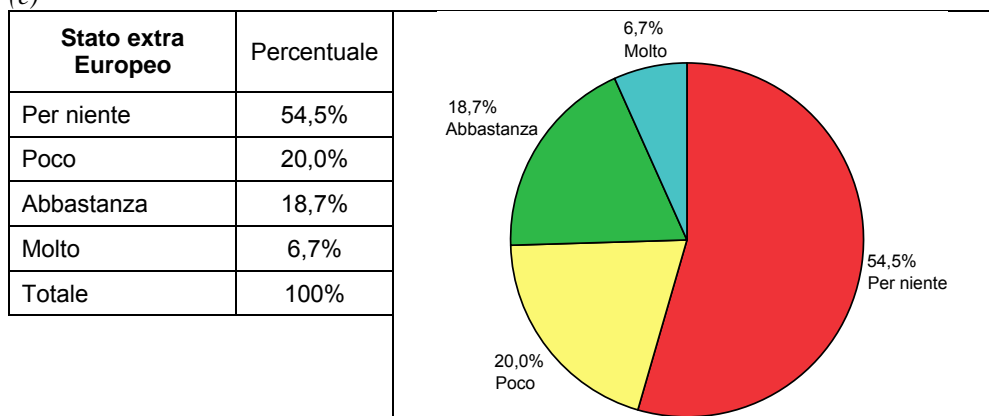
(c)



(d)



(e)



3.4 I praticanti

La presente sezione del questionario è rivolta a quei laureati che stanno svolgendo un'attività di praticantato, anche contestualmente ad un'attività lavorativa a tempo pieno; percentualmente si tratta dell'11% dei laureati intervistati. Finalità delle domande sottoposte è stata quella di comprendere i canali attraverso i quali si è giunti a conoscenza del corso ed il



livello di soddisfazione per la scelta universitaria effettuata in funzione dell'attuale attività svolta.

Con riferimento alle modalità con le quali si è pervenuti all'esercizio dell'attività di praticantato attualmente in corso, la Tabella 117 mostra come nel 70,7% dei casi questo sia stato possibile ricorrendo a conoscenze personali e come siano, per contro, inferiori le percentuali associate alle altre ipotesi, tra le quali la più frequente, con il 13,9% sia la segnalazione da parte dell'Università.

Questo dimostra come la possibilità di seguire un'attività di praticantato dopo il percorso universitario sia possibile solo per chi ha conoscenze personali e familiari e come l'Università non venga presa in considerazione dai laureati come possibile intermediaria o riesca ad aiutare poco coloro che vorrebbero scegliere questo percorso pur non avendo legami o conoscenze private da sfruttare.

Per analizzare il giudizio complessivo dato dai laureati in questione si è riproposto lo schema di domande già utilizzato nella sezione relativa agli occupati. E' stato loro chiesto, dunque, di esprimere mediante un punteggio da 1 a 10 la loro opinione sull'importanza rivestita in ambito lavorativo della scelta del piano di studi effettuata e sull'adeguatezza della preparazione ricevuta all'università sempre con riferimento all'attività professionale svolta.

Successivamente i praticanti hanno dovuto esprimere, sempre mediante punteggio, il proprio livello di soddisfazione in relazione all'attuale attività svolta per poi dichiarare la loro predisposizione all'ipotesi di risciversi agli studi universitari e quindi di ripercorrere il cammino appena concluso.

Come nel caso degli occupati, i punteggi numerici sono stati, successivamente, commutati in una scala formata da cinque classi, seguendo gli stessi principi visti in precedenza.

Seguendo l'ordine sopra indicato, l'analisi dei giudizi si apre con la domanda inerente al piano di studi: la Tabella 118 riportante gli esiti ottenuti, presenta un grafico a torta in cui le sezioni relative ai diversi giudizi risultano di dimensione piuttosto simile. Il 30,8% dei praticanti ritiene la scelta effettuata abbastanza determinante per la propria attività, il 21,7% la giudica, a posteriori, poco importante, sono poi molto vicine, le percentuali di quanti la ritengono affatto (17,8%) e sufficientemente decisiva (18,3%) mentre un 11,3% è dell'idea che il piano di studi prescelto sia stato fondamentale ai fini dell'attuale esperienza lavorativa. La situazione presentata è ben sintetizzata dal valore riportato dalla media, al di sotto del 6



(5,7).

Differente è invece l'esito delle risposte derivanti dal quesito sull'adeguatezza della preparazione ricevuta (Tabella 119): più della metà degli intervistati si dichiara abbastanza soddisfatto e complessivamente il 71,3% ha fornito una risposta positiva (un 14,7% si considera sufficientemente soddisfatto ed un 8,4% lo è totalmente). La media che si ottiene analizzando i punteggi è pari a 6,6 e la misura di variabilità che evidenzia una minore distanza dei singoli risultati dalla suddetta media e dunque una minore variabilità di risultati rispetto a quanto visto nel caso precedente.

Esattamente pari al 50% degli intervistati è la percentuale di coloro che si dichiarano, di seguito (Tabella 120), abbastanza soddisfatti della propria attuale esperienza di praticantato. Rispetto alle domande precedenti in questo specifico caso crescono le percentuali corrispondenti agli altri giudizi favorevoli: la crescita è contenuta per quanto riguarda i punteggi inerenti al voto di sufficienza mentre risulta duplicata in corrispondenza del valore più alto della scala di valutazione.

L'ultimo quesito, quello riguardante la volontà, ipotizzando di poter tornar indietro, di riscriversi all'università, rispecchia questo stato di soddisfazione emerso dai dati appena descritti: il 55,6% dei praticanti ripercorrerebbe il cammino universitario senza apportarvi alcuna modifica o variazione a fronte di un 9% di laureati che non lo inizierebbe di nuovo affatto. E' del 31,4% la percentuale di quanti ritengono di non aver scelto correttamente la facoltà mentre un 4,1% non tornerebbe ad iscriversi presso l'Ateneo maceratese.

Complessivamente l'immagine dell'Università emersa dalle interviste ai praticanti è più che positiva fermo restando il maggior impegno che l'Ateneo potrebbe approfondire per proporsi come intermediario nell'indirizzare i propri laureati verso i corsi di praticantato esistenti.



Tabella 117: Canali attraverso i quali è venuto a conoscenza del corso

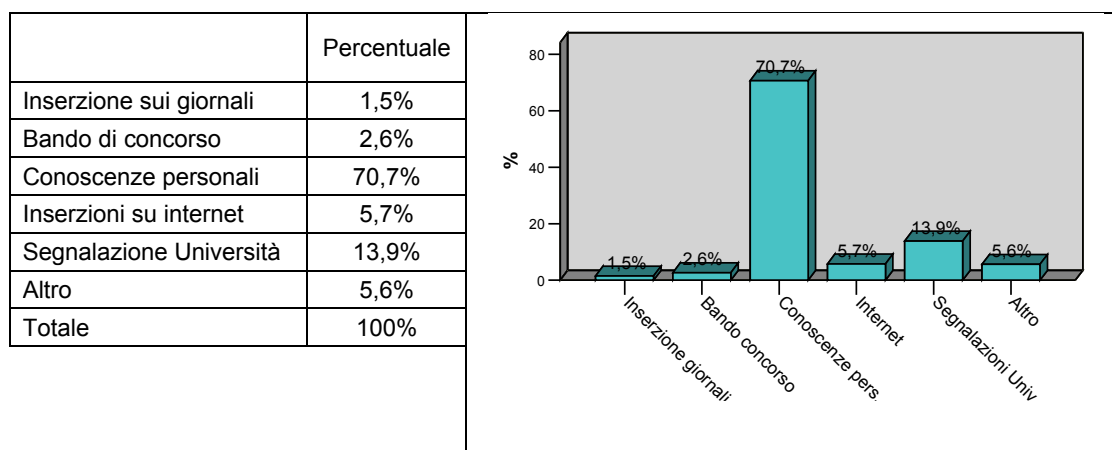
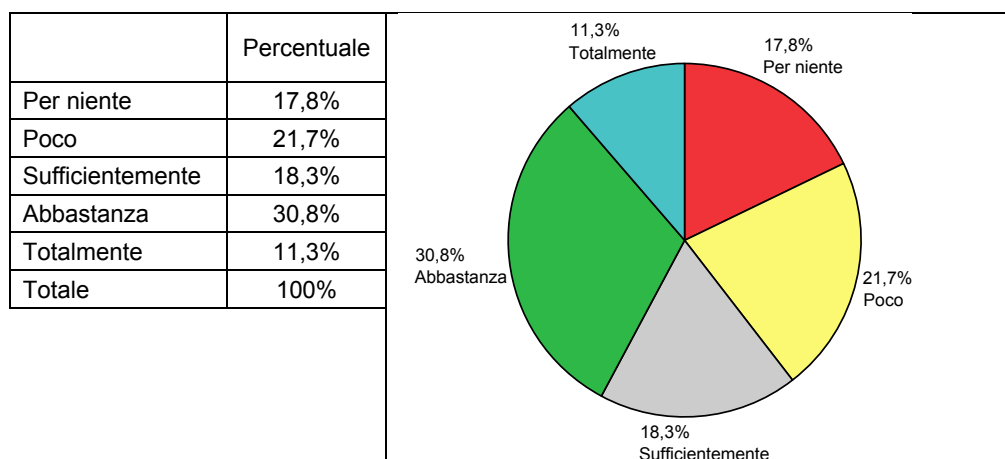
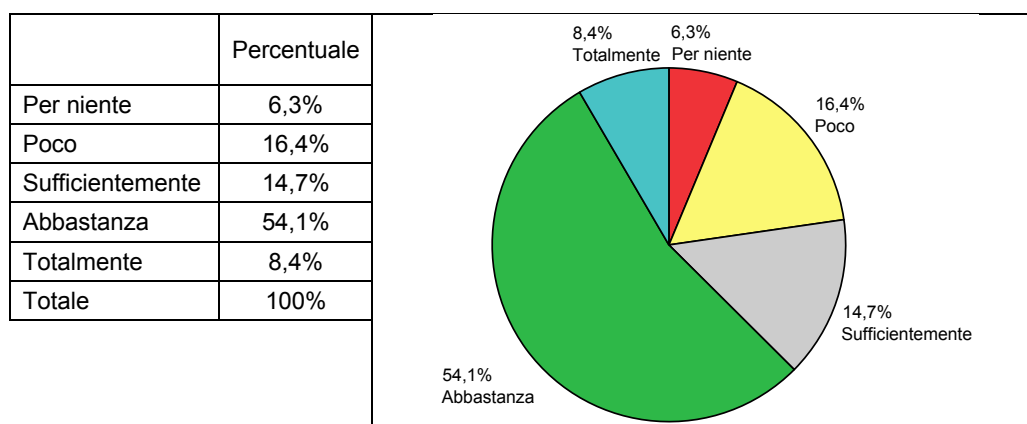


Tabella 118: La scelta del piano di studi è stata determinante ai fini della professione che svolge attualmente?



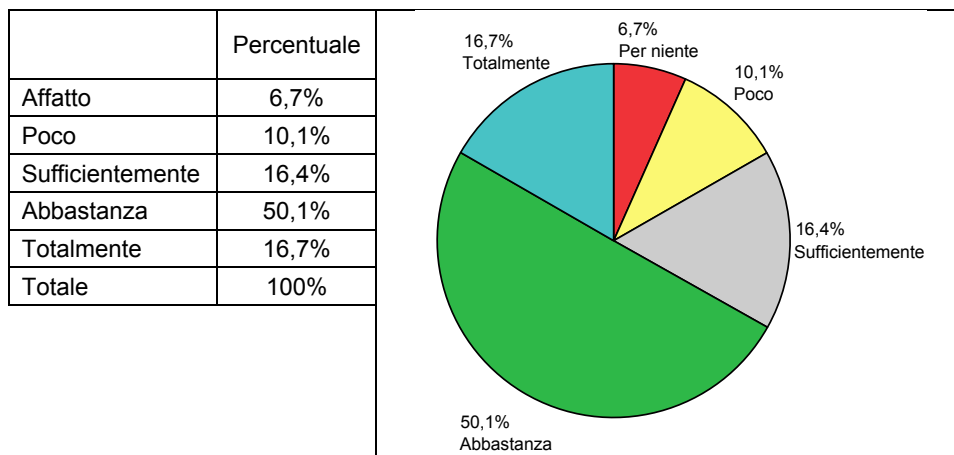
Media	Deviazione standard
5,7	2,6

Tabella 119: La preparazione ricevuta all'università è adeguata all'attività professionale che svolge?

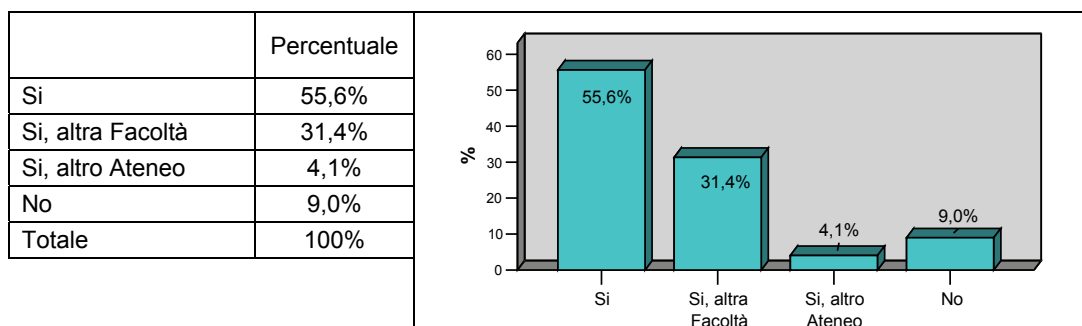




Media	Deviazione standard
6,6	1,8

Tabella 120: Complessivamente si ritiene soddisfatto della sua attività di praticantato?

Media	Deviazione standard
6,9	2,1

Tabella 121: Si riscriverebbe di nuovo all'Università?

3.5 I laureati in formazione post-universitaria

La sezione conclusiva del questionario analizzato si riferisce agli studenti che, conseguito il diploma di laurea, hanno deciso di proseguire nell'attività formativa con corsi post-universitari di varia natura.

Prendendo l'indagine come rappresentazione della realtà dell' Ateneo, i laureati che prediligono questo tipo di scelta rappresentano il 6,13% del totale ma, tra questi, rientrano anche quanti riescono ad associare al corso formativo un'attività lavorativa o un corso di praticantato.



Le prime tabelle proposte (Tabella 122, Tabella 123 e Tabella 124) forniscono un'immagine di quelle che sono le caratteristiche dell'attività seguita. Innanzitutto i laureati scelgono attività formative che si svolgono prevalentemente all'interno dei confini regionali: il 43,9% nella stessa provincia di residenza ed il 43,7% in un'altra provincia della propria regione. In secondo luogo nella maggioranza dei casi, 74,8%, si tratta di corsi di specializzazione mentre i dottorati di ricerca vengono seguiti da un 20,2% dei laureati che si orientano in questa direzione della formazione post-laurea. In questo caso, infine, a differenza di quanto è emerso per i praticanti, è la stessa università ad informare i propri laureati sull'esistenza dei corsi ed indirizzarli verso quelli più opportuni.

La sequenza di domande che seguono risultano in tutto identiche, per finalità e metodi, a quanto visto nelle precedenti sezioni.

L'analisi del livello di soddisfazione si apre, dunque, con il giudizio sulla scelta del piano di studi prescelto e gli esiti che si riscontrano risultano discretamente positivi: la media si attesta intorno ad un valore del 6,5 anche se i valori sintetici ad essa associati anticipano una distribuzione di punteggi poco concentrata attorno al suddetto valore e quindi una difformità di valutazioni ottenute. Il grafico associato alla Tabella 125 evidenzia infatti come la percentuale più elevata, 37,8%, sia associata a quanti abbiano dichiarato la scelta in questione abbastanza determinante ai fini dell'attuale attività formativa ma una percentuale di poco inferiore, 26,4%, risulta del parere esattamente contrario definendosi poco soddisfatto. Segue un 18,8% composto da quanti attribuiscono alla medesima domanda un punteggio intermedio di sufficienza, un 13% rappresentante i più soddisfatti ed un finale 4% di parere diametralmente opposto.

Molto più favorevole, in questo caso, la situazione inerente il livello di soddisfazione sull'adeguatezza della formazione universitaria ricevuta (Tabella 126) con un 58,1% di laureati che risulta abbastanza soddisfatto ed un 28% che lo è addirittura totalmente. La media dei punteggi forniti risulta in questo caso molto elevata (7,8) e la deviazione standard appare piuttosto contenuta.

La Tabella 127 riporta i valori relativi al livello di soddisfazione dichiarato per la propria attività formativa svolta: la media del 6,61 anticipa una situazione complessivamente favorevole che viene confermata da un 50% di laureati abbastanza soddisfatti e da un 13,4% di ex studenti completamente appagati. Sostanziosa (21,2%) la percentuale di chi non si sbilancia nel giudizio lasciando intravedere un'aspettativa probabilmente non del tutto



soddisfatta, mentre non lo sono state sicuramente le attese del restante 22,8% di intervistati divisi tra quelli affatto appagati (13,4%) e quelli poco soddisfatti (9,4%).

Se tuttavia un 66% dei laureati in formazione post universitaria si riscriverebbe di nuovo alla medesima facoltà evidentemente l'offerta dell'Ateneo maceratese risulta valida e le basse percentuali associate a quanti preferirebbero una diversa Università per la propria formazione (4,3%) e a coloro che non si riscriverebbe affatto (1,9%) confermano quanto detto. Rimane escluso un 27,5% formato da coloro che deciderebbero per una differente Facoltà rispetto a quella seguita ma, questa percentuale più che una lamentela per la qualità dell'offerta dell'Università degli studi di Macerata rappresenta il risultato di un'autonoma scelta compiuta originariamente dallo studente stesso.

Tabella 122: Dove si svolge l'attività formativa che sta praticando?

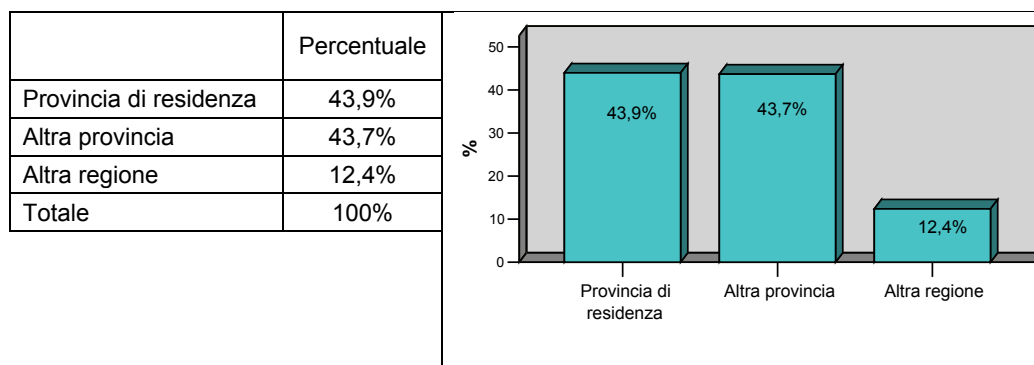


Tabella 123: Che tipo di corso sta svolgendo?

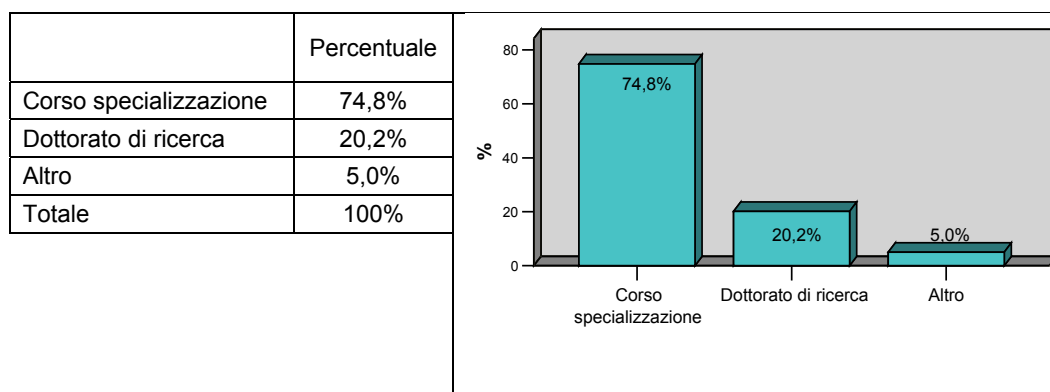




Tabella 124: Canali attraverso i quali è venuto a conoscenza del corso

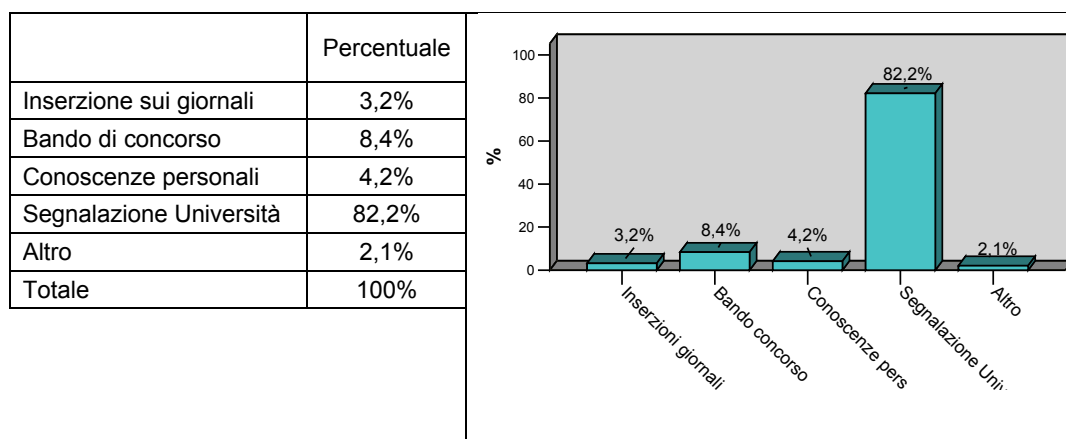
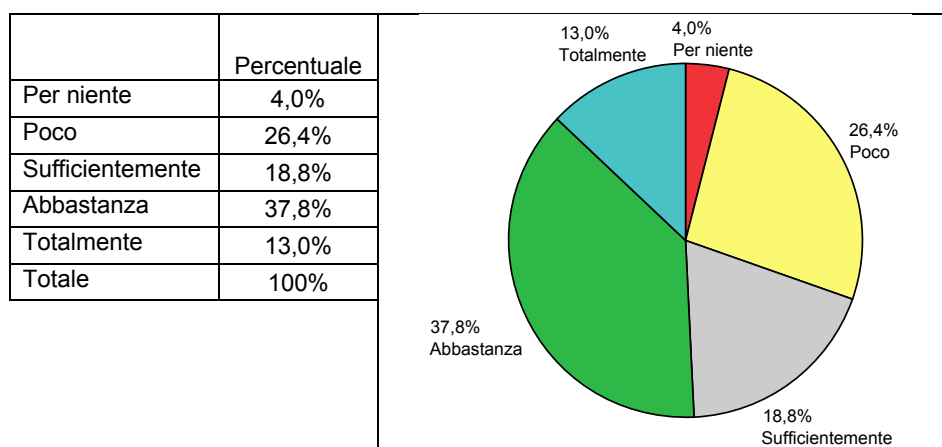
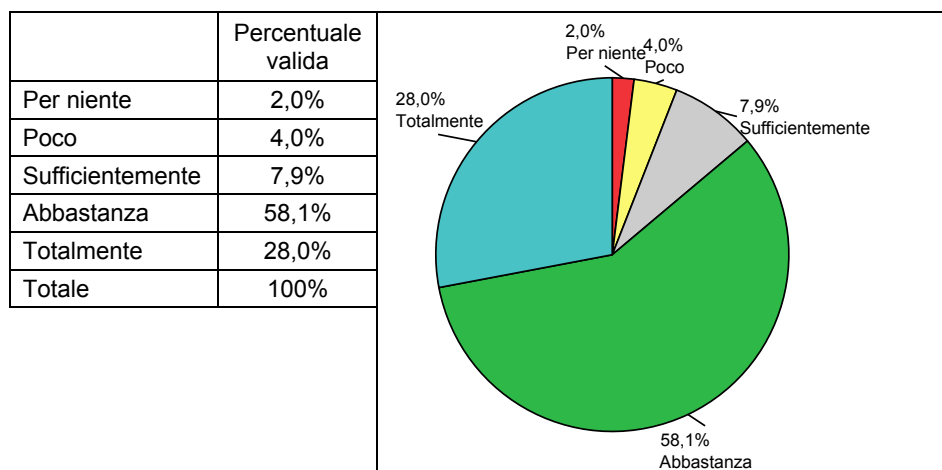


Tabella 125: La scelta del piano di studi è stata determinante ai fini della professione che svolge attualmente?



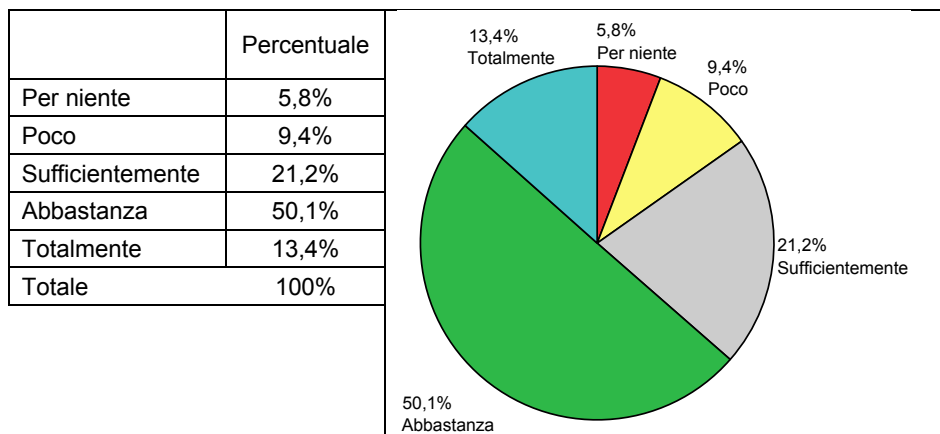
Media	Deviazione standard
6,5	2,0

Tabella 126: La preparazione ricevuta all'università è adeguata all'attività professionale che svolge?

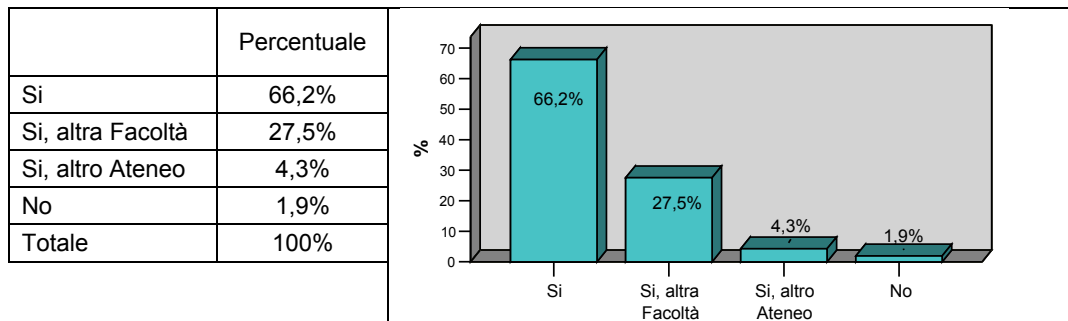




Media	Deviazione standard.
7,8	1,5

Tabella 127: Complessivamente si ritiene soddisfatto della sua attività di formazione post universitaria?

Media	Deviazione standard
6,8	1,9

Tabella 128: Si riscriverebbe di nuovo all'Università?

3.6 Alcune considerazioni

Riprendendo i giudizi medi ottenuti proponendo ai laureati una serie di domande sul livello di soddisfazione associato ai diversi aspetti dell'esperienza universitaria e professionale, si ottiene una tabella come quella di seguito riportata con la quale è possibile confrontare le risposte ottenute e comprendere quale tra le tre categorie in cui con questo questionario gli studenti sono stati suddivisi (occupati, praticanti e in formazione), risulta nel complesso maggiormente appagata.

Analizzando complessivamente i dati riportati in tabella sembrerebbe che i laureati maggiormente soddisfatti e delle scelte universitarie e di quelle post- universitarie siano



coloro che abbiano deciso, una volta conseguita la laurea, di proseguire con gli studi: è infatti a questi che vengono associati i maggiori risultati sia in termini di media, ad eccezione di quello relativo alla soddisfazione complessiva, sia in termini di percentuale rappresentativa di quanti si sono dichiarati disposti a ripetere le scelte compiute.

Per contro, i meno soddisfatti risultano i laureati che, terminati gli studi, hanno iniziato un corso di praticantato: dal loro punto di vista né la scelta del piano di studi né la preparazione ricevuta all'Università risulta, complessivamente, molto soddisfacente mentre danno un giudizio positivo alla loro attuale situazione confermando la bontà della scelta effettuata.

Gli occupati infine presentano valori piuttosto diversificati: sono i più soddisfatti per la propria situazione post universitaria ma di diverso parere, rispetto ai laureati in formazione, sull'importanza rivestita dalla scelta compiuta in relazione al piano di studi e dell'adeguatezza della formazione universitaria ricevuta.

Da queste sintetiche considerazioni esce un'immagine dell'Università degli Studi di Macerata abbastanza positiva ma con dei margini di miglioramento sicuramente possibili. Il primo punto su cui sembrerebbe l'Università debba insistere è quello di accorciare le distanze tra la realtà accademica ed il mondo del lavoro visto che i propri percorsi formativi risultano più adatti ed apprezzati da quanti decidano di continuare con la preparazione accademica piuttosto che da coloro che preferiscono optare per un immediato inserimento nel mondo del lavoro.

SEZIONE	GIUDIZIO MEDIO			Re - iscrizione università (%)
	Scelta piano studi	Formazione ricevuta	Soddisfazione complessiva	
Occupati	5,6	6,6	7,5	54,8%
Praticanti	5,7	6,6	6,9	55,6%
In formazione post-universitaria	6,5	7,8	6,8	66,2%

